



I CONGRESSI DELLE FEDERAZIONI DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA E SVIZZERA



Da Amburgo e Lugano
una sfida al rinnovamento



Un patrimonio da non disperdere

Nel mese di ottobre si sono celebrati ad Amburgo e a Lugano i congressi delle Federazioni dei circoli sardi in Germania e Svizzera. Due eventi dai quali è arrivato un identico messaggio: gli emigrati sardi all'estero conservano intatti i legami culturali, sociali e economici con la Sardegna e vogliono essere coinvolti nelle scelte che riguardano il futuro dell'Isola portando il loro contributo di esperienze e conoscenze.

Anche se quelli di prima generazione, quelli partiti negli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso, si stanno via via estinguendo, il loro posto è stato preso dai figli e dai nipoti e dagli emigrati delle ondate successive. Perché la fuga dalla Sardegna alla ricerca di un lavoro o di una vita migliore non si è esaurito, come dimostrano i dati inquietanti dello spopolamento.

Gli emigrati hanno sempre dato, e continuano a dare, un significativo contributo al tenore economico dell'Isola. Prima lo hanno fatto con i massicci invii di denaro, le cosiddette "rimesse". Un flusso di denaro

che ha aiutato per decenni un gran numero di famiglie, soprattutto nelle zone più emarginate, a tirare avanti.

Poi con l'acquisto o la costruzione della casa nel paese d'origine in vista di un futuro rientro nell'Isola.

Ma ancora più significativo e rilevante è stato l'impulso allo sviluppo della Sardegna facendo conoscere la sua storia, le sue tradizioni, i suoi prodotti e le sue bellezze.

I loro circoli si sono trasformati negli anni da luoghi di ritrovo per fronteggiare la nostalgia in promotori di eventi e iniziative culturali e economiche, spesso di grande rilievo anche internazionale.

La Regione sarda, con lungimiranza, aveva favorito e sostenuto lo sviluppo di questa rete associativa.

Ora che il mondo è investito da un tumultuoso cambiamento dal quale non è immune il mondo dell'associazionismo, compreso quello degli emigrati sardi, bisogna adeguare obiettivi e strumenti. Ma tenendo ben saldo il ruolo da protagonisti che deve essere affidato agli emigrati – di seconda, terza e quarta generazione – e alle loro organizzazioni. Facilitando l'impiego dell'enorme capitale di conoscenze e esperienze che è in grado di fornire e che la Sardegna non può permettersi di perdere.

Occorre ritrovare e rinsaldare un legame fatto di rispetto e coinvolgimento e non solo di arido burocratese.

IL SALUTO DELL'ASSESSORE ADA LAI

Condivisione e impegno

Carissime amiche e carissimi amici,

in prossimità del Natale e dell'inizio di un nuovo anno, desidero incontrare idealmente tutte e tutti voi attraverso le pagine de "Il Messaggero Sardo" per esprimervi l'augurio di tanta serenità, salute e pace per queste festività e per un futuro ricco di entusiasmo e di passione.

Voglio intanto ringraziarvi per l'impegno dimostrato in questi mesi e per la condivisione di importanti progetti e il conseguimento di risultati significativi per il consolidamento della rete dell'emigrazione che rappresenta sempre più un valore e un modello organizzativo non solo per la nostra Regione, ma per i territori e le realtà in cui operate e in cui siete riconosciuti, apprezzati e valorizzati.

Tra pochi mesi saremo chiamati a scegliere i nuovi rappresentanti



della Sardegna e la nuova compagine di governo che guiderà l'Isola per i prossimi cinque anni. Servirà un altro mandato per completare e migliorare quanto costruito in questa legislatura. Ci attendono sfide decisive per il futuro della nostra terra e della nostra gente.

Il nostro impegno si è tradotto concretamente con l'incremento di risorse per garantire la funzionalità e le attività delle vostre strutture, per promuovere progettualità e alimentare idee e proposte che si sono rivelate efficaci e vincenti.

Spero di poterci incontrare ancora e soprattutto proseguire insieme un cammino all'insegna della condivisione, della solidarietà e del desiderio di esprimere, attraverso la nostra quotidiana azione, i valori identitari più profondi della Sardegna.

A voi e alle vostre famiglie l'augurio di un sereno Natale sereno e di un Anno nuovo e migliore.

Ada Lai

Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Regione Autonoma della Sardegna

SOMMARIO

- 2 **Editoriale:** Un patrimonio da non disperdere
Il saluto dell'assessore: Condivisione e impegno

Primo Piano

- 3 A rilento l'attività del Consiglio regionale
di *Gherardo Gherardini*
- 4 Il vento della Sardegna e la speculazione energetica
di *Stefano Ambu*
- 5 L'economia sarda segna il passo
di *Andrea Porcu*
- 6 L'estate dei primati per il turismo sardo
di *Stefano Ambu*

Speciale Emigrazione

- 7-9 VII Congresso della Federazione dei circoli sardi in Germania: Da Amburgo un messaggio di unità
di *Gianni De Candia*
- 10-13 VI Congresso della Federazione dei circoli sardi in Svizzera: Da Lugano pensando al futuro nel segno della continuità

- Antonio Mura confermato presidente
Proposte e rivendicazioni dal dibattito congressuale
La risoluzione finale
servizi dell'inviata *Francisca De Candia*
- 14 Sarda di terza generazione dal Brasile vuole tornare in Sardegna

Attualità

- 15 L'Isola in cucina: Pudda prena de domu buddia a sa sarda
di *Roberto Loddi*
- Il nuovo romanzo di Ottavio Olita
- 16 Nelle foto di Domenico Ruiu l'armonia dell'universo isolano
di *Cristoforo Puddu*
- Gemellaggio tra Baradili ed El Fargo

Cultura

- 17 La notte degli Archivi dedicata al Messaggero Sardo
La tormentata poetica di Ersilia Caddeo
di *Maura Farci*

- 32 Santu Lussurgiu ricorda "Su Mastru"
di *Gianni De Candia*

Parliamo della Sardegna

- 18 Lutto per la scomparsa di Franco Fresi
di *Paolo Pulina*

Parlando in poesia

- 19 La poesia di Sebastiano Manconi
a cura di *Cristoforo Puddu*

Sport

- 30 Tortu e Patta portano la Sardegna sull'altare della velocità
di *Andrea Porcu*
- A Claudio Ranieri il premio "Davide Astori"
- 31 Le esaltanti rimonte del Cagliari di Ranieri
di *Andrea Frigo*

Rubriche

- 20-24 Dall'Italia
25-29 Dal Mondo

A rilento l'attività del Consiglio Regionale

Approvato in extremis il "collegato" alla Legge Finanziaria che stanziava risorse per circa un miliardo di euro

Il Consiglio regionale, poco prima che scattasse la mezzanotte del 30 novembre è riuscito ad approvare, sul filo di lana, il disegno di legge 396 ("Modifiche alla legge di stabilità 2023-2025, variazioni al bilancio 2023-2025 e riconoscimento di debiti fuori bilancio"), un provvedimento da circa un miliardo di euro (760 milioni per il 2023). Di fatto, l'ultima manovra finanziaria della giunta Solinas prima delle elezioni del prossimo anno. Un provvedimento approvato con affanno e tra polemiche nell'ultimo giorno utile per apportare variazioni al bilancio.

Uno stanziamento consistente riguarda i 100 milioni di incremento del Fondo unico per le autonomie locali. In ambito sanitario, fra gli altri interventi, 14 milioni per lo smaltimento delle liste d'attesa, 20 per l'accordo integrativo per i medici di famiglia, 10 per la proroga dei contratti dei dipendenti del servizio sanitario (oss, infermieri, amministrativi) in scadenza il 31 dicembre.

Rilevanti i finanziamenti per le opere pubbliche, circa un terzo della manovra complessiva (viabilità primaria e secondaria, impianti per la produzione di energia idroelettrica, drenaggio delle acque nei centri urbani, in particolare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico a Olbia, caserme, questure e infrastrutture varie). Da segnalare gli stanziamenti per l'efficientamento energetico, il lavoro, lo sport e il turismo. Confermati, infine, i dieci milioni per il progetto Einstein Telescope a Sos Enattos.

Nei cinque mesi da luglio alla fine di novembre, il Consiglio regionale si è riunito 32 volte. La produzione legislativa (10 provvedimenti) si è concentrata nell'ultimo bimestre, perché il precedente periodo ha visto l'Assemblea di via Roma impegnata nell'estenuante maratona per giungere all'approvazione del cosiddetto "collegato" alla manovra finanziaria 2023-2025.

Si tratta della legge dal titolo "Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario su varie materie", inviata dalla Giunta a fine febbraio per l'esame da parte delle competenti Commissioni consiliari. L'approdo in Aula è avvenuto quattro mesi dopo e l'approvazione finale il 13 settembre, con 29 voti a favore e 18 contrari.

Il testo definitivo, dopo la discussione di oltre mille emendamenti, tra feroci polemiche e un dibattito dai toni spesso esasperati, sospensioni dei lavori per mancanza del numero legale o interruzioni, è arrivato a ben 139 articoli, sui più svariati settori di intervento. Eppure quella legge avrebbe dovuto essere un semplice strumento di "revisione normativa", contenente modifiche a norme regionali che necessitavano di integrazioni e adeguamenti alla legislazione nazionale e rimodulazioni di risorse (dunque senza alcuna dotazione finanziaria aggiuntiva). Invece la maggioranza di centrodestra ha via via scelto di inserire alcuni provvedimenti "obiettivo di legislatura", per cui dentro quel lunghissimo testo, che doveva essere di manutenzione legislativa, ha finito per entrare un po' di tutto.

A cominciare dalle misure molto attese in materia di urbanistica, enti locali, trasporti e sanità. Sul primo punto vengono recepite le norme del Piano casa non cassate dalla Corte Costituzionale e che riguardano, in particolare, l'agibilità di sottotetti e seminterrati. In legge anche la possibilità di apportare incrementi volumetrici negli alberghi esistenti nella fascia protetta dei



trecento metri dal mare e di realizzare – ma fuori dalla fascia – nuovi alberghi a cinque stelle. Con il collegato prende corpo la riforma che porta a otto gli Enti intermedi (sei Province e due Città metropolitane, Cagliari e Sassari), spostando il termine per indire le elezioni di secondo livello al 30 giugno 2024, ma prevedendo anche un richiamo dinamico alla legge nazionale in corso di istruttoria in Parlamento e che prevede il ritorno all'elezione diretta.

Per quanto riguarda i trasporti, per le compagnie aeree sono stanziati 25 milioni in tre anni per l'attivazione di nuove rotte nei tre scali dell'Isola. Tra le disposizioni della sanità, merita menzione quella che punta a tamponare la scarsità di personale negli ospedali: le Asl avranno la facoltà di procedere alle selezioni autonomamente, nelle more delle selezioni centralizzate dell'azienda unica Ares.

Dal punto di vista finanziario, la legge movimenta risorse interne (senza quindi maggiori oneri per il bilancio regionale) per circa 136 milioni nel 2023, 73 nel 2024, 72 nel 2025.

Nell'estenuante dibattito in aula sono prevalentemente intervenuti i consiglieri dell'opposizione, tutti concordi nel censurare l'eccessivo ritardo, chiaro segnale della "incapacità della Giunta nel programmare e spendere i fondi di bilancio". La maggioranza e l'Esecutivo hanno invece difeso l'operazione, tesa a "dare risposte ai bisogni della Sardegna".

Nel bimestre ottobre-novembre il Consiglio ha approvato diverse leggi, alcune di notevole importanza. Fra le più attese, quella sul riconoscimento, la valorizzazione e la tutela del "caregiver" familiare, approvata all'unanimità. Il provvedimento definisce il ruolo delle persone che prestano volontariamente cura e assistenza ai familiari non autosufficienti o comunque affetti da gravi disabilità, specificandone i compiti. Le norme prevedono a favore del caregiver appositi interventi di sostegno economico e di tutela sociale, in capo alla Regione, e individuano la "rete" di sostegno, costituita dal sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e dalle associazioni di solidarietà presenti territorialmente.

Sempre all'unanimità è stata approvata la legge per "valorizzare le produzioni olivicole del territorio, qualificare l'accoglienza nell'ambito di un'offerta turistica di tipo integrato e promuovere l'oleoturismo quale forma di turismo dotata di specifica identità". In sinergia con l'enoturismo, l'oleoturismo può garantire un pacchetto attrattivo per migliaia di turisti che vedono nella Sardegna la meta ideale per percorsi all'insegna del gusto e della scoperta dei prodotti di qualità. L'attività oleoturistica potrà essere esercitata dall'imprenditore

agricolo, dai consorzi di tutela dell'olio a denominazione di origine protetta, dall'imprenditore turistico nell'esercizio dell'attività di turismo rurale e dalle imprese agroindustriali che trasformano e commercializzano prodotti olivicoli. La legge prevede l'istituzione dell'elenco regionale degli operatori oleoturistici e definisce i requisiti e gli standard minimi di qualità per lo svolgimento dell'attività, ivi compresa quella di degustazione dell'olio in abbinamento con altri alimenti.

Altre due leggi sono state approvate all'unanimità: quella sulla Rete Escursionistica della Sardegna (RES) e quella che riordina il comparto ippico. La prima apporta alcune integrazioni alla legge regionale del 2016 e introduce le regole per la fruizione escursionistica in sicurezza delle aree e delle strutture presenti lungo la rete dei sentieri percorribili in Sardegna. È previsto l'utilizzo regolamentato di punti di sosta temporanea ("bivacchi mobili") e l'utilizzo degli immobili dismessi o di particolare valore storico-culturale o tipici del paesaggio rurale (cuiles, pinnettos, barracos come "bivacchi fissi"), oltre all'istituzione delle strutture extra-alberghiere sinora mancanti nel contesto sardo, per supportare la fruizione delle dorsali escursionistiche di media-lunga percorrenza (rifugi escursionistici nelle aree impervie e lontani da centri abitati e altre strutture ricettive).

La seconda legge riguarda il riordino del comparto ippico sardo e, in particolare, è finalizzata a porre rimedio al vuoto operativo dovuto alla soppressione, avvenuta nel 2005, dell'Istituto di incremento ippico della Sardegna. Gli operatori del settore, a più riprese, hanno lamentato l'assenza di un interlocutore istituzionale ad essi totalmente dedicato e soprattutto capace di saper interpretare al meglio l'evoluzione dell'intero comparto.

Per rispondere a questa esigenza, le norme approvate istituiscono l'Agenzia per lo sviluppo e la valorizzazione ippica, denominata ASVI Sardegna. L'Agenzia assume come proprie finalità la salvaguardia, lo sviluppo, il miglioramento genetico e la valorizzazione economica delle produzioni equine regionali. In particolare, dovrà curare gli aspetti che disciplinano la riproduzione equina nonché le iniziative tese alla tutela delle razze equine autoctone e di notevole pregio genetico come Angloarabo sardo, Purosangue arabo, Cavallino della Giara, Cavallo del Sarcidano, Asino sardo e Asino dell'Asinara.

Sempre con voto unanime è stata approvata la legge che prevede l'incremento del fondo a favore dei circa quarantamila sardi non autosufficienti e con disabilità riconosciuta. Il testo prevede l'integrazione delle risorse economiche necessarie a garantire la continuità dei piani personalizzati di assistenza con un importo di 36 milioni di euro, suddivisi nelle tre annualità 2023, 2024 e 2025 (12 milioni per anno).

Il Consiglio regionale ha poi approvato, a maggioranza, la legge che disciplina la raccolta e la coltivazione dei tartufi e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale. La normativa prevede che la Giunta adotti un Piano regionale per la protezione e la valorizzazione del tartufo sardo, con l'obiettivo di individuare gli interventi prioritari volti a migliorare le condizioni di sostenibilità della ricerca, raccolta e coltivazione del tartufo e incentivare lo sviluppo di una filiera integrata dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Il Piano stabilisce le modalità e i tempi della raccolta, oltre a definire annualmente la quantità massima giornaliera individuale consentita per tutte o per singole specie di tartufo. È previsto un esame di abilitazione per la cerca e la raccolta del tartufo, il cui superamento permette di ottenere uno specifico tessero.

Gherardo Gherardini

Il vento della Sardegna e la speculazione energetica

Centinaia di richieste per creare parchi eolici - Le riserve e le proteste dei sindaci e degli ambientalisti - Si riparla di metano - Progetti anche per il solare



C'è un vento che spazza la Sardegna. Ma più che altro è un vento di guerra che la divide: richieste su richieste alla Regione per impianti di produzione di energia eolica. Ma le torri e le pale nelle campagne dell'isola non piacciono. Non solo agli ambientalisti che fanno calcoli e domande sulla reale necessità di tutti questi kilowatt. Ma anche a molti sindaci. Spalleggiati in qualche modo anche dal sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi che li ha invitati a Roma per dire che le comunità non sono molto contente: «Sono stato in Sardegna a parlare della monografia del pittore Giovanni Nonnis – ha raccontato Sgarbi a Rai Radio 1, ospite della trasmissione “Un Giorno da Pecora”, intervistato da Geppi Cucciari e Giorgio Lauro – e ho invitato i sindaci a rappresentare a Roma questa situazione per difendere il loro territorio. È un problema non solo della Sardegna, ma anche di regioni del Sud come Basilicata e Sicilia. In quest'ultima regione la situazione è addirittura peggiore».

Tante le proposte venute fuori nel corso dell'incontro. Tra le idee anche quella di un ricorso alla Corte Costituzionale. Perché campagne e paesaggi della Sardegna sono belli così come sono. E perché – protestano in tanti – le torri con le pale dovrebbero stare il più lontano possibile dalle torri dei complessi nuragici. Una battaglia che riguarda soprattutto la Marmilla. Gli ambientalisti del Gruppo d'intervento giuridico hanno presentato osservazioni in tutti i procedimenti: «Perché un conto è il sacrosanto ricorso alle energie da fonte rinnovabile, tutt'altra cosa – chiariscono gli ecologisti – è la speculazione energetica e il collegato accaparramento di terreni agricoli. Una delle tante follie della progettata monocultura eolica che vorrebbero realizzare in Marmilla è ben rappresentata dalla contiguità che diventa addirittura sovrapposizione dei progetti di centrali eoliche».

L'associazione rilancia quindi la sua proposta: «Sarebbe cosa ben diversa

se fosse lo Stato a pianificare in base ai reali fabbisogni energetici le aree a mare e a terra dove installare gli impianti eolici e fotovoltaici e, dopo il coinvolgimento di Regioni ed enti locali e lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale strategica (Vas), mettesse a bando di gara i siti al migliore offerente per la realizzazione, gestione e rimozione al termine del ciclo vitale degli impianti di produzione energetica».

Le procedure di Valutazione di impatto ambientale (Via) in corso per nuove fonti rinnovabili riguardano a livello nazionale 68.220 megawatt di nuova potenza, il 142% in più rispetto all'anno passato. Soltanto nel 5,2% dei casi il Via è diventato via libera. La Sardegna è nel podio delle procedure depositate insieme a Puglia e Sicilia. Nell'isola sarebbero circa trecento le richieste presentate dalle società energetiche a ministero e Regione per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ne hanno parlato l'assessore all'Ambiente Marco Porcu e la collega all'Industria Anita Pili durante una seduta della commissione “Attività Produttive” convocata proprio per discutere e valutare la compatibilità tra i progetti per nuovi parchi eolici e i siti culturali e le zone di rilievo paesaggistico. Arrivano – secondo quanto emerso – circa 30-40 progetti a settimana. Su queste proposte la Regione può esprimere solo un parere non vincolante. Ma in fondo le posizioni della Giunta non

sono così distanti da quelle degli ecologisti. Simili conclusioni: prima bisogna capire qual è il fabbisogno assegnato alla Sardegna per la produzione di energia e poi pensare alla pianificazione con l'individuazione delle aree idonee.

Protesta anche in piazza. Lo scorso settembre c'è stata una manifestazione davanti al Consiglio regionale di Su Enu Nostu e di altri comitati territoriali sardi riuniti nel Coordinamento “Contro ogni speculazione energetica”. Oltre 300 i manifestanti che hanno fatto rumore con slogan e fischi. «Da diversi mesi nel territorio della Sardegna è in atto il più violento e spietato tentativo di speculazione energetica – hanno scritto nel loro volantino – con la presentazione di numerosi progetti per l'installazione di decine di torri eoliche da parte di società il cui unico scopo è quello di depredare il nostro territorio». E c'è stato persino un simbolico atto di pignoramento ed esecuzione forzata della sede del Consiglio regionale per “il quasi totale silenzio delle istituzioni”.

Ci vorrebbero gli spinaci di Braccio di Ferro per dare alla Sardegna tutta l'energia che le serve. E invece si deve uscire dai fossili, ma si parla ancora di metano. E il vento fa discutere.

Per l'uscita dal carbone intanto si registra una proroga di qualche anno. «Il programma di phase out si colloca nel range temporale 2025-27 – ha spiegato recentemente il presidente di Arera, Stefano Besseghini, in audizione alla Commissione Insularità alla Camera –. Per Besseghini fondamentale la realizzazione con il ramo ovest del Tyrrhenian Link, quello che collega l'arco sardo con quello siciliano. E poi l'interconnessione con la penisola con l'arco est. Nelle settimane scorse si è rifatta più concreta l'ipotesi della dorsale del metano. Un “tubone” che dovrebbe attraversare la Sardegna un po' come la Carlo Felice, da Porto Torres a Cagliari con possibile deviazione a Porto Vesme, ma anche con diramazioni verso il Nuorese. Sono ipotesi. Ma le associazioni riunite in Sardegna Rinnovabile (Legambiente, WWF Italia, Greenpeace e Kyoto Club) hanno altre idee e richiamano l'isola al rispetto degli obiettivi imposti dal Green Deal europeo e dal Pnrr.

Con un occhio al cambiamento climatico in atto e quindi alla lezione di Greta Thunberg. In buona sostanza la proposta è questa: uscita dal fossile, ma senza il metano a fare da traghettatore. E quindi transizione energetica verso le rinnovabili (acqua, aria, sole) a un ritmo sempre più veloce.

Sardegna unica regione per ora senza metano? Meglio, dicono gli ambientalisti: può essere un'ottima opportunità per un esperimento che veda la Sardegna come apripista verso il futuro dell'energia. L'obiettivo principale – spiegano gli ecologisti – deve essere l'addio nel giro di pochi anni alle centrali termoelettriche a carbone e da derivati del petrolio. La mancata metanizzazione – spiegano – deve essere interpretata come un'importante opportunità per attuare le scelte energetiche necessarie per una giustizia climatica per le future generazioni. Le associazioni riunite in Sardegna Rinnovabile assegnano un ruolo essenziale al “co-interessamento”, ovvero il coinvolgimento delle comunità locali sin dalle prime fasi di sviluppo dei progetti degli impianti, “in modo da tener conto della conoscenza del territorio, delle sensibilità locali, del contesto



L'economia sarda segna il passo

Dal Rapporto della Banca d'Italia emerge una lieve crescita nella prima parte del 2023, ma anche segnali di rallentamento - Meno investimenti e meno consumi - Segnali positivi solo dal comparto turismo

Ci sono segnali contrastanti sull'economia della Sardegna nel 2023. Secondo gli aggiornamenti elaborati dalla Banca d'Italia, nella prima parte dell'anno è cresciuta di poco, ma mostrando qualche crepa rispetto alla dinamica osservata nel 2022. Il prodotto interno lordo è aumentato dell'1% in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un saldo più contenuto rispetto alla media italiana.

L'alto livello di inflazione, ovvero del costo della vita, ha avuto come conseguenza nell'isola una decisa diminuzione dei consumi da parte delle famiglie e anche gli investimenti risultano deboli.

Cosa potrà accadere nel 2024 è difficile da pronosticare, non solo a giudizio della Banca d'Italia ma è anche il parere di diversi economisti. Tutto dipenderà, dicono, dalla dinamica dei prezzi al consumo, che sono leggermente calati in rapporto al consistente rincaro registrato tra l'autunno e i primi mesi dell'inverno 2023. Questo fatto ha significato una ripresa nel clima di fiducia da parte delle famiglie sarde, ma siamo ancora un po' distanti dal periodo pre pandemia.

In sostanza il potere d'acquisto è diminuito e la crisi continua farsi sentire. Tradotto un portafoglio da gestire con più oculatezza e spese mirate.

Anche il capitolo prestiti ai nuclei familiari è in una fase di rallentamento, in particolare quello relativo ai mutui per la casa. Il motivo, rimar-



cano dalla Banca d'Italia, è abbastanza palese. Cala la domanda di credito perché sono aumentati i tassi di interesse. La "casa dolce casa" è diventata oggi un lusso per pochi, mentre la maggior parte delle persone, a malincuore, è costretta a rinunciarvi. Altro aspetto che emerge è la diminuzione dei depositi in conto corrente sia per le famiglie, sia per le imprese.

Significa che mettere soldi da parte per qualunque evenienza non è più pensabile.

Una notizia positiva arriva, invece, dal mercato del lavoro. Sulla base dell'indagine condotta dall'istituto di credito, nel primo semestre del 2023 è cresciuto il numero degli occupati in regione. Tremila in più ed esclusivamente a contratto a tempo determinato.

Ma il dato è comunque inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Diminuiscono al contrario le assunzioni a tempo indeterminato.

ambientale, paesaggistico e socio-economico che solo chi vive sul territorio può avere".

Una transizione democratica con il coinvolgimento delle comunità e la distribuzione diffusa dei vantaggi, "non limitati a singoli soggetti". Un'energia nuova. Che può dare nuova occupazione. Un esempio a Ulassai – hanno spiegato gli ambientalisti – con un impianto eolico che dà lavoro a quaranta persone in un paese di 1.800 abitanti. Primi calcoli: nel breve periodo le rinnovabili potrebbero regalare alla Sardegna anche quattromila assunzioni. Per arrivare anche a novemila nel 2050. I sondaggi degli ecologisti dicono che l'80 per cento delle persone intervistate vuole un futuro con le rinnovabili. Ma dall'incontro a Villa Devoto, tra il presidente della Regione Christian Solinas e i sindacati regionali e confederali territoriali di Cgil, Cisl e Uil e una rappresentanza dei sindaci sulcitani è emerso un altro possibile scenario. La visione della Regione? La dorsale del metano è considerata un'infrastruttura strategica per lo sviluppo dell'isola. Viene ribadita la richiesta a Roma che il rigassificatore vada a Porto Torres, anche per la presenza di un porto industriale, con possibili connessioni agli altri bacini della Sardegna. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto della situazione sulle principali vertenze industriali: Sider Alloys, Eurallumina, Portovesme srl, centrale Enel. Tutti i lavoratori, compreso quelli dell'indotto – ha spiegato la Regione – sono stati messi in sicurezza sociale tra ammortizzatori e percorsi di formazione retribuiti da un'indennità di frequenza.

Tutto questo in attesa che si definiscano i progetti di riqualificazione industriale. In ballo anche il Just Transition fund, le risorse messe in campo dall'Unione Europea per il Sulcis e Taranto con nuovi progetti all'insegna dell'energia verde, rinnovabili e idrogeno, oltre che innovazione digitalizzazione. Per il Sulcis a disposizione oltre 360 milioni.

Dai sindacati la proposta di istituire un tavolo di crisi permanente per le azioni di programmazione e monitoraggio dell'industria del Sulcis. Su tutto: alluminio, piombo, zinco e energie rinnovabili. "Consideriamo positivi i contenuti dell'intesa annunciata tra la Regione e il Governo che, finalmente, sembra definire in modo chiaro che il piano di metanizzazione della Sardegna deve compiersi attraverso la realizzazione della dorsale, che trasporterà il metano prima e l'idrogeno nel futuro". È quanto hanno detto i segretari regionali Cgil e Filctem Fausto Durante e Francesco Garau sottolineando che "quell'infrastruttura rappresenta un elemento decisivo dentro il quadro di una politica energetica volta a garantire una prospettiva di rilancio e nuovo sviluppo ai settori produttivi e, più in generale, l'approvvigionamento capillare e a costi uguali a quelli del resto del Paese, di una fonte energetica indispensabile per affrontare la transizione". La richiesta è che "venga tradotta in tempi stretti in un accordo/decreto con carattere vincolante che sancisca una volta per tutte la realizzazione del piano così come definito ieri e stabilisca tutti gli aspetti tecnici, il cronoprogramma e quindi i tempi che necessaria-

Il tasso di attività, si legge tra le note della Banca d'Italia, è nel complesso stabile, ma è cresciuto tra le donne, riportandosi ai livelli precedenti alla pandemia.

Capitolo imprese. Non tutte viaggiano allo stesso standard. Soffre e parecchio il settore privato delle costruzioni che mostra sensibili segnali di rallentamento. Si espandono gli investimenti pubblici grazie ai fondi del Pnrr.

Nel comparto industriale e in quello dei servizi, il reddito delle aziende sarde risulta molto buono, in particolar modo per le minori difficoltà nell'approvvigionamento dei beni intermedi e del calo dei prezzi dell'energia.

Ma va ricordato che i prestiti alle imprese sono scemati progressivamente con una contrazione significativa che si è registrata nel mese di giugno. Si attendono, ovviamente, i dati relativi al secondo semestre del 2023, per capire la sua evoluzione. La diminuzione dei finanziamenti ha riguardato soprattutto le aziende manifatturiere. Il 30° rapporto sulla situazione economica della Sardegna è arrivato nell'estate scorsa dall'Università di Cagliari.

Qui il quadro che emerge è sostanzialmente negativo. A salvarsi è soltanto il comparto turistico. Prevalgono le ombre, ha rimarcato Raffaele Paci, relatore e referente scientifico del congresso, ma le potenzialità ci sono: «È necessario definire con urgenza – ha sottolineato Paci – un progetto condiviso di rinnovamento basato su alcuni pilastri fondamentali: innovazione, tecnologia, istruzione, ambiente, equità, qualità istituzionale, identità ed autonomia».

Opinioni, proposte e valutazioni su un'isola che deve ancora fare un passo decisivo per raggiungere una completa autonomia finanziaria.

Andrea Porcu

mente, visti i ritardi accumulati, dovranno essere i più celeri possibile".

E il sole? C'è uno studio di Confartigianato Imprese Sardegna, realizzato in collaborazione con la società SmartLand, dal titolo "Potenzialità dell'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni nelle aree produttive presenti in Sardegna".

L'idea? Utilizzare i quasi 16 milioni di metri quadrati sui tetti dei capannoni artigianali e industriali della Sardegna per installare pannelli fotovoltaici per produrre energia rinnovabile senza consumare terreni utili alle produzioni. Una superficie, grande come 2.212 campi da calcio, per una potenza installabile di 1.284 MW pari ad una produzione di 1.904 GWh, che porterebbe a soddisfare il 55% dei consumi elettrici del settore produttivo sardo, passando da un peso del 26% delle rinnovabili sulla produzione elettrica sarda a un peso del 40%. Gli investimenti sarebbero pari a 23 milioni di euro all'anno e i posti di lavoro creati sarebbero 8.748 in fase di costruzione e installazione e 357 a regime per gestioni e manutenzioni.

"La nostra è una idea seria, concreta, innovativa e ambiziosa per offrire soluzioni alle imprese per non farle più dipendere dalle oscillazioni del mercato – ha affermato Maria Amelia Lai, presidente regionale di Confartigianato – significherebbe anche coprire il fabbisogno energetico delle attività produttive e raggiungere l'autonomia energetica; conti alla mano le nostre aziende potrebbero migliorare la loro competitività".

Stefano Ambu

L'estate dei primati per il turismo sardo

Porti e aeroporti hanno fatto registrare primati di arrivi - Spiagge e località turistiche affollate anche a settembre e ottobre - Ma gli albergatori si lamentano per la concorrenza sleale di chi affitta in nero



Un milione in più di arrivi in Sardegna nel 2023 rispetto al 2022. Sono le previsioni dell'assessore regionale al turismo Gianni Chessa proiettate alla conclusione dell'anno. Un calcolo legato ai numeri già in possesso della cabina di regia di viale Trieste a Cagliari. Per la Regione cifre record anche rispetto al 2019, ultimo riferimento pre pandemia.

Ma il tormentone dell'estate è stato questo: se gli aeroporti sono pieni, perché qualche albergo ha chiuso la stagione con qualche camera vuota? La risposta l'hanno data i primi numeri dell'ospitalità che va al di là degli hotel, dagli affittacamere alle seconde case: è un settore in fortissima espansione che sta forse rosicchiando la consolidata clientela degli alberghi. Forse anche perché c'è un ricambio generazionale. Da qui a dire che l'albergo è senza futuro ce ne passa. Le cifre sono comunque buone. E gli imprenditori stanno investendo sugli hotel di lusso. Basta ragionare un po' su quello che sta succedendo a Cagliari: intorno al porto storico che ospiterà solo imbarcazioni turistiche dovrebbero sorgere almeno tre nuovi alberghi oltre quello che è stato inaugurato qualche mese fa. Uno nella vecchia Scala di Ferro, un altro nel Largo Carlo Felice. E uno dentro il porto con il restyling della attuale stazione marittima. Anche il Panorama potrebbe riaprire i battenti, Cagliari rimane ancora in attesa del suo vecchio Mediterraneo.

Tutto questo per dire che il settore, anche da quattro o cinque stelle, è ancora bello vivo e pronto a offrire camere e sorprese. Intanto i numeri. Primi nove mesi da primato per gli aeroporti sardi nel 2023 con un incremento di oltre 700 mila passeggeri, 747.730 rispetto al 2022 e 789.332 rispetto al 2019. Sono i dati sugli scali isolani diffusi dall'assessore regionale dei Trasporti, Antonio Moro e dal collega del Turismo, Gianni Chessa. Nei tre aeroporti si è registrato un aumento del 5,89% rispetto al 2022 (+382.774) e del 6% rispetto al 2019 (+413.228). Per un totale di quasi 7 milioni di arrivi tra gennaio e ottobre. Numeri in crescita anche se si prende in considerazione la fetta del periodo estivo (da giugno a ottobre). Con qualche cifra interessante sul piano della destagionalizzazione. Il focus di ottobre racconta che si è andati oltre i 500 mila arrivi: +3,21% rispetto al 2021 e +17% rispetto al 2019.

In generale – queste le parole di Chessa – superato anche il dato record del 2019 con 15 milioni di presenze. Secondo il report di Assaeroporti, nei tre scali sardi i passeggeri transitati durante il 2023 al 30 settembre 2023 sono stati 5.278.928. Ad Alghero i numeri parlano di 900.729 passeggeri con un +4% sul 2022. Nello scalo di Cagliari 2.797.811 di passeggeri con un incremento del 7,8%. A Olbia 1.580.388 passeggeri (1.296.981 su voli), calo 4,5 rispetto a 2022. Bene anche i porti: i dati certificati sino al 30 giugno 2023 dicono 671.477 passeggeri nel 2023, 569.224 nel 2022, 616.911 nel 2019. Quindi – aspettando i dati ufficiali dell'estate – sicuro incremento.

Attenzione anche alle crociere. Mezzo milione di turisti in arrivo a Cagliari nel 2024. E 153 navi che approderanno nello scalo davanti a via Roma. Sono i numeri che consentiranno al porto del capoluogo di superare il record del 2017. Un salto in avanti rispetto al pur positivo 2023 che si concluderà con 101 scali e 390 mila ospiti. Le compagnie che sbarcheranno a Cagliari passeranno da 21 a 32 con un incremento del 57 per cento. Le cifre sugli scali segnano invece un aumento del 51 per cento. Ventuno le cerimonie di esordio (+250%), 24 doppi approdi, due tripli e uno quadruplo. Nel 2023, 30.000 viaggiatori in imbarco e sbarco, 6 Maiden Calls (esordi al porto di Cagliari), 10 doppi approdi e uno triplo. Numeri complessivi sul turismo che complessivamente tornano anche nei conti di Bankitalia.

La Sardegna nel 2023 cresce in generale poco meno dell'1%, dato appena inferiore alla media nazionale e molto più basso rispetto allo scorso anno. Ma turismo e trasporti sono in controtendenza – questo è quello che emerge dal report annuale – con il 5,5% in più di arrivi negli scali sardi rispetto al 2022. Boom scali, ma, secondo i dati di Federalberghi-Confcommercio della provincia di Sassari, più che una vittoria la stagione si è chiusa con un pareggio: da maggio a settembre è rimasto più o meno quello dello scorso anno: il tasso di occupazione dei posti letto, pari al 63,3% (nel 2022 era 63,34%). Mentre è addirittura diminuito quello sull'occupazione delle camere, che ha raggiunto il 69,05% (nel 2022 era 75,09%). Su un campione di 661.663 posti letto, bene il turismo che arriva da lontano: l'Italia ha chiuso a quota 45.754 superata dagli arrivi internazionali (Germania, Francia,

Svizzera, Inghilterra, Spagna, Nord Europa) che hanno raggiunto le 70.444 unità. Questi arrivi sono diventati 155.187 presenze di italiani e 263.853 dagli altri Paesi. Su Alghero, l'indice di occupazione letti (rapporto tra i posti letto occupati e il totale posti letto disponibili) ha superato il 2022 (66,91%) arrivando al 68,19%, mentre le camere sono risultate meno occupate, perdendo circa sei punti percentuali di coefficiente. Il futuro? Olbia parte bene in vista del 2024: la città gallurese è addirittura prima al mondo nella scelta delle destinazioni delle prossime vacanze degli spagnoli. Lo rilevano i dati – monitorati anche dal Centro studi di Cipnes – di Skyscanner, uno dei principali portali mondiali del turismo. Il tasso di ricerche online è andato oltre il 340% rispetto al 2022. Le presenze di spagnoli a Olbia sono state 23.500 nel 2022, secondo i dati della Regione rielaborati dal Cipnes Gallura. I primi tre posti extra italiani sono occupati da Germania, Francia e Regno Unito. Secondo alcuni analisti parte del merito è legato alla Sirenetta di Disney, girato in parte in Gallura.

L'elemento che secondo gli esperti spiega perché non tornano i conti tra i dati degli aeroporti e quelli delle reception in albergo è la continua crescita del settore extralberghiero. Bed and breakfast, affittacamere, case in affitto: il fatturato del 2023 ha registrato tra giugno e ottobre un +22 per cento rispetto allo scorso anno. Un mondo che in Sardegna conta circa 26 mila strutture. I numeri si dividono tra un più 9,44 per cento relativo all'aumento delle prenotazioni e un +11 per cento di crescita di fatturato legato al prezzo. Il Nordest è il pezzo di Sardegna che funziona meglio di tutti (+26 per cento). A occidente Alghero registra un +10 per cento, vola il Sud Sardegna con un buon +20 per cento. Benissimo Cagliari (con venti milioni di fatturato) e Quartu Sant'Elena, molto bene Castiadas, ottimo con un salto in avanti in termini quantitativi pari a un +30 per cento. È una zona che va molto bene quella del Sarrabus Gerrei. Anche nelle zone più interne.

Lo rileva una ricerca di Fimaa di Confcommercio sugli acquisti di case effettuati da stranieri in Sardegna. Almeno 4 in un anno, gli acquirenti dalla Francia e dal nord Italia, turisti in vacanza che hanno scoperto il Gerrei. Conta molto la vicinanza di Costa Rei e Mura-vera. Ma anche la voglia di scoprire, magari a prezzo più basso rispetto alla costa, il gusto di una Sardegna più tipica. La differenza nel futuro – dicono gli analisti del settore – la faranno i collegamenti con le destinazioni nazionali internazionali. Ma è battaglia aerea. Con l'avvio di un'indagine dell'Antitrust sulle tariffe dei voli tra Sardegna e Sicilia e la Penisola.

«Avevamo chiesto – queste le parole dell'assessore regionale dei Trasporti, Antonio Moro – tempestivamente l'intervento dell'Antitrust segnalando evidenti anomalie nel costo dei biglietti aerei da e per la Sardegna. Ci auspichiamo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato faccia luce sulle politiche di prezzo e di profitto praticate dalle compagnie aeree che oltre a essere fuori mercato rappresentano un grave danno per l'economia dell'Isola e per tutto il sistema Sardegna. L'intervento del Garante dimostra inoltre quanto le polemiche che ciclicamente vengono riproposte riguardo a una scarsa attenzione o a presunte responsabilità della Regione in queste dinamiche distorsive del mercato lesive del diritto dei sardi alla mobilità siano strumentali e pretestuose, oltre che inutili per migliorare l'efficacia e la competitività del trasporto aereo nell'interesse dei cittadini e delle imprese dell'isola».

Stefano Ambu



VII CONGRESSO DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

Da Amburgo un messaggio di unità

Passaggio di testimone alla guida della Federazione - Paolo Atzori eletto presidente succede a Gianni Manca - Impegno per salvare i circoli e aprirsi alle nuove generazioni

Il VII Congresso della Federazione dei circoli sardi in Germania si è tenuto dal 6 al 9 ottobre ad Amburgo e si è concluso con l'elezione di Paolo Atzori alla presidenza.

Atzori, originario di Mogoro, succede a Gianni Manca che ha guidato la Federazione dei circoli sardi in Germania dal 2004.

Emigrato in Germania all'età di 18 anni, nel 1970, Atzori ha sempre lavorato a Stoccarda dove fin da giovane ha frequentato il circolo sardo "Nuraghe", uno dei primi costituiti in Germania e uno dei più attivi. Attualmente è componente della Consulta regionale dell'Emigrazione in rappresentanza dei circoli della Germania.

Al Congresso, che aveva per slogan "Uniti per il futuro", hanno partecipato delegati dei dieci circoli che attualmente aderiscono alla Federazione: "4 Mori" di Augsburg, "Nuraghe" di Amburgo, "Maria Carta" di Francoforte, "Eleonora d'Arborea" di Monchengladbach, "Sardi d'Europa" di Moers, "S'Unidade Sarda" di Norimberga, "Rinascita" di Oberhausen, "Su Nuraghe" di Stoccarda, "Grazia Deledda" di Wolfsburg e il circolo Sardo di Berlino.

Al congresso sono intervenuti, fra gli altri, alcuni componenti della Consulta regionale dell'Emigrazione: Pier Paolo Cicalò ("Istituto Fernando Santi"), Tonino Casu ("Aitef"), Mauro Carta (Acli), Marga Tavera (presidente della Federazione dei circoli sardi in Argentina), Antonio Mura (presidente della Federazione Svizzera), Gianni Garbati (Spagna), Olimpia Grussu (Danimarca) e Mario Agus (Olanda).

L'assessore del Lavoro, Ada Lai, impossibilitata a partecipare di persona si è collegata in video conferenza e ha inviato un messaggio al Congresso assicurando il massimo sostegno della Regione.

Paolo Atzori sarà affiancato dal nuovo Consiglio Direttivo eletto dal Congresso.



Al termine dei lavori l'assemblea ha eletto per acclamazione Gianni Manca presidente onorario della Federazione.

Al primo punto del programma della nuova dirigenza c'è l'impegno a salvare i circoli in difficoltà per evitare altre chiusure (non molti anni fa la Federazione tedesca contava 21 circoli aderenti) e favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni.

Dopo i saluti del presidente del circolo di Amburgo, Gianni Masia, ha preso la parola, visibilmente emozionato, Gianni Manca che ha guidato la Federazione per quasi 20 anni. Manca ha

fatto alcune riflessioni sul passato e sul futuro dei circoli sardi in Germania, che erano 21 e ora sono solo 10, tenendo presente quello che ha definito «il cruciale cambio generazionale e gli incerti destini che ci attendono».

«I circoli sardi – ha ricordato – hanno una storia lunga e profonda che risale a molti decenni fa. Sono nati come luoghi di incontro e condivisione per i sardi emigrati in cerca di opportunità e prosperità. In questi circoli – ha aggiunto – abbiamo custodito gelosamente la nostra cultura, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Nel corso degli anni abbiamo organizzato eventi culturali, feste e manifestazioni per celebrare la nostra identità sarda e mantenere vive le nostre radici.

Come tutti sappiamo – ha proseguito Manca – il cambiamento è inevitabile e anche la nostra comunità sta attraversando una trasformazione generazionale. I giovani sardi nati in Germania si trovano a dover conciliare le loro radici sarde con l'integrazione nella società

tedesca. Questo processo ha portato a una diminuzione dei membri attivi dei circoli e ciò pone legittime preoccupazioni sul futuro dei nostri circoli».

Manca ha poi ricordato l'attiva collaborazione con le autorità locali per promuovere iniziative per far conoscere la Sardegna in Germania.

Nella relazione il presidente uscente ha poi posto l'accento sulla crescente complessità delle norme e della burocrazia che scoraggiano i giovani ad assumere responsabilità nei circoli.

«Il futuro dei circoli sardi in Germania – ha concluso Manca – è incerto ma possiamo affrontare queste sfide con unità e determinazione. Il futuro richiede un impegno rinnovato e una visione condivisa».

Nel suo intervento Paolo Atzori, dopo un ringraziamento al presidente uscente Gianni Manca e al tesoriere Franco Sogos, a nome di tutto il Congresso per il loro impegno a favore degli emigrati sardi in Germania, ha rivolto un saluto di benvenuto agli ospiti, in particolare a quelli arrivati da più lontano: Marga Tavera presidente della Federazione Argentina, Antonio Mura presidente della Federazione Svizzera e ai consultori Pierpaolo Cicalò Presidente dell'associazione di tutela Fernando Santi, Tonino Casu dell'AITEF, Mauro Carta presidente delle ACLI, Olimpia Grussu presidente del Circolo Sardo "Incantos" di Copenhagen, Gianni Garbati anche presidente del Circolo "Ichnusa" di Madrid e Mario Agus dall'Olanda e ha espresso "rammarico" per il fatto che al Congresso non fosse presente nessuno dei responsabili dell'assessorato del Lavoro.

«Mancano dal 2010 al Congresso di Stoccarda – ha detto – e questo dimostra quanto poco interesse ci sia verso di noi nonostante l'assessora Ada Lai alla sua presentazione in Consulta abbia manifestato il suo interesse per l'emigrazione all'estero, quella vera! A una mia email, a richiesta del nostro presidente, non hanno neanche risposto, un'offesa all'emigrazione!».

Atzori ha quindi lamentato anche «la poca considerazione e la possibilità di partecipazione attiva della Consulta a cui vengono presentati i piatti serviti, solo da accettare o meno, mangia o crepa come dice un proverbio qui in Germania "friss oder stirb"! Praticamente la funzione di consultazione non viene più praticata spesso neanche con la presidenza».

«I vari gruppi di lavoro, iniziati con l'assessora Zedda – ha proseguito Atzori – si sono persi per strada. L'unico andato avanti è quello della progettualità coordinato dalla Federazione Svizzera, Argentina e Germania, lavori iniziati che poi hanno preso un'altra strada senza la nostra partecipazione. Le risorse a disposizione per il progetto "Casa Sardegna" sono state distribuite su altri canali ma non nell'emigrazione, almeno non in quella estera. Poi il gruppo per la Conferenza dell'emigrazione, ignorato! Hanno preferito ingaggiare un istituto esterno che a modo loro o secondo le direttive, avrà fatto un buon lavoro che però ha poco a che vedere con l'emigrazione.

Un documento finale non l'abbiamo ancora e non so se lo riceveremo.

Ci hanno accusato – ha detto Atzori – che discutiamo sempre di soldi! Si è vero, si discute spesso sui contributi e rimborsi non erogati o ridotti. Insistono nel dire che i contributi sono gli stessi dal 2019. Anche se hanno preparato tabelle per dimostrarlo, la realtà dice altro, le statistiche e le tabelle danno sempre ragione a chi le fa, se prima ne avevo 10.000 e oggi ne ho 7.000; è chiaro senza tabelle.

Nel 2020 per aiutare i circoli ad avere i contributi subito è stato erogato il 70% come anticipo. Però hanno dimenticato di impegnare il restante 30%, che è sparito, mettendo in seria difficoltà i circoli perché hanno speso la somma per rendicontare il 100% del contributo assegnato ricevendo solo il 70%. Quando è arrivata la pandemia eravamo impossibilitati a creare possibilità di introito non potendo creare eventi.

Una nota positiva è stata che l'assessora Zedda sia riuscita a trovare un contributo straordinario per ricuperare questo 30% che però l'anno successivo è stato detratto dal contributo ordinario, quindi inferiore al passato, in Germania fino al 40%».

«Il moto di questo congresso "uniti per il futuro" – ha proseguito Atzori – è importante per la nostra Federazione per affrontare i problemi attuali, in particolare la frequenza alla partecipazione attiva dei soci, dei giovani e delle donne; su questi punti dovremmo lavorare assieme più intensamente e trovare soluzioni. Quali?

Neanche io ho la ricetta ma assieme possiamo trovarla, questo secondo me è mancato nel passato recente, cioè cercare possibilità e soluzioni isolatamente ognuno per sé o rassegnarsi.

Uniti per il futuro allargando il cerchio anche alle altre federazioni e associazioni con un contatto più stretto già praticato in passato e non con azioni propagandistiche ed egoistiche.

Per i problemi che riguardano tutta la comunità sarda all'estero e quella dei residenti in Sardegna, questo

Consiglio Direttivo

Questa la composizione del nuovo Consiglio Direttivo della Federazione dei circoli sardi in Germania eletto dal VII Congresso che si è tenuto ad Amburgo dal 6 al 9 ottobre.

Paolo Atzori (Stoccarda), presidente; Giovanni Masia (Amburgo), vicepresidente; Cristina Burger Piovera (Francoforte), segretaria; Antonio Galistu (Stoccarda), tesoriere; Tiziana Corda (Berlino), vice segretaria.

E dai consiglieri Giampiero Casu (Wolfsburg), Teresa Piluso (Wolfsburg), Anais Masia (Amburgo), Egi-

dio Luche (Monchengladbach), Giovanni Masala (Stoccarda) e Gianni Manca (Oberhausen).

Gianni Manca (Oberhausen) presidente onorario.

Il Collegio dei Provvisori è composto da Federica Vincis (Wolfsburg), Massimo Tiroto (Wolfsburg) e Carla Marrocu (Moers).

Il Collegio dei Revisori dei conti è costituito da Paoletto Farris (Monchengladbach), Manlio Gusinu (Wolfsburg) e Pietro Sedda (Wolfsburg).

Rappresentanti delle donne sono state elette Tiziana Corda (Berlino) e Cristina Burger Piovera.

Rappresentanti dei giovani sono stati eletti Carolina Bacciu (Berlino) e Iacopo Castelli (Francoforte).



che si era tenuto nella sua città.

«L'emigrazione sarda in questi 40 anni e più – ha detto – ha dato un enorme contributo con i frutti del suo lavoro alla vita economica della Sardegna facendo conoscere la sua cultura ma anche la sua gastronomia.

Sogos ha ricordato che imboccando la via del rinnovamento a Oberhausen la Federazione aveva chiamato

richiede una collaborazione, una partecipazione di tutti, io non chiudo la porta a nessuno dando disponibilità al dialogo.

Un punto che ancora ci svantaggia e che riguarda i progetti regionali: su dieci, nove sono andati alla Federazione italiana, anche certi non conformi al piano annuale. Un grande ostacolo – ha concluso – è la complessità burocratica. Altri ostacoli come PEC firma digitale e fidejussione sembra che nel frattempo siano stati eliminati ma non attraverso comunicazione ufficiale.

Vi ricordo e, prima di finire, vi invito a partecipare alle prossime elezioni all'inizio del 2024 per contribuire a progredire, ognuno sa come deve votare.

La situazione ci suggerisce di essere più uniti ricordando che chi semina oggi raccoglie domani e il futuro è oggi».

Franco Sogos, tesoriere della Federazione e presidente del circolo "Rinascita" di Oberhausen, ha ricordato che sono trascorsi sei anni dall'ultimo congresso

alla dirigenza donne e giovani e lo stesso avevano fatto i circoli, con l'intento di raccogliere le nuove sfide. Ma nonostante gli sforzi per svariati motivi, sia personali che di lavoro, l'impegno di volontariato è stato messo a dura prova».

Si è poi soffermato sui contributi che i circoli ricevono dalla Regione che spesso non bastano neppure a pagare il fitto delle sedi. E ha sottolineato che i circoli sono finestre della Sardegna aperte nei paesi di accoglienza che con le loro iniziative promuovono l'immagine dell'Isola, i suoi prodotti e il turismo, dando un notevole impulso alla economia sarda.

Sogos ha concluso sostenendo che «se si vuole mantenere efficiente questa struttura è necessario un compromesso e che anche la Regione cambi la sua politica nei confronti dell'emigrazione organizzata».

Portando il saluto della Federazione dei circoli sardi in Svizzera il presidente Antonio Mura ha posto l'accento sui rapporti tra i sardi della diaspora e i sardi residenti





e la Regione: «Noi sardi nel mondo – ha detto – in questi lunghi anni con il nostro associazionismo abbiamo fatto importanti progressi come testimonia la grande considerazione conquistata nei luoghi di residenza. Abbiamo organizzato manifestazioni di grande prestigio e abbiamo fatto conoscere il nome della Sardegna nel mondo. Abbiamo saputo gestire il passaggio da circolo dopolavoristico a circolo produttore di cultura. Abbiamo creato Federazioni ben organizzate. Tutto questo è stato possibile grazie anche al ruolo propulsore e di lungimiranza svolto dai dirigenti dei circoli e delle federazioni e dai rappresentanti nella Consulta dell'Emigrazione. Oggi – ha lamentato Mura – gli spazi per la discussione sono sempre minori e si ha l'impressione che prevalga il decisionismo burocratico».

Mura ha concluso sostenendo che «l'emigrazione sarda organizzata se non sarà in grado di dare concretezza alle proprie potenzialità politiche, sociali e economiche, è destinata a estinguersi con l'attuale generazione di emigrati».

«Diventa necessario e quanto mai urgente – ha detto, tra l'altro, nel suo intervento Mauro Carta, presidente regionale delle Acli – il ripensamento del "concetto di rappresentanza" legato ai circoli dei sardi nel mondo.

L'emigrazione deve essere sostenuta, valorizzata e guidata: sostenuta con certezze di reinserimento lavorativo nell'isola in modo da applicare quanto appreso all'estero; valorizzata con scambi di esperienze e conoscenze con l'isola; guidata con interconnessioni con le realtà presenti all'estero che oltre ad essere punto di incontro per l'emigrazione siano anche fulcro di esperienze e valorizzazione delle medesime realtà esistenti».

«Gli emigrati sardi iscritti all'Aire – ha aggiunto Carta – sono 33.846, il primo paese rappresentato è proprio la Germania».

Pierpaolo Cicalò, presidente regionale e nazionale dell'«Istituto Fernando Santi» ha sottolineato come «La Federazione dei Circoli sardi in Germania ed i Circoli erano, sono e saranno sempre una grande risorsa ed un punto di riferimento per l'emigrazione sarda. Ancora oggi è il paese che accoglie il maggior numero di emigrati sardi che decidono di trasferirsi all'estero oltre ad essere quello con la maggior presenza di emigrati.

È fondamentale – ha proseguito Cicalò – che si continui a sostenere, da parte della Regione, l'emigrazione organizzata non solo in Germania ma



nel resto del mondo. È necessario che, per non disperdere un patrimonio di valori, intelligenze e risorse umane, si continui e si rafforzi il rapporto tra la Regione, le associazioni ed i circoli, così da poter raggiungere il miglior risultato conseguenziale a queste fatiche collaborazioni per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Il ruolo ed il compito di queste forze unite nell'associazionismo – ha concluso Cicalò – permette e consentirà di rafforzare il ruolo dei circoli all'estero e favorirà la possibilità di creare sinergie con la Sardegna».

Nel suo intervento la presidente della Federazione dei circoli sardi in Argentina, Marga Tavera, componente della Consulta regionale dell'Emigrazione, ha ricordato che i soci dei suoi circoli sono emigrati di seconda, terza e quarta generazione. «Sono sardi nel cuore», ha detto. Ha poi sottolineato come tante cose sono cambiate nel mondo dell'associazionismo da quando è stata costituita la Federazione dei circoli sardi in Argentina nel 1989 e «per questo – ha detto – occorre un opportuno adeguamento del quadro legislativo. Ci rendiamo conto che non sarà un

compito facile tener conto delle diverse norme in vigore nei vari paesi del mondo». Tavera ha poi espresso la sua soddisfazione per il fatto che sono stati premiati due progetti dei circoli argentini che hanno partecipato al «Concorso di idee Talent in Sardinia».

La presidente della Federazione argentina si è detta certa che la collaborazione con la Regione potrà proseguire con lo stesso spirito che l'ha caratterizzata negli anni.

Mario Agus, presidente del circolo di Arnhem e rappresentante dei circoli dell'Olanda nella Consulta dell'Emigrazione ha incentrato il suo articolato intervento sul problema dei giovani. Dopo aver ricordato l'impegno profuso dai primi emigrati in Olanda e le loro conquiste sociali, culturali ed economiche, Agus ha parlato delle nuove generazioni e «del dovere di avvicinare i giovani per rinsaldare i legami con la terra d'origine». «È necessario coinvolgere i giovani – ha detto – per sostituire le esperienze delle vecchie generazioni. I giovani sardi nel mondo sono un punto di riferimento per la Regione Sardegna», ha sottolineato ricordando che a novembre ad Amsterdam si sarebbe tenuto un convegno internazionale dedicato a loro. «Dobbiamo guardare ai giovani – ha concluso – non come emigrati ma come rappresentanti della Sardegna nel mondo, potenziali artefici di una rete ideale di relazioni. Agus ha espresso apprezzamento per l'impegno profuso dall'assessore Ada Lai, ma ha detto che occorre fare una riflessione anche sulle differenze tra emigrati che operano all'estero ed emigrati che operano in Italia.

Portando il saluto della sua associazione, Tonino Casu, presidente dell'Aitef, dopo aver ricordato la Conferenza Internazionale degli Emigrati, ha posto la questione del ruolo degli emigrati nelle istituzioni: «Vogliamo l'aiuto degli emigrati – ha detto – e allo stesso tempo aiutare gli emigrati. Bene. Io credo sia molto importante dare loro la possibilità di interagire in forma diretta con le istituzioni regionali e nazionali. Allora perché non dare agli emigrati la possibilità di mettere a disposizione le loro conoscenze ed esperienze attraverso la presenza in Consiglio Regionale? Sarebbe un cambiamento epocale».

Gianni Garbati, presidente del circolo «Ichnusa» di Madrid e rappresentante dei circoli sardi in Spagna nella Consulta dell'Emigrazione ha ricordato i legami storici tra la Sardegna e la Spagna. Ha incentrato il suo intervento sul ruolo del «CIVASE», il Coordinamento Internazionale delle Associazioni di Volontariato dei sardi all'estero, costituito nel novembre del 2020 dai consultori di diverse nazioni come strumento di collaborazione tra le associazioni dei sardi nel mondo. «Tra le finalità – ha sottolineato – c'è quella di costituire un punto di rappresentanza, tutela e programmazione nei confronti degli Organismi e degli enti della Regione Sarda».

Del CIVASE fanno parte i rappresentanti di Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e Svizzera, oltre all'associazione di Tutela Fernando Santi.

Il Congresso si è tenuto nell'hotel NH Hamburg Altona, mentre i momenti conviviali si sono svolti nei locali del circolo sardo «Nuraghe» e si è concluso con il concerto di Sandra Ligas. L'artista cagliaritana con le sue interpretazioni ha emozionato e trascinato il pubblico.





VI CONGRESSO DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Da Lugano pensando al futuro nel segno della continuità

Servizi dell'inviata
Francisca De Candia



Sulle rive del Lago di Lugano la parola che risuona più spesso durante il sesto Congresso della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera è *continuità*. Continuità di rapporti, di interscambio tra la Sardegna e i partner strategici con cui la comunità sarda ha legami profondi da decenni, ma soprattutto "continuità territoriale". Quella che sancisce fisicamente il ponte tra i sardi emigrati e l'isola.

Nella tre giorni di lavori che si è tenuta nel Canton Ticino, dal 13 al 15 ottobre, introdotta dal Presidente dei Circoli sardi in Svizzera Antonio Mura, il nodo dei trasporti e dei prezzi ormai diventati troppo alti per le tratte da e per la Sardegna con la Svizzera (ma diciamo, anche per tutti i collegamenti tra l'isola e qualunque località oltre i confini nazionali) è quello che viene riproposto e rimarcato nella maggior parte degli interventi.

E non è un caso se il Presidente Onorario della Federazione dei circoli Sardi in Svizzera Domenico Scala va dritto al punto portando un dato chiaro: «Il numero dei sardi residenti all'estero si equivale al numero di quelli che risiedono nell'isola».

Così come Nando Ceruso, addetto stampa della FCSS, che parla di una "estensione territoriale monca" dovuta ad un certo atteggiamento delle compagnie di navigazione in particolare che tenderebbero "ad escludere dalle agevolazioni tutti i sardi emigrati e i loro discendenti nati fuori dai confini regionali". I prezzi dei traghetti, che vanno dai 500 euro per una singola persona agli oltre mille per famiglia, sono considerati come una sorta di vera e propria *discriminazione*.

Insomma, il legame con l'Isola deve essere rafforzato tramite una continuità che sia più inclusiva nel numero di tratte e collegamenti e che deve avere prezzi più accessibili: internet,



pur facilitando le relazioni, non basta a colmare le distanze tra la Sardegna, i suoi emigrati e le nuove generazioni.

"Il futuro è adesso" è il titolo, e il mantra, del Congresso. Ma il futuro va pur aiutato in qualche modo. Facilitare e rendere più accessibili i trasporti da e per la Sardegna è senza dubbio una priorità, non solo per le vecchie generazioni di sardi emigrati che sempre più spesso tendono a passare dei lunghi periodi nell'isola, ma anche per quei giovani abituati a vivere con la valigia in mano che vogliono costruire o mantenere un rapporto con la terra di origine, di nonni e genitori emigrati.

La presenza di giovani delegati rappresentanti dei circoli sardi in Svizzera ha testimoniato come questo legame sia un'esigenza anche per loro.

La politica e i politici sardi sono chiamati a riconciliarsi un po' con il mondo dell'immigrazione che in questi ultimi anni, complice probabilmente la pandemia e la guerra con la crisi economica che ne è derivata, ha espresso di sentirsi ai margini delle priorità come forse non

era mai accaduto prima. E allora sul palco dell'hotel "De La Paix" di Lugano è toccato ai rappresentanti sardi del Parlamento italiano far sentire che *eppur qualcosa si muove*.

Si parte con Pietro Pittalis, Forza Italia, che mette in discussione la base di tutto, e cioè la legge sull'immigrazione: «In Sardegna abbiamo una bellissima legge, del 1990... ma mi pare di capire che questa legge trovi anche delle difficoltà nella sua attuazione. È chiaro che questa legge dal '91 ad oggi rischia di non servire a nulla.

Molte volte le politiche che accentrano troppo (della Regione Sardegna, ndr) rischiano di soffocare... Il rischio è che l'eccessiva presenza di organismi che nulla hanno a che fare con l'emigrazione e un'eccessiva burocratizzazione rischino di soffocare quella che è poi l'essenza stessa, tra l'altro fatta non di funzionari pagati

ma di volontari che non vogliono recidere il rapporto con la loro terra madre».

Chiude gli interventi dei politici sardi nelle istituzioni nazionali, con un focus specifico che analizza il peso specifico delle pensioni estere pagate in Italia e le problematiche sulla fiscalità che incontrano gli immigrati, il deputato del Movimento 5 Stelle, Toni Ricciardi. Che dipinge però anche il quadro dell'immigrazione che cambia: «La mobilità è cambiata, ma paradossalmente assomiglia di più a quella degli anni sessanta rispetto a quella della fine degli anni novanta».

Un aspetto che invece sembra non modificarsi *da mai* e che riguarda chi vive lontano dalla propria terra di origine è quello che attiene al fatto che "Siamo identità plurime", e Ricciardi lo dice da cittadino con doppio passaporto (anche lui infatti è figlio di immigrati sardi in Svizzera). Insomma, l'eterna condizione dell'immigrato per cui "sei sardo in Svizzera e sei svizzero in Sardegna" vale anche proprio per tutti.

Silvio Lai, anche lui membro della Camera

VI CONGRESSO DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Antonio Mura confermato presidente

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera, eletto dal Congresso tenutosi a Lugano nei giorni 13-15 ottobre, si è riunito a Zurigo il 12 novembre e ha rinnovato le cariche sociali confermando Antonio Mura alla presidenza. Sarà affiancato da Domenico Scala, presidente onorario; Lorenzina Zuddas, vicepresidente; Luigi Masia, tesoriere; Pietro Fadda, segretario e Andrea Bassoli, vice-segretario.

Nel corso della riunione sono stati oggetto di valutazione e di discussione i contenuti del dibattito congressuale. I lavori sono stati aperti dalle relazioni del presidente uscente, Antonio Mura, e del presidente onorario, Domenico Scala, i quali hanno evidenziato l'alto livello dei contenuti congressuali, l'interessante piano programmatico presentato dalla Federazione, nonché la qualità degli interventi dei delegati e dei diversi relatori che lo hanno arricchito di contenuti.

Il Consiglio Nazionale ha espresso grande soddisfazione sui riverberi positivi che hanno investito il mondo dell'emigrazione sarda e la classe politica



della Regione Sardegna.

Come previsto dallo Statuto della Federazione (art. 9), il Consiglio Nazionale ha quindi proceduto alla nomina del Consiglio esecutivo.

«Dalla mozione finale del VI congresso — è detto in un comunicato diffuso dall'addetto stampa della Federazione, Nando Ceruso — sono stati ripresi i temi che rientrano nel programma d'azione che la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera intende sviluppare, per un concreto coinvolgimento del mondo dell'emigrazione sui temi sociali, economici e politici regionali ritenuti d'interesse comune

tra sardi residenti e quelli che vivono e lavorano fuori dai confini regionali e nazionali. Da ciò la riaffermazione dell'impegno partecipativo della Federazione sui progetti regionali PAE 2023, nonché sulle problematiche concernenti le politiche dell'emigrazione attraverso una rapida riforma della vigente normativa e incrementando le attuali risorse finanziarie (attualmente irrisorie rispetto alle mutate esigenze) messe a disposizione dell'associazionismo sardo nel mondo dalla Regione, per la riforma della sanità, dei trasporti, concretizzando un'estensione territoriale che possa essere definita tale, della fiscalità, IMU TARI, dunque dello sviluppo dell'economia e del lavoro in Sardegna al fine di generare migliori prospettive, lavorative e progettuali volte all'affermazione professionale, progettuale e familiare dei giovani che, in mancanza di prospettive, stanno abbandonando

la Sardegna in misura sempre più ampia. In tale ambito la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera si prefigge di organizzare appositi convegni d'incontro e di dibattito tra i rappresentanti dell'emigrazione, dell'imprenditoria sarda ed estera, della scuola, della formazione e della Regione Sardegna col fine di individuare campi d'impegno comune, tesi a favorire la crescita dell'economia e dell'occupazione regionale col supporto della grande risorsa economica e imprenditoriale dell'emigrazione sarda nel mondo».

dei Deputati ma del Partito Democratico, fa una premessa invece di tipo sociologico: «La presenza di radici profonde è un'ancora rispetto all'appiattimento della globalizzazione» e riflette su come l'emigrazione soffra «la stessa cosa che soffre il volontariato in Italia, diventato totalmente burocratizzato».

Ci tiene poi a rimarcare il lavoro presentato dall'onorevole Ricciardi nel «rendere il tema del legame con l'Italia anche attraverso dei vantaggi fiscali». Sulle problematiche che riguardano l'Imu, la mobilità, la pensione, Lai invita a non vedere come unico interlocutore dei sardi all'estero la Regione. Occorre infatti che le associazioni di emigrati circoli «inizino a premere sul Governo».

L'Assessora al Lavoro Ada Lai non ha potuto presenziare al Congresso, e ha così inviato un video messaggio rivolto a tutti gli immigrati presenti a Lugano: «La celebrazione di un congresso è sempre importante perché è segno di democrazia, di partecipazione e di dialogo. Tutti questi valori voi avete saputo incarnarli nei decenni, avete saputo incarnarli nei territori che vi hanno accolto e ai quali avete corrisposto con il vostro lavoro, il vostro sacrificio e quella vera e autentica sardità. Che al di là dei confini sardi e nazionali continua a fare di voi e di noi una sola grande regione allargata». L'assessora poi sottolinea che la Regione ha sostenuto la Federazione dei circoli sar-

di della Svizzera e che continuerà a sostenerli, anche economicamente.

Una nota a margine, ma di certo non marginale, è la presenza al Congresso delle Istituzioni Svizzere. Dall'intervento del Console Generale d'Italia a Lugano Gabriele Meucci al Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino Raffaele De Rosa, a quello del Deputato al Gran Consiglio Canton Ticino Claudio Isabella, passando per le parole del Capodicastero dello sviluppo e del territorio della città di Lugano Filippo Lombardi, si capisce come la comunità sarda in Svizzera abbia veramente contribuito allo sviluppo, alla ricchezza, all'industria, alla costruzione di una società italo-sardo-svizzera. Che è di fatto una realtà non scindibile dei citta-



dini elvetici, di quella che per anni è stata definita per altri motivi la cassaforte d'Italia. L'impressione alla fine è quella sì di una cassaforte, ma una cassaforte che custodisce e preserva le solide relazioni socio-economiche che hanno veramente dato un'opportunità a chi veniva in questo Paese per lavorare e cercare un altro futuro.

Ad ascoltare attentamente le parole di chi si è alternato sul palco di Lugano — dalle nuove leve dei circoli sardi in Svizzera alla vecchia guardia, passando per le testimonianze dei rappresentanti venuti fin dall'Argentina e per i discorsi dei rappresentanti delle istituzioni politiche sarde — quello che rimane è la distanza. Una distanza profonda tra chi non conosce probabilmente la realtà degli immigrati sardi nella «nuova» classe politica sarda (a qualcuno è toccato fare pure il ruolo del poliziotto buono e del poliziotto cattivo) e il mondo dell'immigrazione, dei circoli. Il mondo della necessità di fare rete, e di restare in una rete sociale per chi è lontano dalla propria terra di origine *non lo ho mai frequentato*. Non basta intervenire a qualche congresso, parlare con qualche immigrato, partecipare a delle riunioni online. Il mondo dell'immigrazione va vissuto per poterne, e volerne, capire le problematiche. Così come le opportunità che porta.

Purtroppo per colmare questa di distanza non c'è *continuità* (territoriale) che tenga.



VI CONGRESSO DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Proposte e rivendicazioni dal dibattito congressuale

I sardi che vivono all'estero chiedono più attenzione per i loro progetti



A fare gli onori di casa al congresso della Federazione dei circoli Sardi in Svizzera non poteva che essere Antonio Mura, Presidente della Federazione che ha fatto un bilancio di questi ultimi 5 anni, caratterizzati da "notevoli mutamenti del quadro internazionale. Mutamenti che stanno producendo ondate migratorie epocali".

Partendo dal Covid, passando per la guerra nell'Est Europa e poi la crisi economica che ne è derivata, "tutto ciò – ha detto Mura – si è tradotto in una maggiore immigrazione italiana e in generale sarda, in particolare verso altri paesi come Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra. Che ha messo a dura prova l'attività del circolo e la Federazione".

"Nonostante l'esiguità dei contributi regionali, l'attività della Federazione si è distinta per gli elevati standard organizzativi e professionali, operando in sedi all'altezza dell'immagine della Sardegna".

Il Presidente ci tiene a sottolineare "il ruolo delle donne nel mondo delle associazioni di immigrati sardi e l'organizzazione di conferenze utili a evidenziare le conquiste sociali e politiche delle donne, la lotta contro le discriminazioni e le violenze".

Il quadro delle difficoltà e delle iniziative dei circoli sardi in Svizzera termina con una "denuncia per l'insostenibile taglio sul bilancio della spesa per l'immigrazione, unitamente ai forti ritardi nell'erogazione dei contributi; possiamo comunque affermare con un certo orgoglio che le numerose iniziative realizzate hanno infine consentito il passaggio dalla vecchia immagine del circolo ghetto a quella nuova e attuale del Centro di Iniziativa Sociale, produttore di cultura, istituzione apprezzata nei diversi luoghi di residenza laddove anche non sardi aspirano a farne parte.

Tutto ciò però ha avuto un prezzo, una forte dipendenza economica e finanziaria dai contributi della Regione Sardegna e con la dipendenza economica è scaturito il problematico rapporto di assistenzialismo e clientelismo nei confronti del potere politico, indipendente dal colore del partito o della coalizione, e assoggettamento alla macchina burocratica regionale".

Per Mura bisogna prendere atto "che quasi metà del popolo sardo vive e lavora oltre i confini dell'isola,

produce benessere e ricchezza e i benefici nel medio e lungo periodo sono destinati a rifluire anche sulla Sardegna.

Riteniamo indispensabile che le due parti del popolo sardo, quella dei residenti e quella dei non residenti, parlino tra di loro, si conoscano, si capiscano e si integrino".

C'è amarezza, ma anche una spinta all'ottimismo gramsciano nelle parole di Domenico Scala, Vicepresidente della Consulta e Presidente onorario della Federazione dei Circoli della Svizzera: "Il titolo del Congresso ci ricorda che il futuro è adesso, non fra cinque anni e nemmeno fra un anno. La ruota del tempo gira sempre più vorticosamente – ha detto – e siamo chiamati a stare al passo, altrimenti i ritardi saranno sempre più incolmabili e tutti ci accuseranno di pigrizia". Tutto ciò sarebbe imperdonabile. "Sono più di vent'anni che si chiede a noi immigrati di svolgere un ruolo attivo e determinante nella crescita della regione.

I sardi, che sono emigrati nel secondo dopoguerra – prosegue Scala – hanno visto, vissuto e contribuito alla crescita e alla modernizzazione dei paesi di accoglienza. Questi nostri fratelli emigrati, soprattutto le seconde generazioni nate all'estero, sono sempre più consapevoli del contributo che essi possono dare per un sensibile miglioramento della qualità della vita dei residenti nell'isola. Certo, occorre che essi vengano messi nelle condizioni di poter contribuire con efficacia".

C'è un attacco diretto e senza fronzoli nel suo intervento ad "una classe politica sarda spesso indifferente, distratta. Una classe politica che, mancando di una visione strategica e di uno sguardo nel medio e lungo periodo, ha preferito affidare la gestione dei problemi a una burocrazia che, a prescindere da singole professionalità all'altezza del loro compito che pure ci sono, si comporta come lei proprio nel modo più prettamente procedurale.

Interpreta, applica e fa applicare leggi come regolamenti che i destinatari, cioè gli emigrati, ritengono illogici e insensati, speculativi, fuori tempo e fuori luogo, inadatti, superati e perciò frustranti e offensivi per quei circoli e federazioni che si fanno in quattro per promuo-

vere eventi e iniziative a favore della Sardegna".

Scala manifesta un profondo disagio delle comunità sarde più consistenti e impegnate che si materializza con "la crescente chiusura delle sedi dei circoli sardi all'estero".

"Si sta scegliendo di rinunciare quasi automaticamente a quella dimensione internazionale dell'isola che costituisce oggi più che mai un imprescindibile valore aggiunto in un mondo globale e sempre più connesso. Si resta sgomenti a immaginare il prossimo, drammatico declino di una Regione che nel giro di qualche decennio è destinata a perdere più di un terzo della sua popolazione, che scivola verso il baratro del suo declino socioeconomico, priva come è di forze fresche, di risorse intellettuali e professionali in grado di arginarlo. Si tratta di uno scenario terribile e molto probabile che deve imporci di fare scelte nuove, coraggiose".

L'altro punto su cui Domenico Scala lancia una sfida alla Regione è la Consulta "sempre più burocratizzata, sostanzialmente svuotata delle sue funzioni di rappresentanza democratica", che dovrebbe avere un nuovo ruolo "prettamente politico", ma anche funzionare come una sorta di consiglio di amministrazione che "ripartisce risorse, destina fondi e fa scelte gestionali", ovviamente sempre presieduto dall'Assessore.

"Un'altra iniziativa utile per far uscire dalla penosa marginalità attuale gli emigrati sarebbe quella di eleggere in Consiglio regionale una quota di consiglieri direttamente nelle aree in cui sono presenti le comunità sarde, analogamente a quanto si fa in campo nazionale con i parlamentari eletti nel Collegio Estero".

Scala conclude il suo intervento citando appunto Antonio Gramsci "che esortava a credere nell'ottimismo della volontà, pur professando il pessimismo dell'intelligenza. Sicuro che tutti, tutti sardi, dovessero dare fiducia alla propria terra di origine anche nel momento in cui appare votata all'inverno demografico e l'isolamento dal resto del mondo".

Pierpaolo Cicalò, ex presidente della Faes (Federazione delle associazioni di tutela degli emigrati sardi) pone l'accento sulle differenze di trattamento e di competenze tra i circoli sardi all'estero e quelli nazionali. "La promozione estera della Sardegna debba essere una specificità del mondo estero. Dovrebbe esserci uno stimolo e un aiuto maggiore che l'Istituzione dovrebbe riconoscere a favore del mondo estero. Dovrebbero esserci delle agevolazioni per far sì che le realtà estere possano attuare tutto quello che è stato il loro sapere e la loro conoscenza per la promozione della Sardegna". Cicalò è costretto a constatare poi che "ci sono delle realtà nel mondo che non sanno neanche dov'è la Sardegna. Quello che per me è necessario è raccontare la Sardegna e presentarla. Dire che esiste, che ha una sua storia che è millenaria. Abbiamo tante cose che il mondo ci invidia, almeno quel mondo che ci conosce. Cerchiamo di farci conoscere da quella parte del mondo che ancora ha questa negligenza della nostra conoscenza".

Reduce dalla recente elezione a Presidente della fe-

VI CONGRESSO DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Documento finale

Questa la risoluzione approvata dall'assemblea a conclusione del VI Congresso della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera che si è tenuto a Lugano, il 13/14/15 ottobre 2023.

SENTITI GLI INTERVENTI:

Del Presidente **Antonio Mura** che si è soffermato in particolare sulla necessità di una migliore interlocuzione con la classe politica regionale onde valorizzare maggiormente la risorsa dell'emigrazione sarda

E del Presidente Onorario **Domenico Scala**, che ha spaziato sui temi dell'emigrazione sarda in generale, richiamando l'attenzione sulla necessità di aggiornare l'attuale normativa, con particolare riguardo alla Consulta dell'Emigrazione quale interlocutore privilegiato tra la Regione ed il mondo dell'emigrazione;

SENTITI GLI INTERVENTI DEI DELEGATI DEI CIRCOLI SARDI DEL MONDO:

che evidenziando le oggettive difficoltà in particolare dei circoli all'estero, ritenendo opportuno che l'amministrazione regionale si faccia carico di incrementare gli stanziamenti affinché l'associazionismo all'estero riesca ad essere maggiormente organizzato e rappresentativo degli interessi della Sardegna nel mondo.

Che in particolare sull'annosa questione dei trasporti da e per la Sardegna e delle politiche fiscali a favore degli emigrati (IMU – TARI) auspicano una maggiore presa di coscienza da parte della classe politica sarda in modo che si elaborino soluzioni rapide e definitive di un problema che si trascina da troppo tempo;

SENTITI GLI INTERVENTI DEI PARLAMENTARI ITALIANI:

Pietro Pittalis, che si è soffermato sull'esigenza di riformare rapidamente la vigente normativa sull'emigrazione sarda, incrementando le relative risorse finanziarie;

Toni Ricciardi, che ha illustrato le sue iniziative legislative in ordine alla fiscalità sulle case degli italiani iscritti all'AIRE (IMU – TARI) e sulle agevolazioni per i pensionati italiani residenti all'estero che hanno maturato i diritti pensionistici in regime di convenzione con uno stato estero;

Silvio Lai, dichiara di aver assunto l'impegno di intervenire presso l'autorità garante per denunciare le pratiche scorrette poste in essere nei confronti dei sardi

che intendono raggiungere l'isola e contestualmente di approfondire il massimo impegno per garantire l'esenzione IMU a favore degli emigrati italiani all'estero;

SENTITA LA FOLTA E QUALIFICATA RAPPRESENTANZA DELLA CLASSE POLITICA DELLA SVIZZERA ITALIANA:

Che, dopo aver ammesso unanimemente il contributo della comunità sarda alla vita economica del Canton Ticino e della Svizzera in generale, si è impegnata a consolidare quei rapporti di stretta collaborazione che hanno caratterizzato l'associazionismo sardo in Svizzera nei processi di integrazione e di partecipazione alla vita del Paese;

CONSIDERATO CHE:

È urgente procedere nelle seguenti direzioni.

– Adeguamento delle politiche dei trasporti e delle strutture di collegamento da e per la Sardegna; rendendo possibile un'estensione territoriale che, risolvendo il problema dell'insularità, ponga realmente l'isola in condizioni di competitività e parità con le altre regioni di Italia e di Europa;

– Sollecita realizzazione della conclamata riforma del sistema sanitario sardo, onde evitare che il mondo dell'emigrazione non incontri eccessive difficoltà o non ritenga sufficientemente attrattiva qualsiasi politica di rientro, anche temporaneo dei sardi residenti fuori dell'isola per ragioni di questo tipo;

– Adozione di adeguate politiche di esenzioni fiscali che rendano attrattivo il rientro in Sardegna di pensionati esteri, in ultima analisi a favore del sistema economico sardo;

– Più efficace e aggiornata politica di sostegno all'associazionismo sardo nel mondo, anche attraverso nuovi strumenti normativi, in modo che la sua prestazione volontaria non trovi limitazioni nei meccanismi amministrativi interni e negli squilibri degli stanziamenti finanziari;

ALLA LUCE DI TALI PREMESSE, L'ASSEMBLEA RITIENE NECESSARIO ED IMPRESCINDIBILE:

La riforma della legislazione in materia attualmente vigente;

Migliorare le condizioni socio-economiche della Sardegna in modo da renderla più attrattiva in generale per un mondo che si muove globalmente e in particolare ai sardi soprattutto giovani che intendano realizzare progetti di vita e di lavoro nell'Isola;

Maggiore centralità del ruolo dell'emigrazione sarda in Svizzera in funzione di ponte tra le due realtà economiche di reciproco interesse.

derazione dei circoli sardi in Germania, Paolo Aztori richiama l'attenzione sul fatto che nessuno dei responsabili dell'Assessorato era presente al congresso tedesco: "Mancano dal 2010, dal Congresso svoltosi a Stoccarda. Non voglio polemizzare. Da parte mia apro le porte sia al dialogo con l'Assessorato, anzi agli Assessorati, sia con le altre associazioni per trovare la via migliore per poter lavorare nell'interesse della nostra isola. La nostra attenzione è rivolta soprattutto ai giovani: dialogare e capire cosa dobbiamo cambiare per attirarli".

Le difficoltà dei circoli del vecchio Continente sembrano però niente in confronto a quelle che incontrano gli immigrati oltreoceano.

Maria Giovanna Fila, Consultore dei circoli Sardi in Canada, descrive una situazione ai limiti della diaspora per i sardi in Canada. Le distanze sono enormi.

E il circolo maggiormente attivo è quello composto da giovani sardi che sono arrivati da meno di dieci anni, a Montreal.

"La cultura sarda è sempre più diluita. Abbiamo diversi problemi operativi, di risorse umane. E di trovare progetti che possano interessare i giovani di origine sarda". Le nuove generazioni non conoscono la Sardegna perché non ci sono mai state, è difficile farle aderire ai progetti che sono basati prevalentemente sulla nostalgia. Un sentimento che non sentono. "Bisogna trovare nuove formule per coinvolgere i giovani, per meglio rispondere alle loro esigenze, e fargli fare (magari) un'esperienza in Sardegna. Dovrebbero fare colonie, anche da bambini, scavi, fare percorsi in Sardegna, imparare la lingua, andare a fare la vendem-



mia... Così vivranno un'esperienza sarda e potranno creare una rete con altri giovani di altri Paesi. E sapere che esistono altri sardi nel mondo, così sanno che non sono soli. Secondo me bisogna fare questo tipo di progetti: abbiamo una rete di giovani ambasciatori nel mondo, una potenziale rete molto importante che bisogna sfruttare".

Delusione e una sorta di rassegnazione arriva anche dall'America Latina. Dalla voce di Margherita Tavera, Presidente dei circoli sardi in Argentina: "Siamo tutti figli della Sardegna anche se nati dall'altra parte del mondo, figli che continuano con il loro lavoro e il loro impegno ad amare e a divulgare la cultura sarda. Oggi in Argentina i soci delle associazioni sono prevalentemente sardi di seconda terza e quarta generazione, sono *sardi di cuore* così come li abbiamo chiamati nel nostro ultimo Congresso Nazionale".

La Tavera evidenzia le difficoltà che hanno le associazioni a comprendere e a utilizzare le normative italiane, accennando al fatto che nel caso dell'Argentina forse occorrerebbe una legge apposita: "In Argentina infatti siamo ormai sulla soglia di una iper inflazione. Come conseguenza dell'inflazione la moneta soffre una continua svalutazione. Ciò vuol dire che i fondi ricevuti in Euro vengono accreditati in pesos per un valore equivalente al 50% del valore reale. Questo è frustrante e ovviamente scoraggia i nostri circoli a presentare nuovi progetti regionali".

Tra le tante criticità che i circoli sardi e il mondo dell'immigrazione in generale hanno dovuto affrontare si accende però una lucina inaspettata, che viene da una giovane sarda nata e cresciuta in Svizzera. Si tratta di Lulai Notari, 17 anni. Racconta che la madre, quando lei era piccola, non voleva parlarle in sardo. Ma lei, ostinata, ha imparato il sardo lo stesso grazie alla sua bisnonna. "Ora che arrivo in Sardegna riuscirò a parlare il sardo con qualcuno. Arrivo nel mio paesino e mi guardano come per dire ma che lingua stai parlando". Spesso infatti anche chi abita in Sardegna non conosce davvero la lingua e la cultura perché manca "un modo per cui vengano spronati ad imparare queste cose... ed è un peccato". I nostri antenati hanno combattuto tanto per mantenerle, prosegue la giovane sardo-svizzera, quindi "sarebbe una mancanza di rispetto per la nostra terra e per tutte quelle persone che si sono battute per questa cultura". Alla faccia dei giovani dipinti sempre come distaccati e lontani da questo mondo.

BRASILE

Sarda di terza generazione vuole tornare in Sardegna



Marialúcia (Lucinha) Dettori, originaria di Sassari, emigrata di terza generazione in Brasile, ha scritto un libro, "Lágrimas por Rosello", in cui dopo anni di lunghe ricerche, ha ricostruito la genealogia della sua famiglia, arrivata in Brasile alla fine dell'Ottocento. Il libro ha 300 pagine e contiene anche interessanti documenti fotografici. È scritto in portoghese e Lucinha spera che qualcuno voglia tradurlo in italiano e/o sassarese. La scelta della fontana di Rosello come copertina è motivata dal fatto che fu l'unico ricordo di Sassari che la nonna conservò fino alla morte. Le raccontava con il fascino di una favola la storia d'amore e di una giovane emigrante che andava a prendere l'acqua alla Funtana di Ruseddu.

Lucinha Dettori ha raccontato la sua storia, esprimendo il desiderio di rientrare in Sardegna, in una lunga intervista rilasciata al giornalista Fabrizio (noto Fabritziu) Dettori, che l'ha pubblicata nel sito della testata giornalistica "SARDIES.IT". Per esaudire un desiderio di Lucinha, che lo ha chiesto espressamente, ne pubblichiamo un'ampia sintesi nelle pagine del "Messaggero Sardo".

«Nella comunità italiana in Brasile sono conosciuta come Lucinha Dettori. Sono nata il 12 settembre 1948 a Belo Horizonte, Minas Gerais, Brasile. Fin da piccola, nel 1958, ho iniziato a interessarmi all'origine del mio cognome Heitor e alla storia dei miei nonni paterni. Sono la più piccola di una famiglia di dieci fratelli, padre sardo e madre portoghese. Come gli altri fratelli, a dodici anni, sono andata a lavorare in una fabbrica che produceva manufatti per le feste, e nel pomeriggio frequentavo le scuole elementari. A quindici anni mi iscrissi, da sola, a diversi altri corsi professionali e, nel 1964, periodo della dittatura militare in Brasile, sono stata selezionata per ricoprire il ruolo di segretaria e stenografa presso il Sindacato degli Impiegati delle Costruzioni Civili. Nel 1976 mi sono iscritta all'Università del Turismo e dell'Ospitalità. Così ho iniziato la mia carriera da laureata in scienze del turismo, lavorando in diversi enti governativi, sviluppando progetti di promozione del turismo e anche nel campo dell'ispezione e della classificazione degli hotel. Dal 1999 sono in pensione».

«Da quando sono andata in pensione ho potuto dedi-

care più tempo alla mia famiglia e riprendere la ricerca sulle mie radici europee: ho impiegato 44 anni per ritrovare l'ultimo documento, l'atto di nascita di mio padre. Iniziai, quindi, ad organizzare la stesura del mio libro sui miei parenti sardi con il primo documento rinvenuto all'Hospedaria das Flores, un'isola in cui era situato il centro di "raccolta", dove furono prelevati i miei nonni, Giuseppe Dettori e Vittoria Scano, dopo essere sbarcati dal piroscafo Aquitaine, nel porto della città di Rio de Janeiro nell'agosto del 1896, insieme a centinaia di altri stranieri. Qui poterono soggiornare solo per una settimana, essendo obbligati a lasciare questo rifugio dopo tale periodo.

I miei nonni furono mandati nella città di Juiz de Fora, Minas Gerais, più precisamente a soggiornare nel centro per immigrati di Horta Barbosa, nella quale ho trovato, oltre ai documenti dei miei nonni, anche i documenti di altri Dettori (se parenti, non posso dire...), con la nota che erano partiti una settimana prima dell'arrivo dei miei nonni paterni, in una località non menzionata nei documenti, la stessa annotazione che ho trovato nel registro di partenza dei miei nonni, datata 15 settembre 1896.

Passarono vari anni, finché scoprii che erano tornati, qualche mese dopo, da chissà quale luogo sconosciuto del Minas Gerais alla città di Rio de Janeiro, dove erano sbarcati dalla Sardegna. Dalla nostra terra portando con sé solo una valigia di cartone e una bottiglia d'acqua per la primogenita, la figlia Anna Maria, nata a Sassari nel 1891.

La famiglia si è poi stabilita a Rio de Janeiro, dove sono nati e cresciuti altri figli, Nicola, Giovannina, Maria Annita. La stessa città nella quale nacque mio padre, Gaetano Dettori, nel 1907. E così si è formata la famiglia discendente degli immigrati Sardi di Giuseppe Dettori e Vittoria Scano in Brasile.

Ho deciso, quindi, di mettere sulla carta l'intricata storia dei miei antenati sardi, con il supporto di diversi amici sassaresi, conosciuti attraverso i social, che mi hanno aiutato in modo utile a raccontare anche le varie storie curiose e pittoresche di alcuni comuni di Sardegna. Alla fine, gli scritti sono diventati un libro di 300 pagine. È in portoghese, ed è difficile stamparlo per gli alti costi».



«Il libro è un riassunto della genealogia della mia famiglia sarda, e anche un po' della storia di Sassari e della Sardegna in generale. In alcuni capitoli parlo della vita della seconda generazione di sardi. Nel 2016 ho curato 50 copie della prima edizione e l'ho portata a Sassari per regalarla ai miei collaboratori sassaresi».

«Per fortuna, a 75 anni, ho già realizzato il mio sogno di correggere tutti i nomi e cognomi dei miei antenati, dando loro il dovuto riconoscimento come discendenti dei sardi, nonché di rettificare la mia identità inserendo il cognome sardo Dettori. Adesso, in possesso di tutta la documentazione legale, spero che mi venga riconosciuta presto la mia cittadinanza italiana, tramite Consolato da Belo Horizonte, dove abito, e rendere così realizzata quest'ultima tappa del mio progetto di vita: quello di vivere nella terra dei miei nonni, un semplice omaggio per loro, che mai sono riusciti a tornare nella loro amata Sardegna e che, nonostante tutto, anche a 13 mila chilometri di distanza in terra straniera, non hanno mai dimenticato le proprie origini».

«Mio nonno a Ittiri lavorava nella sua vigna con il fratello, Angelo Dettori. In Brasile, non adattandosi a lavorare nelle piantagioni di caffè, divenne muratore, un mestiere che proseguì anche a Belo Horizonte. Il mio Babbo era domatore di cavalli nella fattoria dei miei avi paterni portoghesi, Francisco Candido do Amaral e Josina Petronilha Azambuja. Mia madre si chiamava Geralda Maria Amaral ed era maestra. Mio padre, dopo il matrimonio, si trasferì a Belo Horizonte e divenne elettricista nella manutenzione dei treni».

La scelta della copertina rappresenta il capitolo più commovente del mio libro, "Lágrimas por Rosello", nel quale spicca il bel dipinto di Roberto Luiu, che racconta una bellissima storia d'amore e di orgoglio, di una giovane emigrante, e dei suoi ricordi quando andava a prendere l'acqua alla Funtana di Ruseddu. Questo fu l'unico ricordo di Sassari che mia nonna Vittoria conservò fino alla morte».

Il sogno di Lucinha Dettori è di vivere gli ultimi giorni della sua vita a Sassari. «Trasferirmi definitivamente in Sardegna, magari una piccola casa, e iscrivermi all'anagrafe come cittadina sarda, è davvero il mio sogno. Trascorrerei i migliori anni della mia vita, ne sono certa, almeno finché avrò la salute per farlo, e senza gravare su nessuno. È davvero il mio sogno più grande. Penso che sia qualcosa come dicevano Fabrizio de André e l'amico Andrea Parodi: "Non sei tu che scegli la terra in cui vivrai, è la terra che sceglie te..." . Poi, scopri che ami l'Isola attraverso la storia di mia nonna Vittoria, e delle tre volte che sono stata lì. In Sardegna ho vissuto con persone meravigliose che erano molto simili ai mineiros, minatori, di Belo Horizonte. Non ho mai pensato a questo cambio di vita come un sacrificio, perché avrò sempre un sostegno da parte della mia famiglia».

Il libro di Lucinha non raccoglie soltanto la sua storia, il suo albero genealogico, ciò che raccoglie della sua famiglia è la storia di centinaia di sardi. Racconta la loro vita e le loro speranze. La scelta di partire per la maggior parte di loro fu soltanto quella di riuscire a sopravvivere. Si resero conto subito che lì, nella "Terra dei miracoli", molto si doveva lottare per ottenere i diritti più fondamentali. Forse presero subito coscienza della situazione in cui si trovavano dai dormitori fatiscenti e malsani, o dai caotici refettori, oppure quando furono costretti ad essere spostati qua e là come pedine per il Brasile in balia di chi per loro prendeva le decisioni. Non erano liberi.

"L'ISOLA IN CUCINA"

di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu MurriabiPudda prena de domu
buddia a sa sarda

Chi non conosce il vecchio detto: "gallina vecchia fa buon brodo...", se ripiena ancora meglio! Così dicono a Lunamatrona, in provincia del sud Sardegna.

In Sardegna, questa preparazione è tipica delle feste di Natale e la ricetta può variare secondo il paese e ognuno vanta la sua come la migliore, ma tutte quante sono tramandate da generazioni e ogni famiglia rimane custode dell'antica propria ricetta. Questo piatto nasce dalla necessità di impreziosire le carni bianche povere degli animali da cortile, che erano ritenute modeste e meno qualificate ad essere portate in tavola per le feste.

Con l'eccezione della gallina, che per tradizione veniva sacrificata in occasione delle feste natalizie ed eccezionalmente in quelle pasquali, proprio perché ritenuta simbolo di ricchezza e benessere.

Ecco allora che dalle usanze, nasce la tradizione di cercare un sapore più gustoso, più intrigante e ricco del ripieno da utilizzare; naturalmente con la complicità del formaggio, delle uova, dei fegatini, del lardo, della salsiccia e delle spezie.

Un tempo si aspettava proprio il Natale per cucinarla, anche perché essendo un mese freddo, chi possedeva gli animali da cortile e i maiali, con la macellazione di quest'ultimo aveva la possibilità di reperire il lardo e la carne utilizzata per "insaccare" la salsiccia fresca; questi due ingredienti infatti erano e sono tutt'ora componenti pregiati, impiegati insieme ad altri per preparare la farcia.

Quella che si propone non è che una delle tante ricette che gli isolani cucinano, ricette semplici con materie povere, non complicate, e tanto meno elaborate, ma che sintetizzano arte, gusto e territorio.

Lunamatrona era già popolata nel periodo nuragico, come testimonia l'esistenza di nuraghi sparsi in tutta l'area e così come in era romana, per la scoperta di diverse tombe con resti archeologici.

Oggi Lunamatrona è un paesino di circa 1.680 abitanti della provincia del Sud Sardegna. Il suo nome pare provenga da Juno, Giunone, seguito dall'attributo matrona, o da altra fonte che paragona il paese a Luna Regina, alla divinità notturna Diana, la romana Proserpina dea delle tenebre.

Il paese è ricco di tradizioni e avvenimenti, molte sono le ricette, come per esempio la gallina ripiena bollita alla sarda – *pudda prena de domu buddia a sa sarda* – che ogni famiglia gelosamente mantiene, trasmettendola di madre in figlia da generazioni.



Ingredientis: 1 gallina ruspante di 1,8 kg circa; per il ripieno: g 80 di lardo o guanciale sardo - grandua - il fegatino dell'animale, 1 cipollotto, 1 spicchio d'aglio, mollica di pane coccoi, un bicchiere di latte fresco di pecora, g 60 di pecorino grattugiato, semi stagionato grattugiato, parmigiano, g 250 di - purpuzza - salsiccia fresca di maiale, un mazzetto di prezzemolo, 2 pomodori secchi, un ciuffo di timo, 2 uova, sale, noce moscata e pepe q.b., per il brodo: una bella cipolla di - Zeppara - (rigogliosa area della Marmilla), un gambo di sedano, - 1 carota, 4 pomodori secchi, 1 bella patata, un rametto di prezzemolo, zafferano San Gavino olio extravergine d'oliva, vino bianco secco, sale e pepe di mulinello q.b.

Approntadura: inizia nel pulire accuratamente la gallina, elimina le interiora meno il fegatino, fiammeggiarla esternamente per eliminare la peluria rimasta dopo la macellazione e tienila da parte. Prepara il ripieno nel seguente modo: pulisci e riduci a poltiglia il fegato della gallina, il guanciale o il lardo e falli rosolare assieme al cipollotto tritato finemente, l'aglio schiacciato e il soffritto ottenuto ponilo dentro a un recipiente. Metti poi in ammollo nel latte la mollica di una fetta spessa di pane tipo - *coccoi* -, quindi strizzala e aggiungila al fegato, dopodiché aggiungi il pecorino e una manciata di parmigiano grattugiato, la salsiccia sbriciolata, un mazzetto di prezzemolo tritato assieme ai pomodori secchi ben dissalati e un ciuffo di timo sbriciolato. Ora, lega il

ripieno con un uovo grande oppure due medi, regola il sapore di sale (poco sale), impreziosiscilo con una generosa macinata di pepe e una grattata di noce moscata ed amalgama bene l'impasto fino a ottenere una consistenza asciutta e malleabile. Terminata questa operazione, con il ricavato imbottisci la gallina, comprimi accuratamente il ripieno all'interno, ma senza esagerare, dopodiché, armati di ago e filo e cucì bene l'apertura usata per farcire, di seguito legala come un normale arrosto con del filo per alimenti. Arrivati a questo punto, prepara il brodo ponendo dentro ad una marmitta tutti gli odori, assieme ad un giro di olio e lascia rosolare il tutto un minuto, bagna il soffritto con mezzo bicchiere di vino e una volta evaporato, aggiungi la gallina e tanta acqua quanta ne occorre a coprirla almeno di quattro dita. Dopo un'abbondante ora di bollitura, aggiusta il sapore di sale, impreziosiscilo con la punta di un cucchiaino di zafferano e prosegui la cottura, fin quando la gallina risulterà lessata, (occorrono dalle due alle tre ore o anche più, dipende dalla gallina se è molto vecchia), badando che il bollire non si alzi mai troppo perché lacererebbe la pelle. Trascorso il tempo necessario, scolala, elimina lo spago che l'avvolge, tagliala lungo il petto su un tagliere ed estrai il ripieno. Riponi la gallina nel brodo bollente e quando la farcia si intiepidisce leggermente, tagliala a fette e servila con la gallina sgocciolata e ridotta in parti, insieme a un contorno di patate lesse, condite con olio, aglio (a piacere), prezzemolo e qualche goccia di aceto, o con un contorno di cipolle bollite di - *Zeppara* - (rigogliosa area della Marmilla) in agrodolce.

Vino consigliato: Monica di Sardegna fermo, dal sapore gradevole, morbido, vellutato e asciutto.

"Il rifugio dell'assassino"
Nuovo romanzo
di Ottavio Olita

Un ragazzino, Tonino, 12 anni, torna a casa eccitato perché vuole mostrare alla bisnonna accovacciata davanti al camino quel che ha trovato abbandonato per strada: una *leppa*.

L'anziana donna reagisce sconvolta, il bambino si spaventa e, su ordine della madre, si precipita a riportare il coltello nel luogo dove l'ha trovato.

Comincia così il nuovo romanzo di Ottavio Olita, *Il rifugio dell'assassino* (Isolapalma edizioni, 150 pagine, 16 euro), che per bocca della bisnonna centenaria ricostruisce, tra angosce mai superate, le due vicende di sangue che tra la fine dell'800 e il primo decennio del '900 colpiscono la sua famiglia, a Villacidro. Famiglia di possidenti terrieri, nella quale il figlio più

giovane, Giovanni, preferisce la letteratura e la poesia, disdegna il lavoro dei campi, vive, anche per abbigliamento e comportamenti, ai margini della comunità.

L'assassinio al quale fa riferimento il titolo accade la notte della festa di San Giovanni e lo commette proprio Giovanni.

La madre, attaccatissima al figlio, si chiede disperata come sottrarre Giovanni alla vendetta o alla giu-



stizia, incapace com'è di vivere in latitanza o di abbandonare il paese e la famiglia.

Decide di rivolgersi alla chiesa e il vescovo le concede di ammettere il figlio in seminario, che così diventa il suo rifugio sicuro. Giovanni pian piano si integra e finalmente riesce a dare alla sua passione per i libri una importante funzione sociale, non solo di appagamento egoistico.

La seconda parte del libro si sviluppa seguendo la scia di sangue nata nella notte di San Giovanni e narra, in modo molto avvincente e con un linguaggio semplice e immediato, di un fallito assalto al palazzotto in cui vive con la nuova famiglia il fratello maggiore di Giovanni, Giuseppe. Da tutto

questo, nasce una faida oppure no? La risposta è nella conclusione del romanzo.

Nelle foto di Domenico Ruiu l'armonia dell'universo isolano

La tutela della natura come profonda filosofia di vita, coltivata con la sacralità di una fede esistenziale e motivata dall'amore verso l'uomo e le creature sulla terra, hanno caratterizzato il "francescanesimo" laico e militante che Domenico Ruiu – stimato e arcinoto fotografo naturalista nuorese – ha svelato attraverso la sua storia e lo sviluppo del vitale rapporto diretto con la fauna della Sardegna.

Domenico, ascoltatore attento dei messaggi della natura e dei saperi identitari, ha celebrato intuizioni umane e modellato una visione di bellezza ed armonia dell'universo isolano; studiando appassionatamente l'ambiente naturale lo ha esaltato, come sfida al nostro tempo, proponendo la necessità di rinnovamento dei nostri modi di vita e di relazionamento tra uomo-natura, nel prioritario e tangibile segno rispettoso per gli animali di Sardegna.

Il naturalista, con i suoi innumerevoli lavori e pubblicazioni, ci ha mostrato l'inscindibile legame tra l'operato talvolta disarmonico dell'uomo, a creare fragilità ambientali (l'inquinamento, il danneggiamento indiscriminato di risorse naturali, la procurata estinzione di ve-



getali e specie animali, la violazione dell'ecosistema con logiche di frenetico sfruttamento, etc.) e la necessità di ritrovare il benessere e l'armonia della natura e nella natura; ci insegna tuttora da mentore e ambasciatore ecce-

zionale di idealità, come celebrato dallo stesso ed eterno "Cantico delle creature", la logica del dono-natura da custodire e tramandare nel significato di patrimonio cultura della fraternità umana. Una simbiosi tra ecologia fisica ed ecologia umana, che Papa Karol Wojtyła sottolineava nel seguente lineare concetto: "Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra".

I lavori di studio e di documentata ricerca effettuati negli anni da Domenico Ruiu sono sfociati puntualmente in pubblicazioni divulgative di fasciosa valenza. Così è stato anche con l'opera "Animali di Sardegna - Mammiferi, anfibi e rettili nel loro ambiente naturale", stampato come volume di gran prestigio da Ilisso Edizioni di Nuoro e con la sontuosa prefazione di Fulco Pratesi, presidente onorario e fondatore del WWF Italia, che considera il volume "stupendo e insostituibile" ed "autentica raccolta di immagini, testimonianze e storie" rappresentative del "catalogo-archivio della straordinaria, e spesso unica, fauna sarda, distillata in millenni di isolamento biogeografico insulare. Il tutto realizzato con la competenza e la passione del naturalista, immediatamente riconoscibili nelle foto e nei testi a corredo".

Significative nel volume le pagine e le foto di Domenico Ruiu e i suoi scritti caratterizzati da *pathos*, da determinata competenza e trasporto; preziosi i contributi di tanti fotografi e di qualificati autori come Andrea Murgia, Edoardo Simula, Bobore Frau, Luciano Mandas, Giovanni Paulis, Dionigi Secci, Egidio Trainito, Giuseppe Sedda, Alessandro Carboni, Anna Balzano, Ettore Emanuele Dettori, Mauro Mucedda, Ermanno Pidinchetta, Andrea Rotta, Daniele Macis, Matteo Riccardo Di Nicola, Sergio Mezzadri, Elsa Mocci. "Animali di Sardegna" dona e testimonia una pregevole antologia di immagini e narrazioni che esaltano l'Isola, per la singolarità della fauna e dell'ambiente naturale, in una dimensione magica di suggestive bellezze.

Da segnalare l'altra monumentale opera, a cura di Domenico Ruiu, "Animali di Sardegna - Gli uccelli nel loro ambiente naturale", sempre per i tipi della Ilisso Edizioni e con prefazione di Fulco Pratesi. Ruiu, coadiuvato da esperti fotografi naturalisti e studiosi, offre un completo panorama di *habitat* naturali e la "check-list degli uccelli di Sardegna", in modo da consentire "un quadro reale sulla composizione ed evoluzione dell'avifauna che abita l'Isola".

E ancora il recente volume Ilisso di Domenico Ruiu, "Montagne e Foreste della Sardegna", dove la maestosità delle sommità dell'Isola, plasmate dal tempo e dal lavoro degli eventi atmosferici "modellano scenari straordinari" e ospitano "piante e animali esclusivi", nel segno di una "biodiversità unica e irripetibile". Volumi preziosi in cui sono protagonisti i mille volti che caratterizzano l'Isola: specificità dell'ambiente naturale e i suoi distintivi animali. **C.P.**

Gemellaggio in Aragona per Baradili

Tra il più piccolo comune sardo ed El Frago

Il più piccolo comune dell'isola, Baradili, che conta 78 residenti, ha avviato i primi passi per effettuare il gemellaggio con un'altra piccola comunità spagnola, quella di El Frago.

È un pregevole piccolo borgo di 130 abitanti che mantiene intatto e ben conservato il suo patrimonio architettonico del XV secolo.

Lo scorso 4 novembre la sindaco di Baradili, Maria Anna Cammedda, e il suo vice, ma per 30 anni primo cittadino, Lino Zedda, hanno raggiunto il paese che si trova a 70 chilometri da Saragozza in Aragona e quasi ai piedi dei Pirenei, per una prima presa di contatto con gli amministratori spagnoli.

Ad accompagnarli anche una delegazione della Fondazione Maria Carta guidata dal presidente Leonardo Marras che ha di fatto promosso e sostenuto questo progetto.

Con il sindaco José Ramon Reyes Luna, la rappresentante dell'esecutivo Paloma Garcia e il consulente Miguel Ramirez Temoy sono state individuate problematiche comuni, legate principalmente allo spopolamento, e possibili interventi nell'ambito del turismo rurale e sostenibile, nelle forme di lavoro digitale e di valorizzazione culturale e ambientale.



Successivi incontri serviranno a meglio definire le linee del gemellaggio che sarà sancito con il sostegno dell'Unione Europea.

L'incontro, tenutosi nel municipio di El Frago, ha intanto permesso un primo scambio culturale. La Fondazione Maria Carta ha illustrato i legami storici tra Sardegna e Aragona, ben presenti ancora oggi se si pensa alla bandiera dei quattro mori, ereditata da quella aragonese.

Quindi Vanni Masala all'organetto e Jonathan Della Marianna alle launeddas, sulitru e trunfa, hanno presentato le sonorità tipiche dell'isola corredate dai balli eseguiti da due componenti del gruppo folk Città di Tempio coi loro splendidi abiti tradizionali. **G.S.**

La Notte degli Archivi dedicata al Messaggero Sardo



L'Archivio di Stato di Cagliari ha dedicato la "Notte degli Archivi", una manifestazione che si svolge in campo nazionale, all'emigrazione presentando il lavoro fatto per il riordino, la catalogazione e la digitalizzazione dell'enorme patrimonio archivistico de "Il Messaggero sardo", donato dalla omonima Associazione Culturale.

Negli ambienti della sede di via Gallura a Cagliari, l'Archivio di Stato ha proposto una mostra di documenti dedicata alle vicende migratorie che, dal XIX secolo, hanno visto quali protagonisti le decine di migliaia di donne e uomini che, alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro, hanno lasciato l'isola per raggiungere America, Nord Africa, resto d'Europa e Australia.

La mostra – come ha spiegato il direttore dell'Archivio Enrico Trogu – propone (per ragioni di spazio, in quanto nello stabile sono in corso importanti lavori di ristruttura-

zione) solo un piccolo assaggio del materiale raccolto. Sono esposti documenti che vanno dalla logistica dei trasferimenti alle condizioni lavorative nei paesi d'arrivo, alle lettere ai familiari o alle prefetture, ma anche lettere, poesie e foto dell'archivio del Messaggero sardo.

Nella sala convegni è stato poi presentato il lavoro di riordinamento dell'archivio della Società cooperativa "Il messaggero sardo" (1969-2010), donato all'Archivio di Stato di Cagliari dall'omonima associazione culturale nel 2019 e recuperato e parzialmente digitalizzato con la collaborazione della Faes (Federazione delle associazioni di tutela degli emigrati sardi).

Il Messaggero sardo è stato per decenni una delle principali voci dell'emigrazione e ha contribuito a preservare un legame diretto con l'Isola.

Dopo una breve introduzione di Enrico Trogu, che ha raccontato come il materiale della Cooperativa sia arrivato all'Archivio di Stato, sottolineando l'importanza straordinaria per ricostruire la storia della Sardegna e come il fenomeno migratorio abbia inciso nel costume, nella cultura e nelle condizioni socio-economiche dell'Isola, il prof. Marco Zurrù, docente di Sociologia al-

l'Università di Cagliari, ha fatto una relazione sul fenomeno migratorio che ha provocato una vera diaspora del popolo sardo.

Zurrù ha ricordato le varie ondate partite dall'Isola a cominciare da quelle verso Brasile, Stati Uniti e Argentina dell'inizio del secolo scorso, per proseguire con quelle dirette nelle miniere dell'Europa negli anni Cinquanta e nel Triangolo industriale degli anni Sessanta e Settanta.

La relazione di Zurrù è stata intervallata dalla lettura di alcune lettere scritte dagli emigrati al Messaggero sardo, lette da Elio Turno Arthemalle, che hanno divertito e commosso il folto pubblico.

Arthemalle è rimasto colpito dal fatto che dalla lettura delle lettere emerga la totale fiducia nel giornale e che gli emigrati si rivolgessero al Messaggero per risolvere qualsiasi problema, da quelli pensionistici a quelli legali, persino per cercare moglie.

Dopo gli interventi di Consuelo Costa, funzionaria della Soprintendenza Archivistica della Sardegna e dell'archivista Federica Usai che ha curato la catalogazione del materiale che potrà così essere consultato anche online, il presidente della Associazione Culturale fondazione Messaggero sardo, Gianni De Candia, ha raccontato come è stato possibile salvare il patrimonio documentale della Cooperativa, dal disinteresse generale ed evitando che finisse al macero, preservando così una pagina importante della storia recente della Sardegna. Migliaia di lettere, di poesie, oltre dieci mila foto, e altri documenti che danno uno spaccato di come questo fenomeno abbia profondamente inciso nel costume dei sardi. Una documentazione – ha concluso Trogu – che consoliderà la sua importanza nei secoli futuri.

La tormentata poetica di Ersilia Caddeo

Il 15 novembre del 1970 si spegneva la vita di una sensibile poetessa, per lo più incompresa e presto dimenticata: Ersilia Caddeo. Il suo profilo biografico e le liriche da lei composte riemergono dopo un lungo oblio dalle pagine di un interessante libro, *Ersilia Caddeo - Dentro il silenzio*, AM&D Edizioni, curato dall'associazione culturale *Su Crasi*.

Nata a Villamar il 20 agosto 1905, la Caddeo manifestò fin da bambina una naturale inclinazione per la lettura, la contemplazione solitaria, la scrittura poetica, personale vocazione che seguì tenacemente nonostante la diffidenza, il pregiudizio e l'isolamento che le fu riservato da parte della sua comunità di origine.

Nei primi anni '20 ottenne di trasferirsi a Cagliari per intraprendere gli studi di indirizzo letterario. Frequentò sempre con profitto ma, quasi prossima alla conclusione del suo percorso, non superò l'esame finale del penultimo anno. Grande fu lo sconcerto e il dolore dei familiari, anche per via della sua decisione di abbandonare la scuola e di non restare a Villamar.

Successivamente la Caddeo dimorò per qualche tempo nel capoluogo, vivendo per lo più di modesti impieghi; fu per lei un periodo di relativa tranquillità che le permise di dedicarsi intensamente alla poesia e alla collaborazione con i circoli culturali conosciuti fin dal suo primo soggiorno nella città.

Il biasimo dei compaesani, che mai ne apprezzarono il talento, le aspirazioni e lo stile di vita, non cessò tuttavia di affliggerla, rendendo sempre più tesi i rapporti con i suoi stessi familiari, che subivano di riflesso le critiche a lei rivolte e ne soffrivano. Amareggiata e risentita per le incomprensioni e l'impossibilità di ricucire lo strappo con la sua comunità, della quale percepiva sempre più i limiti, la Caddeo ne prese radicalmente le distanze e all'età di ventiquattro anni volle

lasciare la Sardegna per stabilirsi a Roma. Qui vi rimase dal 1929 al 1939, coltivando con caparbià la passione per la poesia e il desiderio di veder pubblicati i suoi versi.

La prima silloge, *Fiori sopra le rocce*, fu data alle stampe dalla S.I.A. di Bologna nel giugno del 1942. All'epoca la Caddeo si trovava di nuovo a Cagliari: nel 1939 era infatti tornata precipitosamente da Roma per l'aggravarsi improvviso della sorella prediletta, Teresina; la sua malattia e la subitanea morte rimasero una ferita sempre aperta che trovò frequente e struggente eco nei suoi componimenti.

Dopo l'uscita della prima raccolta poetica la Caddeo cercò visibilità e conferme per il suo talento: si rivolse al noto letterato cagliaritano Antonio Scano, zio della poetessa Mercedes Mundula, che le accordò una recensione; ricevette apprezzamento e sostegno anche dall'illustre intellettuale di Berchidda, Pietro Casu, che la incoraggiò a inviare le sue liriche alla rivista letteraria *Sardegna*, alcune delle quali vi trovarono poi favorevole riscontro.

La Caddeo non fece più ritorno nella capitale, scelse di rimanere a Cagliari; ma la diffusa incertezza recata dalla guerra e l'inizio dei bombardamenti sulla città la indussero a rientrare al suo paese, nella casa paterna, dalla quale finì per non allontanarsi più se non per brevi periodi.

Nel 1946 divenne corrispondente locale per *L'Unione Sarda*, incarico che rivestì con scrupolo. I suoi resoconti di cronaca si distinsero per il personale tratto letterario, ma anche per il giudizio non sempre lusinghiero che vi traspariva nei confronti di Villamar.

Il 1952 fu un anno di promettenti svolte: si sposò con uno dei suoi corteggiatori della prima giovinezza conosciuto nei circoli letterari di Cagliari, Giuseppe

Damiani; nel maggio di quello stesso anno vide poi la luce la sua seconda antologia poetica, *Cielo Ignudo*, pubblicata dal prestigioso editore milanese Mario Gastaldi.

Il matrimonio fu una felice ma breve parentesi nella vita della poetessa. Dopo il trasferimento a Nisida, località natale del marito dove in un secondo momento aveva deciso di seguirlo, la Caddeo fu infatti vinta dalla nostalgia per la propria famiglia d'origine: la morte della madre e la preoccupazione di lasciare sola l'ultima sorella rimastale, Mariuccia, la persuasero a tornare a Villamar, ma il marito non ne condivise la scelta e l'unione coniugale si spezzò per sempre.

Ersilia Caddeo terminò i suoi giorni con la sorella, quasi in esilio nella sua casa paterna, arroccata in un impenetrabile silenzio, immersa nella solitudine.

La sua poesia, in vista della quale orientò tutta l'esistenza, risente di un'intima ispirazione che trova espressione in una semplice letterarietà, lontana dai canoni artistici più seguiti nell'epoca; ciò sembra in parte isolarla dal contesto contemporaneo, ma costituisce altresì una delle sue cifre più personali e distintive.

Le liriche, amare e dolenti, attingono costantemente al dato autobiografico e ad esso rinviano in modo per lo più indiretto e allusivo. Entrambe le raccolte poetiche tracciano infatti una storia dell'anima, che sostanzialmente però non evolve, inchiodata agli assilli esistenziali di sempre; questi, al di là della loro connotazione spiccatamente soggettiva, sanno tuttavia aprire alla meditazione su temi di valore universale: l'ansia del vivere, lo sgomento per lo scorrere ineluttabile del tempo, l'attesa dell'amore, la solitudine, l'enigma della morte. Nella seconda silloge li osserviamo sfumare in accenti sempre più stanchi e rassegnati: i versi, meno narrativi, per lo più si abbreviano, quasi ripiegandosi su se stessi, condensando in una triste resa l'ultima voce poetica della Caddeo.

Maura Farci

Cultura sarda in lutto per la scomparsa di Franco Fresi

Profondo cordoglio a Tempio e in Gallura per la scomparsa (il 14 luglio) del poeta e scrittore Franco Fresi, un intellettuale molto conosciuto e stimato non solo in Sardegna.

Fresi era nato a Luogosanto il 6 giugno 1939, viveva e lavorava a Tempio Pausania. Autore di poesie, di testi per la scuola, di ricerche storiche, collaboratore del quotidiano "L'Unione Sarda" e del mensile per gli emigrati "Il Messaggero Sardo", ha pubblicato raccolte di versi in italiano e in gallurese ("Ea di Casa - Acqua Domestica", Sassari, Magnum, 2002) e numerosi volumi sulla Sardegna che hanno avuto grande successo anche fuori dell'isola.

Per i tipi della Newton Compton, casa editrice nazionale, sono usciti: "Antica terra di Gallura. Miti, riti, gente e tradizioni" (1994); "Banditi di Sardegna" (1998, prefazione di Manlio Brigaglia); "Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sardegna" (1999); "La Sardegna dei sortilegi" (2004, scritto con Francesco Enna, Gianluca Medas e Natalino Piras); "La Sardegna dei misteri" (2010). Con Guida editore (Napoli) ha pubblicato "L'orma di Dio. Introduzione alla Sardegna" (2006).

Presso la casa editrice sarda "Il Maestrale" è uscito nel 2016 il volume "Le banditesse. Storie di donne fuorilegge in Sardegna".

Di Franco Fresi il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia ha presentato, nel giugno 2001, il suo bestseller "Banditi di Sardegna" (edito da Newton Compton di Roma in collaborazione con le Edizioni Della Torre di Cagliari).

Fresi è stato nativo e specialista della regione nord-orientale della Sardegna, la Gallura, che non è solo Costa Smeralda. La Gallura, come lui stesso scrive in un altro suo fortunato volume, "Antica terra di Gallura" (anch'esso presentato a Pavia dal "Logudoro" nel novembre 2002) «è fatta di mare, pianura, collina, montagna, zone coltivate e terreni improduttivi».

L'elemento che ne contraddistingue il paesaggio naturale sono «le rocce di granito, levigate o seghettate dal vento e dalla pioggia, e le foreste di querce da cui si estrae il sughero». L'insediamento rurale sparso è costituito dagli «stazzi, aziende agro-pastorali, in genere cellule abitative autosufficienti».

Fresi ha vissuto una lunga esperienza all'interno della scuola di base (è stato per molti anni maestro e direttore didattico), per la quale ha scritto diversi testi didattici (alcuni insieme con la moglie Barbarina) e un libro di storie per bambini "La Valle della Luna e altri racconti di Sardegna (La Scuola, Brescia, 1979).



Anche come poeta ha tenuto presenti le esigenze dei suoi scolari e dal loro concreto lavoro ha ricavato un volume teorico e antologico intitolato "Il maestro, i bambini e la poesia" (Padova, Imprimatur, 1995), in cui è riportata anche una lettera di Mario Lodi, maestro leader dell'innovatore Movimento di Cooperazione Educativa, uno dei protagonisti a livello nazionale dell'introduzione del tempo pieno (Di Mario Lodi, 1922-2014, si veda "Il paese sbagliato: diario di un'esperienza didattica", prima edizione Einaudi 1970, opera che è stata ristampata numerose volte).

Come ispettore per le scuole elementari ha conosciuto, negli anni 1972-1974, non solo la terra di Fresi, la Gallura, ma anche Fresi attivo come insegnante il pavese Dino Reolon, a lungo ispettore presso il Provveditorato agli Studi di Pavia, autore di vari documentari in super otto che hanno voluto essere un omaggio alla Sardegna e in particolare alla Gallura (re incontrandosi a Pavia, presso il "Logudoro", nel giugno 2001, Fresi e Reolon si strinsero in un commosso abbraccio. Reolon è venuto a mancare a Pavia nel dicembre 2022).

Agli uomini di scuola piace raccontare, per immagini o, più spesso, con parole, e il volume di Franco Fresi "Banditi di Sardegna" rimanda ai racconti popolari (dice il sottotitolo: "Storia e storie di banditesse e fuorilegge tra la fine del Settecento e i primi decenni del Novecento: mito e realtà dei leggendari protagonisti di tanti racconti popolari") e diventa documento di una "valentia" letteraria con la quale lo scrittore vuole positivamente contrapporsi alla "balentia" volta al male dei più famosi e famigerati banditi e banditesse del periodo storico considerato.

Il libro di Fresi è assolutamente raccomandabile come appassionata e quasi epica affabulazione: il successo delle vendite non si spiega solo con l'interesse popolare nei confronti delle gesta banditesche, interesse che pure è forte (ha scritto lo storico sardo Manlio Brigaglia: «Quando un popolo non ha storia o la sua

storia è storia di dominazioni, solo i ribelli sono gli unici e reali eroi a cui può credere»).

A me personalmente non dispiace un'altra osservazione di Brigaglia, proprio nella prefazione al libro di Fresi: «L'illustre storico inglese Eric J. Hobsbawm, scrivendo di "ribelli" o meglio di "banditi sociali", quando prende in esame la Sardegna, applica questa nobile etichetta anche a gente che non era molto di più di un'accolta di sicari su commissione e di prepotenti di villaggio».

L'ultimo libro di Fresi di cui ho copia è intitolato "Manlio Brigaglia. Ricordi di una vita" (70 pagine) ed è stato pubblicato nel 2019 dalle edizioni Soter di Villanova Monteleone (Sassari) come affettuoso ricordo del Professor Manlio Brigaglia (Tempio Pausania, 12 gennaio 1929 - Sassari, 10 maggio 2018), che per lui, così come per Salvatore Tola e per chi scrive, era doverosamente "il Professore".

Con "Iu Professori" Fresi ha collaborato, insieme con altri, per varie guide turistiche della Sardegna editate dal Touring Club e dalla De Agostini e per diversi libri su Tempio e sulla Gallura: "Tempio e il suo volto" (Sassari, Delfino, 1990); per il volume "Le chiese nel verde" (1989) Fresi ha curato la parte che riguarda la Gallura; "Gallura. Gli stazzi" (Sorba, 2016).

Paolo Pulina

NOTA FINALE

Concludo questo ricordo dell'amico Franco Fresi riportando i versi in gallurese che scrisse in risposta agli auguri che io avevo formulato in logudorese con una poesia intitolata "Propositos pro s'annu nou 2012. Pelliculas, poesias e tessera de sa FASI".

Per il carissimo Paolo Pulina

L'auguri ricambià è un ubbricu impostu da li legghj di lu cori, ma ricambiali a te sinzèru amicu anzi frateddhu chi s'è fattu onori in tarr'angena, e troppu a lascu 'icu, è un piaceri ch'agghjuni più valori a chisti pochi così chi ti di cuin pien'accollu cu lu Professori. "Dumani è un alt'annu", ci saluti cun righi di sirena puesi a spigghjenti li bandéri a la speranza. No saremu mai soli e mai muti spindendi pa la paci e l'almunia tutta canta la 'ita chi c'avanza.

Franco Fresi

Carissimo Paolo, il Professor Manlio Brigaglia ha chiesto di abbinarsi negli auguri. Lo faccio volentieri: un onore in più. (Franco)

Per il carissimo Paolo Pulina

Ricambiare gli auguri è un dovere dettato dalle leggi del cuore, ma ricambiarli a te, sincero amico, anzi fratello che si è fatto onore in terra d'altri, e troppo raramente vedo, è un piacere che aggiunge più valore alle poche cose che ti dico in pieno accordo con il Professore. "Domani è un altro anno", ci saluti con versi di serena poesia spiegando le bandiere alla speranza. Non saremo mai soli e mai muti spendendo per la pace e l'armonia tutta quanta la vita che ci avanza.

Franco Fresi

a cura di Cristoforo Puddu

Sebastiano Manconi, sonetti legati alla vita rurale e all'orizzonte nuorese

Sebastiano Manconi (Nuoro 1886 - Milano 1935) ci viene descritto come un poeta triste, principalmente immerso nelle sofferenze familiari per i gravi problemi di salute del figlio, e solitario nella sua elaborazione lirica, coltivata lontana dalla sua amata Nuoro.

In realtà, pur esercitando la magistratura a Milano, conservò sempre le fraterne amicizie nuoresi e da giornalista pubblicista collaborò, come critico letterario, al quotidiano sassarese "La Nuova Sardegna". Fu un apprezzato autore di saggi e di componimenti lirici in italiano; in *limba* si caratterizzò per dei sonetti brillanti e acuti su cui ritrovare una parte di autentica Sardegna (tra i versi affiora il mondo reale, con le sue vicende storiche e personali) e di passato recente della Nuoro vissuta da Grazia Deledda e da Sebastiano Satta, di cui, il Manconi, fu sincero amico e in diverse occasioni lo aiutò anche con la scrittura manuale di sue opere con i fratelli Deffenu, il poeta Francesco Cucca e Vincenzo Soro.

Manconi è idealmente sensibile alle aspirazioni popolari di giustizia e si ricollega all'intenso, combattivo ed originale panorama dei poeti nuoresi de "Su Connottu". La poesia del Manconi si accosta sempre al contesto sociale d'origine e non viene mai meno il desiderio/bisogno di rivivere l'orizzonte nuorese: pastori, contadini, artigiani sono identificati nella dimensione laboriosa di semplicità popolare, attraverso sonetti di perfezione formale, che con la magia del linguaggio immediato e senza orpelli inutili, conquistano un ruolo e un



carisma da protagonisti. Non estranea alla poetica di Sebastiano Manconi una tensione etica e il legame verso la sofferenza e sofferente umanità, condizione che osservava con spirito lirico, candido e schietto. Di Nuoro celebra le amicizie, i distintivi segni dell'infelice e sacrificata vita dei contadini e dei pastori, con una malinconia che sfocia

in sentimenti di vicinanza e solidarietà umana; rivolge un'attenzione sincera verso i protagonisti della vita rurale e paesana, rappresentata da artigiani, commercianti ambulanti o da caratteristiche figure di umili massaie e servette. Suggestiva e particolarmente curiosa la vivacissima scenetta "Issu mulinu 'ess'ozu", nel famoso frantoio di olive di "Marghette"; un personaggio di estrema simpatia e affabulatore di vivace spirito (da me conosciuto, perché amico e "lacanarzu de 'inza" di un mio anziano familiare) che rispondeva al nome di *ziu Simone Tendas*, coniugato a *llorai con zia Anzedha Cappai*, e scomparso nel 1979 a Nuoro.

Sebastiano Manconi è figura lirica del ricco e titolato "Olimpo" in *limba nuogresu* che, grazie anche alla poesia di tradizione orale e canto, ha da sempre onorato ed inorgogliato Nuoro e i nuoresi. Gli ultimi due secoli di letteratura poetica in *limba* nuorese sono scritti a grandi caratteri dai versi di N. Daga, S. Rubeddu, G.A. Murru, S. Satta, F. Ganga (noto "Predischedda"), P. Dessanay, A.G. Solinas, P. Piga, S. Manconi, P. Mura, A. Mura, F. Satta e il contemporaneo Giovanni Piga.

ISSU MULINU 'ESS'OZU

Sa dommo e Luziferu su mulinu
Ti paret de Marghette: untumen, fracu,
Fumu e... anzelos corrudos, chi pro pacu
No ti nd'accolint, masta, a cuzzirinu.

Dae s'aragaddu, chi bi faghet s'orju,
S'abbideddu li luchet che luminu
Ziccandesila ponet s'isportinu
Issa supressa. Bi cheriat puntorju!

Cominzat a falare s'ozu a lenu
A lenu, trobulu; e Marghette: «alloddu».
E ale! Forza ass'istanga,
e agganza a prenu,

Strale chi t'ince stuttore su coddu!
Aissa! murghe, Marghette! Barri lenu!
Stringhe ca ja ti paco chissu soddu!»

A ALFREDO DEFFENU

Cando ti cantat s'anima comente
Sa runchine a 'impoddile e ti s'apperit
Che porzeddu de rosa, assa luchente
Barbagia pessa chi versos t'offerit.

Sospira semper chi ti los ammente
Sos buscos suos, sos montes, ube aperit
Sas alas s'isperanza, e de repente
T'immenticas sa pena chi ti ferit.

Arfrè, però tue ses unu sirbone
De cuddos chissa thudda e chissa sanna!
Puh! e in Thattari às su coro e una presone

Nugot ti pare. Titulia! Mi!... manna;
E fava est dommo tua e tue unu suzone,
Beffe! runzoso de toccare a canna!

SOS MESSADORES

Framas ghetat s'aghèra cristallina,
E sole sole supra a pianos,
Montes, baddes e ribos. O beranos,
O buscos friscos prenos de saghina!

Comente un'unda d'oro issos solianos,
Framiande dae s'attanda coraddina,
Sos tridicos s'aghèra montanina
luchet e tremet garrigos de granos.

Tres messadores chissu coro prenu
D'anneu, pranghende, messant su labore
Issoro pro sos fijos dess'anzenu,

Los cantant trumentandesi iss'ardore.
Sas chichelas dae mesu dessu fenu
In deche, in chentu, in mille,
in nd'unu pore!

SU CASTANZERI

Passat su castanzeri, poverittu!
In mesu de su nibe e de su bentu
Tottu furesi, eppuru dae su frittù
Accorinadu: triste pessamentu

De su izu senza mancu unu corittu,
Dessa domedda frita che cumbentu,
Dessu monte nibau, diruttu, affrittu
Dessa bidda sua nuda issu trumentu.

E passat chissa bertula unchinau,
A conca a terra. Su comporadore
Est raru, ca issu fogu sest corcau.

E passat chissu prantu, e a su signore
Gridat: «e bos castanza», marturiau,
Chin boche istracca prena de dolore.

SU LACCHEDDU

Proghet a mojos e urulat su bentu,
E tic, toc, tic, toc, che unda de su mare
Andat unu laccheddu lentu, lentu
E nemos no lu cantat pro niniare.

Dormit sa roschedda de beranu,
Su poddiche in sa bucca, solu, chiettu.
Sa mama es morta issoru. Cale isettu
Li restat a su frоре gai galanu?

Sa buccicchredda paret unu frоре
De pessiche e «tittè», suspira, «mama!»
Li rispondet un'urulu 'e dolore.

Unu trummentu est s'aghera e una frama,
E tic, e toc, tic, toc iss'iscuricore
Infra sa morte, e zuchet una trama.

A MARIO PITTALIS

Sa bida nostra, o Mariu, si nche colat
Comente unu pirizzeleddu, gai,
Mi, brandu, brandu, chi non luchet mai
Che lampu 'e sole, e s'ocru ti nde bolat.

Intrighinande est già sa zoventude;
Noi semus fozzas chi olant assu bentu.
Ahi, su coro nos tremet ass'ammentu
E s'iscappat a curre che boe rude.

Mariè, mi pares unu groddolinu
Culi nudu, de cuddos ch'andant
muru muru,
Comente su pulighe in sinu,

Eh!... a sas pizzoccas Santu Nofre, iscuru,
Nch'est innedda, e su Monte ballarinu
E sa Dozzia, e sa Tanca manna puru.

ATTONZU

Colant incappottaos a manzanile
A sonu de punzittas e de ferru
Chi 'ss'arau, su jubeddu, s'abarile
Sos massaies, e no istentant ca s'iberru...

Creschet s'erbedda ch'est un'allegria
Immesu de sa neula mattutina.
Si 'nde piccat sas fozzas sa sisia
Grogas e siccass mulina, mulina.

Sos ramos tremet e sas fozzas, nudos,
Tristos chircant iss'aghera a lamentu,
E prantu guttiant, guttiant, guttiant mudos.

Bi colat unu corbu a bolu lentu
E ghetat dess'attonzu sos saludos
E li rispondet unu muliu e bentu.

FIRENZE

Celebrati i 40 anni dell'ACSIT

Una lunga storia fatta di passione e di amore per la propria Isola

Sabato 18 novembre, nella bellissima Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze, si sono svolte le celebrazioni per il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana (ACSIT), il circolo Sardo di Firenze. Numerose le autorità presenti a dare lustro e riconoscere l'importanza sociale e culturale del circolo sardo.

Correva l'anno 1982 quando venne fatta la prima assemblea per la costituzione di quello che poi, dopo breve tempo, divenne il primo circolo sardo della Toscana.

Nel suo discorso introduttivo alla cerimonia il presidente Angelino Mereu di Orani, citando l'amico Gianni Conti (assente per motivi di salute), ha sottolineato che «Firenze è unica per i tanti tesori che racchiude nei suoi palazzi che a loro volta rendono la città un museo a cielo aperto» e sottolinea il rapporto filiale che gli emigrati sardi hanno intessuto con la città di Firenze, «la seconda mamma» perché, come aggiunge Angelino, la «prima» resta sempre la Sardegna.

Nella vita del circolo non tutto è stato «rose e fiori», il carattere dei suoi soci è stato messo a dura prova da tanti avvenimenti a cui è stato risposto sempre con l'onestà e la caparbiata che ci contraddistingue caratterialmente. La voglia di far conoscere la nostra Sardegna, culturalmente valida e dalle lunghe tradizioni ci ha sempre animato, un testimone che ogni presidente e ogni direttivo ha trasmesso al successivo presidente. Ma essere qui oggi, nel «Palazzo» forse più famoso al mondo, aggiunge Angelino, alla presenza dei nostri amministratori, solo questo fatto la dice lunga su quanta strada abbiamo percorso e su quali risultati si sono raggiunti, in termini di promozione culturale, sociale e turistica della Sardegna. Per raccontare compiutamente questi quarant'anni è stato necessario un lavoro «importante» di schedatura e catalogazione della mole di documenti di archivio per poter regalare ai soci e ai tanti amici un volume che racchiude, in un breve riassunto, la storia del nostro circolo. Introducendo la serata Angelino Mereu ha ripercorso a grandi linee l'attività del circolo e la significativa azione di promozione culturale nella società fiorentina.

Nato come risposta al pregiudizio dilagante nei confronti dei sardi, visti come efferati banditi e rapitori, in quarant'anni di attività ha realizzato eventi dal forte impatto culturale. In collaborazione con i più importanti musei fiorentini sono state organizzate molte mostre, sono state fatte centinaia di presentazioni di libri sulla Sardegna, proiezioni di film, spettacoli teatrali, degustazioni di vini e cibi sardi. Un'attività capillare e instancabile, svolta da un gruppo di volontari che spesso hanno affrontato e affrontano mille difficoltà economiche e burocratiche per promuovere i valori e la cultura della propria terra.

Tra le autorità presenti gli assessori Sara Funaro e Giovanni Bettarini. Bettarini, assessore al bilancio, commercio e attività produttive, ha portato i



saluti del sindaco Dario Nardella; ha ricordato come durante l'incontro preparatorio con il presidente Angelino Mereu ed il Coordinatore Elio Turis, era stata lanciata l'idea di intestare una strada di Firenze alla prima donna Premio Nobel della letteratura, Grazia Deledda, e come questa proposta abbia incontrato il favore dell'amministrazione. Scherzosamente, si è lamentato della scarsa presenza in Firenze di ristoranti Sardi.

Per la Regione Toscana è intervenuta la Vicepresidentessa e assessora all'agricoltura Stefania Saccardi da sempre vicina all'Associazione, sia nelle occasioni di festa che negli eventi culturali di rilievo sin da quando era assessora al Comune di Firenze e vicesindaca. La Vicepresidente, portando i saluti del Presidente Eugenio Giani, ha sottolineato il legame personale che lega da decenni le due regioni, e come le campagne abbandonate dai toscani, con la fine della mezzadria siano state riportate al livello attuale di paesaggio, redditività e sostenibilità a opera dei pastori emigrati sardi.

Il risultato di questa azione ha inconsapevolmente permesso di salvaguardare la biodiversità della campagna toscana. Anche recentemente, prima del covid, la coltivazione nei campi ha avuto un rallentamento e qualche defezione ma da dopo il covid ha ripreso ad essere interessante per le nuove generazioni con sempre più pressanti richieste di finanziamenti da parte di giovani aziende già in funzione e da giovani che intendono iniziare un nuovo capitolo di vita dedicandosi all'agricoltura o all'allevamento.

Inoltre Saccardi ha tenuto ad anticipare che la Regione Toscana e la Regione Autonoma della Sardegna,

sotto l'impulso dei circoli sardi del Centro Sud stanno definendo una convenzione (una riunione in tal senso si era svolta in mattinata con i funzionari delle due Regioni e il coordinatore del progetto Elio Turis) che sarà estesa anche alle altre regioni interessate (Umbria, Lazio, Abruzzo e Marche), per la creazione di uno spazio multimediale, con realtà immersiva per narrare la storia dell'emigrazione e della pastorizia sarda nel centro Italia. La località è stata individuata in uno degli edifici all'interno di una tenuta di 360 ettari facente parte di un «bene sequestrato alla mafia», dove il progetto vedrà la sua realizzazione in una vasta sala, come testimone e promozione della «Legalità».

Il segretario particolare dell'assessorato del Lavoro e della formazione della regione Sardegna, Antonello Picci, accompagnato dal responsabile dell'ufficio Emigrazione Marco Sechi, ha portato i saluti dell'Assessora Ada Lai e del Presidente della Regione Christian Solinas ed ha confermato i vincoli di amicizia che legano le due Regioni e, cogliendo l'assistito offerto dall'Assessore Bettarini, ha ricordato che l'occasione della titolazione di una strada a Grazia Deledda potrebbe essere accompagnata da uno o più momenti di creazione di «Cene Deleddiane», andando alla riscoperta delle ricette conservate tra le righe dei romanzi deleddiani.

Il presidente della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI) Bastianino Mossa, intervenendo nella splendida cornice della sala d'Arme, circondato dalle molteplici e simultanee foto che ricordavano i quarant'anni del circolo, ricorda come la FASI sia composta da oltre settanta associazioni, e che conti oggi quasi trentamila associati. L'emigrazione non è stata uguale per i vari territori, ma ha avuto connotazioni diverse e percorsi diversi. Oggi, rispetto a prima, le associazioni hanno superato il carattere assistenzialistico puro, a cui via via si è sostituito l'aspetto sociale e culturale. Aspetto culturale che ben si definisce nella realtà del circolo di Firenze.

Agli ex presidenti presenti in sala, Lorenzo Murgia, Gerolamo Bandu, Erminio Zara, Elio Turis, Fiorella Maisto sono andate le targhe simboliche di riconoscimento dell'operato, a testimonianza di quanto hanno fatto per conservare e consegnare alle nuove generazioni una associazione che vede tra i suoi soci fondatori Gianni Conti, Luigi Berlinguer, Pierluigi Onorati, Giorgio Burdese, Mario Onida, Gavino Boi, per citare solo alcuni tra i nomi più importanti. L'attuale direttivo, che è composto da dieci donne, ha poi consegnato la targa anche ad Angelino Mereu, in riconoscimento del lavoro fatto in questi ultimi anni di presidenza.

La serata si è poi conclusa con il concerto realizzato in collaborazione con la fondazione Maria Carta. Condotti da Giacomo Serrelli e Lorenzo Marras si sono esibiti il duo Fantafolk (Vanni Masala e Andrea Pisu) e la cantante Maria Giovanna Cherchi. Un

momento di grande commozione in sala quando, prima che la Cherchi intonasse l'inno della regione Sardegna, il presidente Mereu ha ricordato come proprio in quel palazzo, nel salone dei cinquecento, agli inizi del novecento un coro polifonico sardo cantasse per la prima volta questa antica melodia in terra fiorentina. E così in un crescendo di emozioni, fino al culmine del canto collettivo del «no potho riposare», che i sardi emigrati nonostante i chilometri e gli anni, ricordano perfettamente.

Francesca Concas



BIELLA

Una scuola intitolata a Emanuela Loi

Tre giornate per ricordare la giovane poliziotta sarda uccisa nella strage di via D'Amelio



Il Comune di Valdilana (Biella) ha intitolato la scuola primaria di fraz. Ronco a Emanuela Loi, la giovane poliziotta della scorta di Paolo Borsellino rimasta uccisa nell'attentato di via D'Amelio il 19 luglio 1992.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta venerdì 1° dicembre, protagonisti i bambini delle cinque classi che, seduti a terra nella palestra del plesso scolastico, hanno dato saggio del grande lavoro svolto in classe con i loro inse-

gnanti per conoscere e approfondire la vicenda della giovane sarda entrata in polizia, ma che voleva fare la maestra.

Per sottolineare l'importanza dell'evento, da giovedì 30 novembre a sabato 2 dicembre sono stati organizzati spettacoli e conferenze dedicati a Emanuela Loi.

La cerimonia di intitolazione della scuola primaria a Emanuela Loi, con lo svelamento e la presentazione di una targa con il ritratto della giovane poliziotta sarda, concesso dall'artista Giulia Salza, si è svolta venerdì 1° dicembre alle 14,30, alla presenza delle massime autorità, con il sindaco Mario Carli a fare gli onori di casa, il Prefetto di Biella, dott.ssa Silvana D'Agostino, la dott.ssa Teresa Romeo, in rappresentanza del Questore di Biella, e i sindaci del territorio, che fan capo all'Istituto Complessivo "Valdilana - Pettinengo", il Dirigente scolastico, prof. Riccardo Ongaretto, con il corpo docente al completo.

A guidare la rappresentanza del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" – composta dal vicepresidente Roberto Perinu, dalla consigliera Antonietta Ballone e dai soci Gavino Pecorini e Gianni Cilloco – il presidente Battista Saiu che, compiacendosi per l'iniziativa, ha ringraziato a nome della Comunità sarda che risiede nel Bielese.

Prima della cerimonia, venerdì 1° dicembre, c'è stato il matinée con lo spettacolo "Emanuela Loi: la ragazza della scorta di Borsellino" che ha visto in scena Eleonora Frida Mino vestire i panni di Emanuela Loi. L'evento aperto ai bambini e ai ragazzi delle scuole del Comune di Valdilana è stato replicato per tutta la popolazione sabato 2 dicembre.

Lo spettacolo, che è nato con la co-regia di Roberta Triggiani e i movimenti scenici di Raffaella Tomellini, ha debuttato a Torino l'anno scorso con Claudia Loi e la famiglia Borsellino presenti e ora torna nelle vallate biellesi, di cui è originaria la stessa Mino.

Giovedì 30 novembre c'era stato un appuntamento tutto "giovane" con la Conferenza spettacolo nell'Auditorium di Mosso "Le giovani raccontano Emanuela Loi", a cura della Compagnia "La Piccola", una formazione artistica composta da tre giovanissime ragazze (Agostina Caruso, Carola Giachello e Annachiara Vergnasco tra i 16 e i 19 anni), formatesi presso Accademia Mario Brusa e diretta da Eleonora Frida Mino e Davide Viano, che ha raccontato ai ragazzi delle scuole superiori la vita di Emanuela Loi, dal punto di vista delle adolescenti.

«È stata l'occasione – ha spiegato Eleonora Frida Mino, che ha curato la direzione artistica degli spettacoli – per offrire al giovane pubblico spunti di dibattito e riflessione».

Alla conferenza-spettacolo sono intervenuti i ragazzi degli istituti superiori di Mosso: Gae Aulenti, Bona e Liceo Cossatese Valle-Strona.

Gli eventi di spettacolo fanno parte del Progetto "Il Coraggio di Emanuela" che la Mino e Associazione Bonaventura portano avanti da anni.

S.O.

PESCARA

"Serata con l'Autore" al circolo "Dimonios"

Sabato 24 giugno ha avuto luogo a Cepagatti (in provincia di Pescara), nella sala congressi del Comune, la "Serata con l'Autore", per iniziativa del Circolo culturale dei Sardi d'Abruzzo e Molise "APS Dimonios" che ha avuto come ospite la scrittrice Valentina Usala che ha presentato la sua più recente opera "Acque perpetue".

L'evento è stato organizzato da Asia Pisu, coordinatrice Giovani FASI Centro Sud, Giuseppe Pisu e Franco Beconi, presidente e vice presidente del circolo "Dimonios".

La scrittrice è stata presentata ed ha dialogato con Valencia Saba, intavolando una interessante conversazione dinanzi ad un pubblico attento e favorevolmente colpito dalla personalità dell'artista.

Valentina ha origini sarde, il padre è di Escalaplano, ma è nata in Piemonte e si è trasferita ultimamente a Milano.

Conduce laboratori di arte terapia, sua grande passione, e di libera espressione in cui si avvale metodologicamente della scrittura.

"Acque perpetue" mostra un trait d'union fra il genere fantasy e il noir. Ricordando le antiche leggende narrate dalla nonna paterna, la Usala ha intrapreso una ricerca che l'ha condotta a scoprire curiose analogie fra il mito delle panas sarde (gli spiriti delle donne morte di parto) e quello delle banshees (donne delle fate) irlandesi.



La liaison fra le due isole caratterizza una vicenda avvolta dal mistero e in cui non mancano i colpi di scena.

Riguardo al paese teatro degli accadimenti in Sardegna, l'autrice si è ispirata a quello paterno, dove ha ricordi preziosi.

In un personaggio femminile ha rammentato l'amata nonna sarda, depositaria di arcani misteri. Elisabeth Benson ha letto un estratto dal libro, coinvolgendo gli astanti nel cuore dell'opera.

La scrittrice ha poi riconosciuto di essere dotata di una caratteristica tipicamente isolana, la caparbieta. Dal suo sguardo traspaiono la fierezza e la dignità prerogative di molti sardi.

L'accoglienza calorosa tributata dai presenti è proseguita durante il firmacopie e nella serata, conclusa assieme ai soci con un arrivederci foriero di prossimi incontri.

V.S.

SIENA

Quaranta anni di storia del Circolo "Peppino Mereu"

Sabato 14 ottobre la comunità sarda di Siena si è riunita per celebrare una tappa significativa: il quarantesimo anniversario del Circolo Sardo Peppino Mereu, oggi presieduto dalla presidente Dina Meloni.

Questa storica Associazione, fondata nel 1983, è da sempre un punto di riferimento per la diaspora sarda nella città toscana, e le celebrazioni hanno brillantemente rispecchiato l'importanza di tale eredità.

Presso la Sala Consiliare Comune di Monteroni si è celebrato il gemellaggio tra il Comune di Tonara e il Comune di Monteroni d'Arbia insieme alle autorità presenti, tra cui anche la Sindaca del Comune di Siena, Nicoletta Fabio, che hanno mostrato particolare attenzione e sottolineato l'importanza del legame tra Siena e Tonara, ed in generale con la Sardegna, più in generale tra la città di Siena e l'emigrazione sarda. Trattandosi del primo gemellaggio per il comune tonarese, questo momento ha segnato una novità ed ha rafforzato i legami tra le due comunità, mostrando come la cultura e la tradizione possano unire persone di differenti regioni.

Con il meraviglioso canto polifonico del Coro Peppino Mereu di Tonara dedicato a Tonara, si dà inizio ai festeggiamenti insieme ai vari rappresentanti delle Associazioni Sarde F.A.S.I. del Centro-Sud Italia e ai Soci e collaboratori dell'associazione senese, che si trovano presso la Sala delle Macine di Monteroni. Qui viene



ospitata la mostra fotografica "NICHE07" realizzata dal fotografo e Presidente dell'Associazione Sarda ISOLA di Tokyo Giovanni Piliarvu, un viaggio alla scoperta della Sardegna, mostrata con scatti originali e profondi. Questa mostra, presentata per l'occasione dal Coordinatore dei Circoli FASI del Centro Italia Elio Turis, è frutto di un progetto ideato, condiviso e realizzato con la Circoscrizione, grazie al contributo della Regione Autonoma della Sardegna. Già presentato a Cagliari, con l'inaugurazione in occasione del Convegno sull'emigra-

zione sarda nel mondo, e già realizzata a Shanghai grazie al circolo sardo Amistade, vedrà come prossima sua tappa Firenze e a seguire altri circoli della circoscrizione, prima di volare in Argentina.

Nel pomeriggio il pubblico si è riunito presso le sale della Pubblica Assistenza dove è stato reso omaggio alla poesia e al poeta tonarese Peppino Mereu, figura emblematica che dà il nome al Circolo, attraverso poesie e letture.

Sul palco si sono esibiti i poeti toscani Francesco Burroni e Marco Chechi, che hanno portato in scena la gara in ottava rima, seguiti dalle profonde voci dei poeti sardi Giuseppe Porcu e Dionigi Bitti. La difesa in poesia verso la Sardegna e la Toscana, i temi dell'emigrazione e dell'amore verso la propria terra natia hanno fatto da padroni in questa lunga esibizione che ha coinvolto animatamente tutti gli ospiti. La presenza del Coro Polifonico di Tonara, alternatosi con i Tenores Supramonte di Orgosolo, ha arricchito i momenti poetici creando un ponte tra passato e presente ed evocando sensazioni di nostalgia e appartenenza.

La giornata è terminata con una cena tipica sarda in località Ponte a Tressa, che ha contato oltre 300 partecipanti, animata dalle voci degli artisti tonaresi ed orgolesi. Durante la serata, è stato presentato il libro "A chent'annos" a cura dello scrittore Massimo Granchi, con le parole del primo Presidente del Circolo Peppino Mereu di Siena che ha augurato una lunga vita all'Associazione e un in bocca al lupo alla Presidente Dina Meloni nell'organizzazione degli eventi presenti e futuri.

Per chi volesse rivivere i momenti più salienti di questa giornata, li può trovare nel canale YouTube "Distanti ma uniti. Casa Sardegna online" (link, <https://youtu.be/FrT9Y5dIGLc>).

Asia Pisu

AGRATE BRIANZA

Convegno su Manzoni, Deledda e Angioy



Per iniziativa del circolo "Sardegna" di Monza, Concorezzo e Vimercate, domenica 19 novembre, sono stati celebrati ad Agrate Brianza, con un convegno nella cittadella della cultura, Alessandro Manzoni, Grazia Deledda e Giomaria Angioy.

Ha tagliato il nastro inaugurale della mostra sui tre illustri personaggi – è detto in una nota di Salvatore

Carta, presidente del circolo culturale "Sardegna" – Karolina Perkmann, già assessore del comune di Agrate per tre legislature.

È stata ricordata la figura di Alessandro Manzoni, che nel 1860 fu nominato, dal Re Vittorio Emanuele, senatore del Regno di Sardegna. Nel 1848 durante le 5 Giornate di Milano e le 10 Giornate di Brescia, contro gli invasori austriaci, i Lombardi, con un plebiscito, chiesero l'adesione al Regno di Sardegna ma l'esito fu respinto dagli Austriaci.

Nel 1861 fu proclamato il Regno d'Italia unito. Nel 1862 Giuseppe Garibaldi rese omaggio ad Alessandro Manzoni nella casa di Milano, dopo che lo scrittore dei Promessi

Sposi fu incaricato di uniformare la lingua italiana da insegnare in tutte le scuole dell'Italia unita.

Ofelia Usai ha fatto una relazione sulla Monaca di Monza, citata da Manzoni nei Promessi Sposi, e ha letto alcune poesie su Manzoni e sulla Sardegna.

Mariano Quinto Moro Pelliccia, segretario del circolo "Sardegna", ha fatto una relazione sulle numerose ini-

ziative promosse a Monza e in Brianza dal Circolo sardo, in quanto i pronipoti abitano a Monza.

Ha ricordato che sono stati realizzati tre murales in suo onore a Monza, a Limbiate e a Vimercate.

E ha poi ricordato la motivazione con cui era stato assegnato il Premio Nobel a Grazia Deledda: "per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e calore tratta problemi di generale interesse umano".

È stato poi celebrato Giomaria Angioy e la sarda rivoluzione fatta nel 1793-1796, finita con l'esilio a Parigi di Angioy, di don Michele Obino, del canonico Salvatore Frassu e altri. A ricordo di questi eventi e dei patrioti Sardi Martiri, il Comune di Bono sta recuperando la casa in rovina del rivoluzionario canonico Salvatore Frassu per realizzare una casa della Memoria. La Regione Sardegna ha già stanziato un milione di euro. Il sindaco di Bono Michele Solinas ha detto che occorrono almeno 2 milioni e mezzo di euro.

Il circolo "Sardegna" – ha scritto Carta – propone una piccola tassa di scopo regionale di 2 euro per ogni turista che entra nell'Isola, da fare incassare alle compagnie aeree e marittime che le devolveranno alla Regione, da utilizzare assieme ai comuni interessati per recuperare opere d'arte o storiche.

SIENA

Il circolo di Siena ricorda Luigi Berlinguer



La Presidente e tutto il direttivo del Circolo "Peppino Mereu" di Siena hanno rivolto un saluto e un ricordo in memoria di Luigi Berlinguer «promotore e importante sostenitore del Circolo, una mente illuminata e consapevole dell'importanza e dell'urgenza di diffondere e far conoscere la "cultura Sarda" in quel particolare e difficile momento per gli emigrati Sardi in Toscana».

Luigi Berlinguer è morto a 91 anni dopo un lungo ricovero all'ospedale Le Scotte di Siena. Deputato, senatore, europarlamentare e per tre volte ministro era nato a Sassari nel 1932. Cugino dello storico leader del Pci Enrico Berlinguer aveva fatto parte del governo Ciampi nel 1993 guidando il dicastero dell'Università e della ricerca scientifica. Nel 1993, lasciando il rettorato di Siena, aveva accettato la designazione a ministro dell'Università e della ricerca scientifica offertagli dal Presidente del Consiglio dei ministri Carlo Azeglio Ciampi.

Questo è il breve ricordo di uno dei soci fondatori del Circolo Peppino Mereu di Siena:

«Luigi Berlinguer è stato uno dei promotori

e importante sostenitore del circolo "Peppino Mereu" di Siena, che proprio in questi giorni ha potuto festeggiare i suoi primi quaranta anni.

Il Professor Luigi Berlinguer, dall'alto della sua statura aveva capito l'importanza e l'urgenza di far conoscere la "cultura sarda" in quel particolare e difficile momento per i sardi in Toscana, quando la piaga dei sequestri contaminava un tessuto imprenditoriale e laborioso come quello della comunità sarda nelle terre senesi. Ha sostenuto e tenuto a battesimo la fondazione del Circolo Culturale Sardo Peppino Mereu proprio per confermare il rispetto, la dignità e la laboriosità dell'emigrato sardo

Come Circolo, dirigenti e soci, siamo riconoscenti a Luigi Berlinguer, persona di così gran levatura politica, intellettuale e umana, che ha dato lustro alla comunità sarda del nostro territorio e a tutta la Sardegna».

Con Pietro Siotto, fondatore e primo presidente del Circolo, erano molto amici, si frequentavano e si davano del tu. Racconta divertita Maria Siotto: «Quando mi capitava di chiamarlo al telefono "Luigi" per avvisarlo che il pane carasau era arrivato dalla Sardegna, mi sentivo rispondere in sardo "ite novas Mari"? come te istas?". Rimanevo stupita di come mi riconoscesse prima che io parlassi, eravamo ancora agli inizi dei telefoni che memorizzavano i nomi e io non lo sapevo».

Un intellettuale, un politico, una grande persona... un Sardo. Ciao Luigi. Tutto il circolo ti ringrazia e ti saluta.

Graziano Cheri

(Fondatore Circolo "Peppino Mereu")

PAVIA

La consapevole operatività dell'emigrazione sarda in Italia

Pubblicati gli Atti del settimo congresso della F.A.S.I.

Gli ATTI del Settimo Congresso Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, tenutosi ad Asago (MI) nel dicembre 2021, sono stati concretizzati e raccolti in una pubblicazione a cura dell'inossidabile ed infaticabile Paolo Pulina.

Il volume di 280 pagine delinea, come evidenziato dal titolo, "Su nou e su connotu", tutta la forza del nuovo e il valore dell'esperienza per orientarsi nel domani; dunque, il nuovo corso ed operatività consapevole dell'emigrazione sarda che attinge all'identità e conoscenze maturate storicamente nell'intero percorso vissuto dal movimento e in costante movimento *dae su disterru*.

L'opera documenta, in modo dettagliato e puntuale, il complessivo lavoro congressuale: dai saluti introduttivi alla presentazione e discussione delle relazioni; dalle innumerevoli informazioni sui circoli alla ricca documentazione stampa realizzata da "Il Messaggero Sardo" e "Tottus in Pari" e da "La Nuova Sardegna" e "Unione Sarda Online".

Gli interventi, gestiti dal presidente dell'assemblea congressuale Antonello Argiolas del circolo di Magenta, rappresentano una miscellanea di analisi e impegni forti da attuare nel mutato contesto sociale globale, attraverso il recupero dei frammenti di idealità e sardità, per una proficua connessione fra il passato e il nuovo che avanza nel segno di inclusioni e diversità.

Tra gli interventi istituzionali, segnaliamo quello di forte emotività e rappresentato dall'Assessore al Lavoro Alessandra Zedda, che ha parlato di impegni concreti "per quanto riguarda il trasporto si aereo sia marittimo", con soluzioni più strutturali possibili; di facilitazioni e semplificazioni burocratiche per ridurre gli intralci operativi tra sardi non residenti e Regione Sarda.

Nel riconoscere il valore dell'emigrazione, con orgoglio, tra l'altro, ha affermato "che voi siete i missionari più illuminati per rappresentare la Sardegna nel mondo".

Tra i punti congressuali annunciati dal neo elet-

TORINO

Presentato il libro "Anime Sperse"

Sabato 25 novembre in occasione della "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne" per iniziativa del circolo sardo "Antonio Gramsci" è stato presentato il libro di Pina Ligas "Anime Sperse" - Iacobelli Editore.

Pina Ligas è nata nel 1957 a Gairo, in Sardegna, e vive a Torino con la famiglia. Ha studiato al Liceo Scientifico di Lanusei e lavorato 34 anni per la casa editrice Einaudi.

"Anime Sperse" è ambientato nella Torino immediatamente post-unitaria, capitale di un Regno percorso da tensioni e conflitti sociali e politici. La piccola Costanza De Blanchard è affetta da male sacro, ma è il suo piede torto, difetto fisico immediatamente visibile nella vistosa zoppia, a offendere maggiormente la sua antica e nobile famiglia. Verso i 13 anni, un suo moto di ribellione alle condizioni di isolamento cui è costretta convince il padre ad allontanarla da casa portandola segretamente in un Istituto per giovani disadattate, deviate o persino delinquenti. Per Costanza, tradita e umiliata da chi avrebbe dovuto proteggerla, inizierà una lotta fino allo stremo per conquistare la sua libertà: nonostante le offese subite riuscirà, attraverso la determinazione e il suo talento canoro, ad imboccare la strada che le permetterà di raggiungere la pace interiore e vivere senza costrizioni. La storia è illuminata di luce radente per mettere in risalto aspetti di solito poco visibili al lettore: il peso della disabilità, la tirannia della famiglia patriarcale, le implicazioni sociali di una "differenza" considerata come una vergogna. Ma soprattutto i giochi di potere, ai vertici dello Stato ma anche tra le mura dell'istituto, tra le suore cui sono affidate quelle "ragazze perdute" cui persino la famiglia nega ogni diritto di essere.

Alla presentazione del libro l'autrice ha dialogato con Enzo Cugusi.

Nel 2014 Pina Ligas ha pubblicato il suo primo romanzo "Solo il mio silenzio" per i tipi dell'editore torinese Pintore editore. Il libro, ambientato principalmente in Sardegna, ha ricevuto diverse menzioni d'onore ed è arrivato secondo al Premio Internazionale Città di Como.

to presidente della F.A.S.I., Bastianino Mossa, veterinario originario di Bultei (SS) e appartenente al Gremio Sardo "Efisio Tola" di Piacenza, sono stati evidenziati come prioritari d'impegno "l'ambiente, la cultura, l'agroalimentare e l'innovazione tecnologica", per cui ha poi elaborato un sistema di lavoro, organizzato in competenze, che sta già dando i suoi maturi frutti.

A conclusione dei contributi congressuali, Paolo Pulina propone una sintetica ma complessiva storia dei congressi della Lega Sarda e della F.A.S.I., con le località sede degli incontri e gli esecutivi eletti a rappresentare il mondo dell'emigrazione sarda nella penisola italiana.

È auspicabile che il volume venga ampiamente diffuso, e possibilmente rilettolo!, in tutti gli oltre 70 circoli della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia.

Cristoforo Puddu

Riconosciuti altri quattro circoli sardi



La Giunta Regionale, su proposta dell'assessore del Lavoro Ada Lai, ha deliberato il riconoscimento ufficiale di quattro circoli dei Sardi in Italia: tre in Friuli Venezia Giulia (Trieste, Pordenone e Gorizia) e uno in Abruzzo (Pescara).

I Circoli friulani, inizialmente facenti parte insieme a Udine e Tolmezzo dell'«Associazione regionale dei sardi in Friuli Venezia Giulia», voluta dal compianto paladino dell'emigrazione sarda in quella regione, don Francesco Alba, presidente dal maggio 1991 al gennaio 1994 della Lega Italiana dei Circoli degli Emigrati Sardi (LICES), hanno iniziato da tempo un percorso di autonomia delle proprie organizzazioni.

Dopo Udine, che chiese e ottenne il riconoscimento nel 2011, ora è la volta dei Circoli di Trieste, Pordenone e Gorizia che, di fatto, hanno operato come entità autonome fin dal 1977.

Il riconoscimento da parte della Giunta Regionale giunge a sancire l'importanza e la validità di tale percorso, consentendo così alle organizzazioni di poter disporre di un proprio contributo e di una propria autonomia amministrativa.

Il Circolo «Dimonios» di Pescara ha invece operato fin dal 2015 in due regioni, Abruzzo e Molise, affermando con il proprio impegno una visione strategica di am-

pliamento oltre i propri confini territoriali, giungendo ad ottenere significativi apprezzamenti e riconoscimenti da parte delle istituzioni e popolazioni locali.

«Il riconoscimento dei circoli dei Sardi in Friuli e in Abruzzo e Molise – ha commentato l'assessore del Lavoro Ada Lai – confermano la volontà, espressa anche nel corso della recente Conferenza dell'Emigrazione, di valorizzare la passione e l'impegno

profusi dai nostri emigrati e al tempo stesso rafforzare la rete dell'emigrazione organizzata in termini di valore aggiunto per la Sardegna e per la sua economia».

Con quello di Trieste, Pordenone, Gorizia e Pescara giungono così a sette i Circoli riconosciuti ufficialmente nel corso di questa legislatura (dopo Varsavia in Polonia, Perugia in Italia e Patagonia in Argentina) per un totale di 116 circoli: 66 in Italia (compresi gli ultimi 4 riconosciuti), 19 in Europa e 31 nel resto del mondo.

«Questo conferma – ha aggiunto l'assessore Lai – l'attenzione che la Regione riserva ai nostri conterranei in Italia e all'estero, autentici «ambasciatori di Sardegna», nella convinzione profonda che i valori espressi dalla vivacità e dalla creatività delle nostre comunità contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico della nostra Isola nel rappresentare in Italia e nel mondo il vero volto della nostra Isola: solidale, accogliente e inclusiva. Oltre al riconoscimento della Giunta Regionale – conclude l'Assessore Lai – sono stati già firmati i decreti assessoriali che consentiranno alle nuove realtà organizzate di accedere ai contributi della nostra Regione, la prima in Italia per stanziamento di risorse, e sentirsi a pieno titolo parte integrante di quella Sardegna diffusa che esprime l'unità, la passione e l'orgoglio del popolo sardo».

BIELLA

«Sa Die de sa Sardigna» al circolo «Su Nuraghe»

Sabato 17 e domenica 18 giugno il Circolo Culturale Sardo «Su Nuraghe» di Biella ha organizzato la XXVI edizione di Sa Die de sa Sardigna, Festa del Popolo sardo, patrocinata dalla Regione Sardegna e dal Consiglio regionale del Piemonte, in collaborazione con Città di Biella e FASI (Federazione Associazioni Sarde in Italia).

L'evento, inserito tra le manifestazioni di Biella Estate 2023, ha avuto il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, si è svolto in due giornate.

Sabato 17 giugno alle 21:00, nel Chiostro di San Sebastiano, concerto benefico gratuito con «Sos Istentales» di Gigi Sanna, in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia Romagna.



Dal palco di «Biella Estate 2023» il gruppo nuorese ha proposto musica in chiave etno-pop-agropastorale, il cui denominatore comune è il mix di impegno e denuncia sociale. Canzoni di impegno civile, poesie in musica delicate e di umanità composte e musicate da Gigi Sanna, pastore poeta e leader degli Istentales, con Luca Floris alla batteria, Tattino Canova al basso, Pierfranco Meloni alle tastiere e Alessandro Damiano alla chitarra.

Domenica 18 giugno, ore 10:30, c'è stata la Missa Maggiore nella Basilica di San Sebastiano – con le Voci di Su Nuraghe, dirette da Roberto Perinu, con accompagnamento musicale di Valentina Foddanu – per pregare e cantare in lingua materna.

PAVIA

Conferenza sul post-Covid al Circolo «Logudoro»

Sabato 17 giugno a Pavia, nei locali del Circolo Culturale Sardo «Logudoro» in via S. Spirito 4, si sono discussi i postumi e le problematiche causate, nei due anni precedenti, dal Covid-19, malattia da coronavirus che ha coinvolto l'intero pianeta.

La presidente Paola Pisano, coadiuvata dal vicepresidente Gianpiero Granzini, ha presentato il relatore, socio del Circolo. Nella sua relazione il prof. Lucio Casali, pneumologo, ha ripercorso i fatti, chiarendo le differenze tra pandemia, endemia, epidemia e sostenendo l'importanza della vaccinazione preventiva.

I primi sintomi del virus furono da tutti sottovalutati, poiché si ignorava la potenzialità di sviluppo tra le persone.

Il seguito, le chiusure in casa e la ricerca per ottenere un vaccino, gli ospedali trasformati in centri per terapie intensive per malati da Covid, il racconto quotidiano delle televisioni ci ha visto tutti, nessuno escluso, partecipi in prima persona.

Adesso, a distanza di anni, si evidenziano i sintomi del post-Covid con stato di grande spossatezza, perdita della memoria, mancanza dell'olfatto e del gusto.

Si è fatto un accostamento, per gravità e ampiezza dei Paesi coinvolti, con la celebre «influenza spagnola» dei primi quindici anni del Novecento: anche allora una misteriosa influenza causò decine di milioni di vittime in buona parte del mondo.

Ora, ovviamente, l'attenzione è rivolta alla cura dei postumi che il Covid può aver causato a tutti coloro che sono stati contagiati.

Una nota su cui fare attenzione: la profonda stanchezza va governata prima con il riposo assoluto e in seguito con la ripresa graduale delle attività.

L'illustrazione di questi temi ha suscitato un vivace dibattito tra i numerosi presenti.

Alla fine, come di consueto, un piccolo assaggio di prodotti arrivati dalla Sardegna a base di formaggi, salsiccia, spianatina e vini cannonau e vermentino disponibili nello spaccio del Circolo.

Salvatore Mameli

La Basilica di S. Sebastiano è luogo della memoria caro ai Sardi e ai Biellesi, custode delle spoglie di Alberto Ferrero della Marmora, amico e senatore del Regno di Sardegna, generale comandante e studioso dell'Isola.

Per l'occasione verrà impiegato il «Calice della Sardegna». Il vaso sacro custodito nel «Museo delle Migrazioni, Cammini e Storie di Popoli» di Pettinengo, è in uso nei principali momenti vissuti dalla Comunità sarda residente in Piemonte. In esso sono incastonate pietre dure a significare le 16 sub regioni isolane. Rivestito d'oro proveniente dalle miniere di Furtei, nel Sud della Sardegna, è arricchito da motivi in filigrana d'argento lavorata a corbula, prototipo di quello utilizzato a Cagliari per le maggiori solennità isolane celebrate nel santuario di Nostra Signora di Bonaria, sede degli Stamenti, l'antico Parlamento del Regno di Sardegna di cui il Piemonte è stato parte a far data dall'8 agosto del 1720.

Alle 12:00 c'è stata la cerimonia a Nuraghe Chervu alla presenza di Autorità civili, militari e religiose.

Infine i festeggiamenti si sono conclusi alle 13:30 con il pranzo sociale.

Battista Saiu

AUSTRALIA

Festa per i 35 anni del circolo sardo di Melbourne

La "Sardinian Cultural Association" (SCA) di Melbourne in Australia, ha festeggiato il suo 35° anniversario, riunendo numerosi soci e simpatizzanti nella "Hi Italy Pizzeria" di Reservoir. Da segnalare in particolare la presenza di Ignazio e Caterina Vargiu che non si vedevano da tempo per motivi di salute.

Il presidente Paolo Lostia ha ringraziato tutti i presenti affermando che, da buon "cittadino" australiano, la SCA è inclusiva, e non esclude l'adesione ai non sardi.

La tesoriera Giovanna Ruiu e la consigliera nel Direttivo Iole Marino sono state ringraziate per il loro contributo per la riuscita dell'evento.

Lostia ha rivolto un sentito ringraziamento ai due "Master Chefs" di origine sarda, Gianlucio e Marco, che hanno reso tutto questo possibile.

Lostia ha anche ricordato il contributo dei vari Direttivi del "Sardinian Club" e del "Sardinian Social Club", che hanno preceduto la costituzione della SCA nel 1987, con il riconoscimento della Regione Sardegna dal 1988.

Lostia ha ricordato che molti dei protagonisti di quei tempi non ci sono più, ha quindi nominato alcune persone che hanno contribuito in modo determinante alla vita sociale del circolo sardo per un lungo periodo di tempo, come Angelo Ledda, Olga Useli, Aurora Chighine e Gio-



vanna Ruiu, i compianti Christopher Baker (recentemente deceduto) e Zeno Dardi.

Lostia ha riconosciuto che la SCA sta trovando difficoltà a sopravvivere, tuttavia il Direttivo ha continuato a dedicare la sua attenzione ad attività culturali. Ad esempio, rilanciando il Programma di scambio studentesco tra il Marcellin College di Bulleen e il Convitto Nazionale di Cagliari, avviato nel 2019 ma sospeso a causa del Covid-19. Ricevuto recente riconoscimento da parte del Consiglio Direttivo del Centro Assisi - Casa di riposo per

Anziani e luogo dove è situata la Sede della SCA dal 2002, per il suo contributo volontario a lungo termine verso il tale Centro. Questo riconoscimento si è recentemente concretizzato con una Targa e un salotto di tema sardo dedicato alla SCA.

C'è stata la tradizionale lotteria con tanti premi tra cui il più ambito era una maglia del Cagliari FC, vinta da Antonio Panariello. Da notare che la maglia era stata donata da Davide Curreli con il messaggio "Un Cordiale saluto e un piccolo omaggio". Curreli era stato a Melbourne per lavorare ad un progetto di riciclaggio ed era recentemente tornato in Sardegna.

La torta dell'anniversario è stata tagliata da Lostia, Ledda e Ruiu. **P.A.**

AUSTRALIA

Centenario sardo festeggiato a Melbourne

Il circolo sardo di Melbourne il 22 ottobre ha celebrato la "Ichnusafest" (in linea con l'Oktoberfest che si festeggia in Germania), attraverso un barbecue che ha incluso la promozione della rinomata birra sarda Ichnusa.

Per chi non lo sapesse Ichnusa era il nome originale dato dai Greci all'isola di Sardegna, per via della sua forma che vista dall'alto assomiglia ad un sandalo o un piede.

Indubbiamente, oltre ai numerosi soci e simpatizzanti presenti e alla consueta calorosa ospitalità, è stata importante la presenza dei soci e sostenitori di lunga data della SCA, Attilio e Mary Boi. Da sottolineare che Attilio aveva da poco festeggiato il suo centesimo compleanno.

Esistono cinque cosiddette Zone Blu nel mondo in cui è noto che le persone vivono costantemente fino a 100 anni. Una di queste è l'Ogliastra in Sardegna. Attilio Boi è nato a Lanusei il 20 settembre del 1923, quarto di 7 figli.

Attilio apprese dal padre l'arte dell'orologeria. Dopo 4 anni di servizio militare durante la seconda guerra mondiale, si trasferì nell'Italia continentale e aprì un negozio di orologi a Pisa. Tuttavia nel 1952 un amico disse che aveva un biglietto per una crociera intorno al mondo e non poteva andare e offrì il biglietto ad Attilio che essendo una persona avventurosa accettò la gentile offerta e salpò.



Quando la nave arrivò a Melbourne Attilio spontaneamente decise di rimanere in Australia.

Più tardi, nello stesso anno, Attilio conobbe Mary che sposò nel 1959. Seguirono due figli, Steven e Suzanne e quattro nipoti. Quest'anno Attilio e Mary hanno celebrato il loro 64° anniversario di matrimonio, un traguardo che è stato festeggiato con messaggi augurali anche dalle autorità locali, e anche il Re di Inghilterra Carlo e la Regina Camilla hanno inviato un messaggio alla longeva coppia.

A Melbourne Attilio inizialmente faceva lavori di riparazione da casa per un orologiaio e alla fine degli anni '50 ha aperto un negozio di gioielleria e orologiaio tutto suo nella zona di Footscray che è stata suggeri-

ARGENTINA

Buenos Aires celebra l'Italia



L'11 giugno nella "Avenida de Mayo" si è svolta la manifestazione "Buenos Aires celebra Italia 2023" che ha coinvolto tutte le Associazioni italiane per fare promozione culturale, turistica, artistica e gastronomica delle loro regioni d'origine.

La Federazione dei circoli Sardi in Argentina è stata presente con uno stand culturale mentre dalla città di Rosario è arrivato il gruppo di ballo sardo.

L'Associazione Italiana "Sardegna" di Villa Bosh ha allestito uno stand gastronomico, proponendo dolci e cibi della tradizione sarda, e culturale con l'esposizione di articoli di artigianato e informazioni sulle risorse turistiche della Sardegna.

Il progetto "Buenos Aires celebra" è stato istituito dalla Segreteria Generale del Governo della città di Buenos Aires con il supporto del Ministero della Cultura, con lo scopo di accompagnare le diverse comunità residenti nella capitale.

Come nelle principali capitali del mondo, si è deciso di organizzare una sfilata e una mostra artistica delle varie collettività nella strada pubblica, per essere condiviso per il pubblico in generale.

Più di 80.000 persone hanno partecipato a questo importante evento che è una vera e propria vetrina delle diverse regioni italiane.

ta perché ci vivevano molti italiani. Per caso entrò in un negozio e chiese al titolare se conosceva qualche posto da affittare, con sua sorpresa il negoziante gli disse che stava pensando di chiudere e gli offrì il negozio.

Attilio è sempre stato molto bravo con le mani, così si mise a costruire i banchi e gli armadi necessari per il negozio, dipinse le pareti e, quando fu pronto, nel 1960 aprì il suo negozio di Gioielleria/Orologiaio dove rimase fino alla pensione 33 anni dopo.

Attilio è sempre stato pronto a rispondere alle richieste di qualsiasi gioiello per le principali manifestazioni della SCA, e anche del Sardinian Club e Sardinian Social Club, che ha preceduto la SCA.

Attilio e Mary ancora oggi partecipano regolarmente ai pranzi della SCA ed è stato un piacere vedere lui e Mary, con il loro grande sorriso, godersi l'"Ichnusafest".

L'Ichnusa è la birra preferita dai sardi e, da quando il suo birrifico di Assemini è stato rilevato dall'Heineken, ora la si può trovare in tutta Italia e all'estero, compresa l'Australia. **P.L.**

BRASILE

“O Caminho do Mal” di Grazia Deledda presentato a Rio de Janeiro



I sardi di São Paulo e Rio de Janeiro si sono incontrati il 18 ottobre nel prestigioso ristorante “a Casa do Sardo” gestito dallo chef Silvio Podda di San Nicolo Gerrei e da sua moglie Gladys, per il lancio del libro “O Caminho do Mal” di Grazia Deledda tradotto in portoghese da William Soares do Santos, carioca e professore e dottorato in Licenciatura em Letras (português/italiano) innamorato della Sardegna, della sua cultura e della sua letteratura.

La presentazione del libro è stata l'occasione per rafforzare il legame, il ravvicinamento e l'unione dei

sardi in Brasile, in nome di un obiettivo comune, far conoscere la Sardegna in tutti i suoi aspetti e garantire la trasmissione della cultura sarda per la prossima generazione.

Alla presentazione del libro sono intervenuti, tra gli altri, Rossana Ghessa prestigiosa e importante attrice e produttrice a Rio de Janeiro, Giampiero Piras con il suo contributo indispensabile, Silvana Ghessa Tostes sempre pronta a sostenere tutte le iniziative per promuovere l'immagine della Sardegna, e lo chef Silvio Podda insieme a Gladys instancabili nella divulgazione della gastronomia, vini e cultura della Sardegna a Rio de Janeiro.

«La Sardegna deve essere orgogliosa di questi sardi che hanno successo a Rio de Janeiro – ha commentato Angela Letizia Licciardi, rappresentante dei circoli sardi in Brasile nella Consulta Regionale dell'Emigrazione – una squadra di forza, esperienza, unione, creatività e intelligenza, il meglio per la Sardegna a Rio Janeiro. Forza Paris».

Nella foto: da sinistra Gladys Podda, Angela Letizia Licciardi, Rossana Ghessa, Iliane Piras, Silvio Podda, Giampiero Piras, Silvana Ghessa Tostes

AUSTRALIA

Rilanciato lo scambio di studenti finanziato dal circolo di Melbourne

È ripreso, dopo la sospensione causata dalla pandemia Covid-19, il programma di scambio studenti tra il Marcellin College di Bulleen in Australia e il Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele” di Cagliari, lanciato e realizzato per la prima volta nel 2019. Lo ha reso noto Paolo Lostia, presidente dell'Associazione Culturale Sarda di Melbourne (SCA), che aveva proposto lo scambio.

In Sardegna Lostia ha incontrato il Dirigente Scolastico del Convitto Nazionale Paolo Rosetti e la Responsabile Lingue e Scambi Studenti Joanne Woolgar, che hanno ribadito il loro impegno verso il Programma e hanno presentato Francesco Protto, lo studente da loro selezionato e che presto arriverà a Melbourne.

Al suo ritorno a Melbourne Lostia ha incontrato Marco Di Cesare, Preside del Marcellin College, il quale ha espresso la soddisfazione per il rilancio del Programma e ha comunicato che Matteo Brazzale è stato selezionato come studente che si recherà a Cagliari.

Premesso che gli studenti frequenteranno le rispettive scuole e saranno ospitati dalle rispettive famiglie, a titolo di sintesi il Programma si propone di dare: un'esperienza di vita reale tra i sistemi educativi dei due Paesi; una migliore conoscenza della lingua e della cultura inglese/australiana e sarda/italiana; uno



scambio di esperienze culturali ed educative; l'approfondimento della lingua frequentando i rispettivi programmi scolastici; visite ed escursioni finalizzate alla conoscenza del patrimonio artistico e ambientale del paese visitato; una comprensione della struttura democratica dell'Australia e dell'Italia tramite una visita nella Capitale d'Italia, Roma, da parte dello studente australiano e un'altra nella capitale dell'Australia, Canberra, da parte dello studente italiano.

Al loro rientro gli studenti prepareranno una relazione scritta per le rispettive Scuole, che sarà messa a disposizione dell'Associazione Culturale Sarda di Melbourne (SCA) e del Marcellin College.

Lostia ha ringraziato il Direttivo della SCA per aver intrapreso questa iniziativa, e in particolare Alfio Camarda (Coordinatore Programma Scambi), John Di Natale (Responsabile Dipartimento Lingue presso il Marcellin College di Bulleen) e Joanne Woolgar (Responsabile Lingue e Scambi Studenti del Convitto Nazionale di Cagliari), per la loro dedizione e passione verso questa iniziativa.

Inoltre, a conferma del continuo impegno della SCA verso questo Programma, con l'approvazione unanime dei suoi Soci, l'Associazione sta finalizzando la costituzione di un Fondo Fiduciario che finanzia questo programma a tempo indeterminato.

ARGENTINA

L'assessore Ada Lai incontra delegazione del circolo di Neuquen



L'Assessore del Lavoro, Ada Lai, ha incontrato una delegazione del Circolo dei Sardi di Neuquen in Patagonia (Argentina), riconosciuto ufficialmente dalla Regione Sardegna lo scorso 21 dicembre 2022, composta dal Presidente Fernando Cesar Montarce e dal Coordinatore Oscar Patricio Fava. Durante l'incontro l'Assessore ha confermato l'interesse per le attività messe in campo dal Circolo e in particolare per la promozione di una iniziativa finalizzata alla conoscenza nelle scuole sarde del triste fenomeno dei “desaparecidos”, che ha coinvolto anche diverse famiglie di origine sarda.

«Il nostro impegno è quello di sostenere i nove Circoli argentini attraverso la Federazione, anche in considerazione della grave crisi e della pesante inflazione che colpisce il paese – ha detto l'Assessore Lai –. Promuoviamo la cultura e l'immagine della Sardegna nell'Argentina centro occidentale per testimoniare l'interesse e l'attenzione della Giunta Solinas. Il recente riconoscimento del circolo rappresenta un ulteriore tassello per la valorizzazione della Sardegna nel mondo – ha ribadito l'esponente dell'esecutivo Solinas – con importanti ricadute nel tessuto socio-economico della nostra isola. Riconosciamo le professionalità e le competenze del Circolo di Neuquen, una folta comunità di sardi, situata in una zona di importanza strategica con un elevato numero di emigrati sardi di prima e seconda generazione».

Durante l'incontro è stata anche ricordata la figura di Cosimo Tavera, storico iniziatore dell'emigrazione organizzata nella nazione sudamericana. Il Circolo “Domus Sardinia” è attivo dal 2004 anche se formalmente si è costituito nel 2019 e ha ottenuto il riconoscimento ufficiale il 1° aprile del 2022 dalla “Inspección Provincial de Personas Jurídicas” della Provincia di Neuquén. (mla)

zione di un Fondo Fiduciario che finanzia questo programma a tempo indeterminato.

A questo proposito la SCA riconosce l'assistenza fornita da Phil Tankey, Business Manager presso il Marcellin College, e Donato Smarelli, OAM titolare dello studio legale Lawcorp.

Infine, tutti gli associati alla SCA sono immensamente orgogliosi di essere coinvolti in questo Programma, che promuove la Sardegna e l'Australia ai giovani in questo modo e assicura che la SCA lasci un'eredità di lunga durata.

Nella foto, da sinistra: Paolo Rosetti, Francesco Protto, Paolo Lostia, Aldo Aleda e Joanne Woolgar

OLANDA

Ad Amsterdam il convegno giovani emigrati sardi

Valori identitari, senso di appartenenza e di libertà - "Il futuro dell'associazionismo sardo nel mondo"



L'11 novembre si è svolto ad Amsterdam, nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura, il convegno dei giovani emigrati sardi al quale hanno partecipato giovani provenienti dalla Germania, dalla Svizzera, da Torino, da Milano, da Cagliari e naturalmente da diverse città olandesi, per discutere sul tema dei "Valori identitari, senso di appartenenza e di libertà ed il futuro dell'associazionismo sardo nel mondo".

Dopo i saluti della dottoressa Paola Cordone, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam che ci ha ospitati nei suoi locali, si è dato luogo ai lavori oggetto dell'incontro.

Mario Agus presidente del circolo "Amici Mediteranei" di Arnhem e Tonino Casu presidente regionale AITEF Sardegna, dopo aver ringraziato la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura e tutti i partecipanti che hanno risposto all'invito, aprono il convegno attraverso un racconto sui valori identitari e la storia dei Circoli sardi, ponendo l'accento sulla necessità di un cambio generazionale alla guida dei circoli dei sardi, con l'appello ad un impegno sociale nei confronti di tutti i cittadini.

Per meglio interpretare i bisogni e capire le esigenze dei giovani sardi all'estero, ci si avvalsi della figura specifica della dottoressa Annalisa Carta esperta in psicologia dei giovani.

La dottoressa Annalisa Carta ha posto al centro del dibattito:

- I valori identitari e di appartenenza: i quali sono considerati indispensabili per conoscere e definire la propria posizione nell'ambito della vita sociale.

- Il circolo come punto di riferimento per i sardi: un luogo sicuro di ascolto e di informazione, un punto di rappresentanza della Sardegna, un punto di ritrovo per attività culturali e ludiche ed inoltre un punto utile per l'organizzazione di attività sociali per i piccoli e i meno giovani.

Tutti argomenti utili per coinvolgere i presenti e ragionare sulle opportunità di far parte di una comunità che può riconoscersi nelle associazioni create con sacrifici dai loro parenti e conoscenti.

Il dibattito è poi proseguito sul coinvolgimento giova-

nile nel mondo dei circoli sardi.

Una focalizzazione specifica è stata dedicata all'analisi dell'utilità dell'associazionismo per i giovani. I circoli sono stati descritti non solo come luoghi di aggregazione, ma anche spazi in cui mettere in pratica le competenze acquisite dopo anni di studio o esperienze la-

vorative, arricchendo così la composizione dei circoli con figure professionali in grado di offrire servizi di tutela per i sardi all'estero. Tale approccio è stato identificato non solo come un contributo alla preservazione dell'identità sarda, ma anche come un valido supporto per la comunità migrante.

Inoltre è stato fatto presente come al giorno d'oggi è necessario che all'interno dei consigli direttivi siano almeno due o tre giovani al fine di poter attuare finalmente un cambio generazionale.

Tuttavia, durante il dibattito, non sono mancate perplessità. Infatti, dopo un'attenta disamina sulla gestione dei circoli sono emerse in modo chiaro le difficoltà e le paure dei giovani nell'intraprendere la strada dell'associazionismo, quali:

- I fondi insufficienti alla gestione della struttura e per le attività: infatti seppur si possa pensare a modalità di ricerca di somme fuori dai contributi regionali, questi ultimi rimangono la base per l'avvio e la gestione del circolo.

- La complessa burocrazia regionale che crea difficoltà nel rapportarsi a programmi progettuali sia a breve che a lungo termine. Infatti non tutti possono essere esperti di progettazione ministeriale, noi siamo persone che lavorano in vari ambiti, dagli ospedali ai tribunali, dall'industria tessile alla ristorazione.

- Non si conosce il numero di sardi presenti nello specifico territorio estero nel quale opera il circolo. E questo è un elemento penalizzante in quanto il numero dei soci è uno dei criteri per ottenere i contributi.

Le osservazioni fatte durante il convegno hanno un comune denominatore, paura di esporsi senza garanzia di ricevere i contributi in tempi brevi per far fronte alle spese di mantenimento del circolo e di non avere gli uffici regionali che ci supportano in termini di guida.

Altre problematiche da segnalare sono le difficoltà di accesso agli uffici regionali e non solo, la burocrazia per l'accesso ai progetti ed ai benefici per lo studio, i trasporti e le difficoltà di ritrovarsi in presenza.

A chiusura dei lavori si è proceduto a nominare un gruppo di lavoro per esprimere i propri pensieri sul

OLANDA

Cerca il padre biologico sardo

Innanzitutto mi scuso che l'italiano riportato di seguito potrebbe non essere del tutto corretto. È un Google Translate dall'olandese all'italiano.

Negli anni '60, gli italiani vennero nei Paesi Bassi per lavorare come lavoratori ospiti sulla base di un trattato concluso dai Paesi Bassi e dall'Italia nel 1960.

La mia madre biologica non ha mai potuto o voluto dirmi altro oltre al fatto che il nome di mio padre biologico era "Giuseppe" e che veniva dalla "Sardegna".

Quindi nessun cognome e questo rende la ricerca molto difficile.

Recenti ricerche sul DNA sembrano dimostrare che in realtà ho il 50% di sangue sardo. Una mia amica sta indagando ulteriormente insieme ad una signora sarda per arrivare a un cognome e/o regione della Sardegna.

Mi piacerebbe entrare in contatto con persone in Sardegna che sanno di più sui lavoratori ospiti sardi che arrivarono nei Paesi Bassi negli anni '60.

Dovevano essere uomini sardi che: avere tra i 20 ed i 35 anni, essere celibi, in buona salute e non avere obblighi militari.

Sapete se in Sardegna esistono documenti/archivi che possano contenere questi dati?

Recentemente ho trovato – per caso – una lettera di istruzioni che i lavoratori ospiti italiani hanno ricevuto quando si sono recati nei Paesi Bassi. Vedi l'allegato in questa email.

Mi potete aiutare? Il fatto che non parli abbastanza la lingua italiana non aiuta.

Grazie in anticipo e cordiali saluti.

Remco den Besten

tema identitario, dell'appartenere e dell'impegno sul volontariato dal quale è emersa la volontà di aprire un circolo ad Amsterdam spinto dai giovani, alla ricerca di nuovi giovani emigrati, per raccontarsi e progettare azioni mirate al mantenimento delle usanze, costumi e tradizioni dei loro avi, organizzare e portare avanti le strutture dei circoli.

Unanime l'espressione di interesse e disponibilità, in quanto lo scopo è quello di trascorrere il proprio tempo libero autonomamente, attraverso esperienze di aggregazione e socializzazione e poter porre in essere una struttura efficiente e funzionale sia per le attività del circolo che per i cittadini tutti.

Infine un grande ringraziamento alla dottoressa Ada Lai, assessore al Lavoro della regione Sardegna, che con il suo contributo ha permesso l'organizzazione di questo evento.

Al convegno hanno partecipato Antonella Corrias (Zurigo), Carolina Bacciu e Marianna Bacciu (Berlino), Mavy Mereu (Torino), Sara Nicole Fancedda (Milano) e, dall'Olanda, Andrea Atzeni, Andrea Balduin, Agata Comello, Silvia Pittau, Alessandro Pittau, Federica Panzeri, Claudio Stripoli, Mario Romano, Francesco Chinzi, Michele Tinti, Vanessa Pintus, Sebastiano Pibia, Alessio Puddu, Giuseppe Lecca.

OLANDA

Lutto per la scomparsa di Bruno Fois

L'emigrazione sarda in Olanda è in lutto per la scomparsa di Bruno Fois, storico fondatore e per 20 anni presidente del circolo "S'Argiola" dell'Aja e per molte legislature attento, attivo e propositivo componente della Consulta regionale dell'Emigrazione.

Originario di Senorbì, paese al quale è stato sempre molto legato, Bruno Fois era emigrato in Olanda alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso. Era poco più che ventenne. Si era stabilito con altri emigrati sardi nella zona dell'Aja e si era specializzato in lavori edili di alta precisione. Grazie alla sua voglia di imparare e al suo scrupolo professionale non aveva difficoltà a trovare lavori. Non conosceva la parola sacrificio, ma lavoro e impegno. Una volta raccontò che con altri sardi, con cui formava una squadra, facevano i pendolari e andavano a lavorare nella vicina Germania perché i tedeschi pagavano meglio degli olandesi.



Come hanno scritto i familiari nel biglietto con cui comunicano il decesso, avvenuto nell'ospedale di Gauda, «È venuto a mancare un Sardo...». Perché Bruno Fois era orgoglioso delle sue ori-

gini e aveva trasmesso questo amore per l'Isola anche a figli, nipoti e pronipoti.

Quando ancora non era stato costituito il circolo dell'Aja, Bruno Fois e gli altri sardi della zona si riunivano nella casa di Giovanna Aymerich Ten Raai, una nobildonna cagliaritana sposata con un alto ufficiale della Marina olandese che condividevano l'amore per la Sardegna. È proprio in quella casa che Tullio Locci, per incarico dell'assessore di turno, consegnò l'atto costitutivo del nuovo circolo che si chiamò "S'Argiola" (l'Aia in sardo) che poi venne ospitato in un locale che Bruno Fois e i suoi amici restaurarono e Giovanna Aymerich, che era una bravissima pittrice, affrescò con immagini della Sardegna rurale.

Bruno Fois è stato per molti anni un componente della Consulta dell'Emigrazione, attento, critico, propositivo, non amava le sterili polemiche ma preferiva suggerire proposte concrete.

Al termine della passata legislatura annunciò la sua decisione di voler passare il testimone.

Ai tre figli, Gabriella, Elio e Salvatore, e a tutta la famiglia le più sincere condoglianze del "Messaggero sardo" che lo ha visto impegnato in tante lotte in difesa degli emigrati e della Sardegna.

INGHILTERRA

Con Filomena Campus Sardegna in concerto a Londra



Domenica 26 novembre, nel "The Playground Theatre di Londra", per iniziativa dell'associazione "Ambasciata della Sardegna a Londra", insieme all'Istituto Italiano di Cultura e all'Istituto Fernando Santi Sardegna, si è tenuto il

sull'unicità della voce femminile con particolare enfasi sulle artiste sarde.

Ideato e diretto da Filomena Campus in collaborazione con Anthony Biggs. Composizioni originali e arrangiamenti di Steve Lodder.

Unendo il jazz con la parola, questo nuovo pezzo di Theatralia è stato creato in collaborazione con The Playground Theatre, uno degli spazi di sviluppo più acclamati di Londra.

Per l'occasione il pubblico era stato invitato a indossare qualcosa di rosso o viola.

Prima dello spettacolo è stato servito un piccolo rinfresco.

Questo progetto fa parte della ricerca finanziata dal LAHP del Campus presso la Royal Central School of Speech & Drama, che esplora la vocalità, l'ironia e l'improvvisazione in dialogo con il concetto di felicità pubblica della filosofa Adriana Cavarero, la teoria dell'affermazione di Rosi Braidotti e l'idea di Silvia Federici di creatività collettiva.

Allo spettacolo hanno assistito, tra gli altri, Domenico Bellantone, Console Generale Italia a Londra, Luca Puggioni, della associazione "Ambasciata della Sardegna a Londra" e componente della Consulta regionale dell'Emigrazione, e Pierpaolo Cicalò, presidente dell'Istituto Fernando Santi.

Nella foto: Bellantone, Puggioni e Cicalò

SPAGNA

Con Navigantes la "nave dell'identità" porta cultura e tradizioni della Sardegna a Barcellona



Il patrimonio identitario della Sardegna, quello fatto anche dei canti, delle musiche, dei balli, delle espressioni più arcaiche delle sue tradizioni e culture locali, è ancora sconosciuto a molti, specie fuori dai confini regionali.

È da queste premesse che è partito il progetto "Navigantes", concepito da Leonardo Marras, presidente della Fondazione Maria Carta di Siligo, per portare a Barcellona gli aspetti più caratterizzanti di quel patrimonio, grazie a oltre 400 persone imbarcate a Porto Torres sulla "Cruise Barcelona" della Grimaldi, quella che per l'occasione diventava "la nave dell'identità".

Così lo scorso 9 ottobre oltre 400 persone negli abiti tradizionali di una quarantina di comuni isolani, ma anche suonatori di strumenti tipici come launeddas e organetto, cori a tenore di Bitti, Orgosolo, Oliena, tamburini e trombettieri della Sartiglia di Oristano, i mamuthones di Mamoiada e la banda musicale Antonio Dalerchi di

Alghero, hanno sfilato per le ramblas e altre vie di Barcellona.

Hanno suscitato curiosità e affascinato il numeroso pubblico, costituito ovviamente anche da tanti turisti che, di fronte a quella sorprendente invasione, manifestavano sensazioni di stupore e incanto, di ammirazione e partecipazione per l'eleganza di quella sfilata.

Che procedendo verso la piazza Catalunya, attraversando il Portal de l'Angel e la Carrer del Bisbe, è poi confluita, per il grande ballo tondo finale, nella piazza Sant Jaume, il cuore

del potere politico e amministrativo catalano perché lì si affacciano i palazzi del municipio di Barcellona e delle Generalitat.

Qui con loro si sono esibiti anche esponenti di alcuni dei più rappresentativi gruppi folk catalani che avevano aperto anche la sfilata dalle ramblas.

Il cui significato e motivazione era stato sintetizzato in un volantino multilingue (in sardo, catalano, inglese e italiano) distribuito tra la folla.

Fondamentale nell'allestimento di "Navigantes" è stato l'apporto reso dagli organismi isolani della FITP, la Federazione Italiana Tradizioni Popolari e della recentemente costituitasi UFS, Unione Folclorica Sarda, emanazione dell'Unione Folclorica Italiana. A loro è infatti spettato il compito di selezionare le rappresentanze dei gruppi folk sardi.

Non è mancato il contatto anche con la nutrita comunità dei sardi emigrati a Barcellona e raccolti nell'Asso-

ciazione dei Sardi in Catalogna (Assòtzio de sos Sardos in Catalugna - Associació de Sardes a Catalunya).

È stato così rinsaldato il legame e gemellaggio tra le culture sarda e catalana, ribadito anche nell'incontro che la delegazione sarda ha avuto con Adifolk, la potente associazione che il folklore catalano promuove nel mondo attraverso Aplec, l'evento ospitato anche ad Alghero nel settembre del 2021.

Fu in quell'occasione che i catalani sottoscrissero un protocollo d'intesa con la Fondazione Maria Carta per promuovere congiuntamente culture e tradizioni dei due popoli.

Altro incontro poi nella sede del dipartimento della cultura con la ministra Natalia Garriga alla presenza anche del console generale italiano a Barcellona Emanuele Manzitti e di Luca Bellizzi delegato del governo della Catalogna in Italia.

Simbolo della manifestazione è stata la navicella nuragica ritrovata nel 1949 nelle campagne di Bultei e alcune copie della quale sono state donate agli enti catalani che hanno sostenuto l'iniziativa sarda.

Nell'atrio del monumentale palazzo che si affaccia sulle Ramblas e che ospita il ministero della cultura c'è stato un primo assaggio, con balli e musiche di launeddas e organetti.

All'interno invece erano stati i componenti del tenore Murales di Orgosolo a intonare "No sias isciàu", il canto su testi di Remundu Piras che invita a non dimenticare la propria lingua madre, suscitando l'attenzione e l'ammirazione della ministra catalana.

Della delegazione isolana facevano parte anche esponenti dell'esecutivo regionale, ma anche i sindaci dei comuni di Alghero, Tempio, Siligo e Bultei.

Rappresentanti cioè di quel territorio ove si persegue la salvaguardia delle culture locali, il contrasto agli effetti di un devastante spopolamento. Impegnati quindi a tenere viva la nostra identità che vuole viaggiare e confrontarsi, non chiudersi. Come "Navigantes" nel suo piccolo ha forse dimostrato.

Giacomo Serrelli

SVIZZERA

"Una cultura del cibo, cibo come cultura"

La cucina sarda ha conquistato il cuore di Losanna grazie all'evento eccezionale "Le Mani in Pasta" organizzato dal circolo sardo "Nuraghe" di Losanna. Questa straordinaria giornata di tradizione culinaria ha visto la partecipazione di Pina Marcis di Abbasanta e del professore Sergio Sotgiu di Alghero, due ospiti illustri che hanno reso l'evento davvero memorabile.

Fin da subito si è creata una bella atmosfera calorosa tra i partecipanti che, appassionati di cucina o anche semplicemente appassionati di Sardegna e della sua cultura, il 24 settembre si sono riuniti nel "Refuge Montassé" di Crissier. La presidente del circolo "Nuraghe", Josiane Masala, ha aperto la giornata con un messaggio di benvenuto in cui ha sottolineato l'importanza di eventi come questo nel promuovere la cucina e la cultura sarda: «Queste manifestazioni – ha detto – dovrebbero aver luogo in tutto il mondo. È un'opportunità per far sì che cucina e cultura



ra si incontrino tra amici e specialisti del settore, creando ponti che collegano le persone attraverso il cibo».

Il professor Sergio Sotgiu ha introdotto il laboratorio con una chiacchierata piena di gustosi riferimenti sul valore del cibo, sulla sua portata culturale, e, inversamente, sul suo stretto legame con la cultura. Attraverso le sue ricerche, ha esplorato le molteplici dimensioni del cibo, evidenziando come esso sia non solo una ne-

cessità fisiologica ma anche un veicolo di identità culturale, sociale ed economica. La sua argomentazione ha fatto riflettere i presenti sulla profonda connessione tra cibo e cultura. La cultura/civiltà che si è sviluppata sulle sponde del Mediterraneo, che ha visto la nascita del grano, del vino, dei prodotti caseari, come ci insegna l'Odissea. È stato interessante conoscere l'etimologia di "compagno", dal latino "cum panis", ovvero colui che mangia pane con altri, e io,

automaticamente, ho pensato al detto "non abbiamo mica mangiato la pastasciutta assieme", perché non si condivide col primo venuto, o altri riferimenti all'Odissea, tra i quali, la ricetta del pasto di Ulisse a Itaca, a base di farina, formaggio e miele che immediatamente ci fa pensare alle nostre sebadas.

Poi, dalle parole ai fatti: Pina Marcis, conosciuta sulla rete come "La cucina di Pippi", ha guidato i partecipanti in un viaggio attraverso la tradizione dolciaria della Sardegna. Con competenza e passione, ha condiviso segreti e ricette autentiche che hanno reso omaggio alla ricca eredità culinaria della sua terra natale. I partecipanti hanno potuto imparare a confezionare dolci tipici sardi, un'esperienza che ha stimolato i sensi e ha creato legami tra le diverse persone presenti.

L'entusiasmo e la partecipazione attiva dei presenti hanno reso "Le Mani in Pasta" un successo travolgente. Il Circolo ha accolto il massimo dei partecipanti possibile.

Il circolo "Nuraghe" si è impegnato a continuare a organizzare eventi che celebrino la cultura sarda attraverso la conoscenza della sua cucina.

Per maggiori dettagli sull'associazione e sui prossimi eventi, è possibile visitare il sito web del Circolo Sardo Nuraghe di Losanna o contattare direttamente l'organizzazione: www.nuraghe.ch.

Roberta Pilia - Genri Fais

ATLETICA LEGGERA

Tortu e Patta portano la Sardegna sull'altare della velocità

La Sardegna corre veloce sulle piste di atletica. Filippo Tortu, figlio di Salvino, originario di Tempio Pausania e Lorenzo Patta, oristanese doc, piantano la bandiera dei quattro mori sul podio d'argento ai mondiali di Budapest.

Sono tra i quattro protagonisti, assieme a Marcel Jacobs e Roberto Rigali, del secondo posto ottenuto nella finale della staffetta 4x100, dietro soltanto ai fortissimi americani.

E hanno anche migliorato il proprio tempo cronometrico, fissandolo a 37 secondi e 62 centesimi.

Un quartetto azzurro che ha viaggiato in sintonia per regalarsi una bella soddisfazione. Era dal 1983, ai mondiali di Helsinki, che la staffetta veloce italiana non conquistava un piazzamento così importante. Ricordiamo che Tortu e compagni sono stati capaci di vincere l'oro olimpico a Tokio nel 2020, stabilendo il tempo di 37" e 65.

Rispetto a quella formazione non è sceso in pista Eseo Desalu, sostituito da Rigali. E Filippo Tortu, ultimo straordinario frazionista, non ha nascosto tutta la sua gioia al termine della gara.

«Al traguardo mi scoppiava il cuore», ha detto. Una prova maiuscola che ha cancellato le perplessità e le critiche giunte dopo la mancata finale individuale nei 200 metri.

E lui ha fatto questa considerazione. «È diventata un'abitudine per me andare male nell'individuale e bene in staffetta. Non esiste il riscatto personale quando corri per la nazionale. Lo facciamo per i nostri compagni e per lo staff. La nostra forza è questa, ci prendiamo in giro e scherziamo sempre. È stato veramente qualcosa di bello».

Gli abbracci e i sorrisi di compiacimento per l'impresa compiuta, davanti alle telecamere, hanno dimo-



strato l'unità del gruppo.

Felicità che ha sprigionato senza timori anche Lorenzo Patta, terzo frazionista. È sbucato molto bene dalla curva consegnando il testimone a Tortu. Lo sprinter oristanese ha rimarcato un concetto: «Non siamo una squadra, siamo fratelli. Questo argento vale tantissimo – ha sottolineato –, per me ancora di più rispetto a Tokio.

Volevamo vincere, perché in finale ci provi sempre. È però una bella soddisfazione. Ringrazio i miei compagni».

La tenacia dei sardi si è vista anche in questa importante occasione. Di fronte al pubblico di appassionati di atletica leggera che ha riempito gli spalti dello stadio di Budapest e con un seguito televisivo notevole in Italia, Tortu e Patta hanno messo il loro marchio con i quattro mori sul palcoscenico internazionale.

Ora l'obiettivo sono i prossimi giochi olimpici in programma nel 2024 a Parigi. Terra francese meta, si spera, anche per un'altra grande atleta isolana. Stia-

mo parlando di Dalia Kaddari.

Ai mondiali la velocista quartese, allenata da Fabrizio Fanni, ha sfiorato il podio nella staffetta 4x100.

Partita in seconda frazione, la Kaddari assieme alle altre compagne hanno sperato fino all'ultimo di poter centrare il sogno medaglia. Ma sul traguardo sono state precedute rispettivamente da Stati Uniti, Giamaica e Gran Bretagna.

E a fare i complimenti direttamente ai due alfieri isolani e al sardo-brianzolo Tortu, ci ha pensato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un incontro svoltosi a fine novembre al Quirinale.

Il capo dello Stato ha scambiato qualche parola con i tre velocisti «augurandosi di poter vedere Tortu, Patta e Kaddari ancora tra i protagonisti nel 2024, magari ai giochi olimpici di Parigi».

Ricordiamo che la squadra azzurra ha vinto per la prima volta gli Europei, disputati nel giugno scorso a Chorzow in Polonia. Una vittoria storica alla quale hanno contribuito in modo determinante Tortu, Patta e Kaddari.

Il gruppo di atleti era accompagnato dal presidente della federazione di atletica leggera, Stefano Mei, indimenticato campione.

Ora parliamo di altri atleti sardi che si sono messi in evidenza nel corso del 2023.

Iniziando da Diego Carta (Dinamica Sardegna) che ha conquistato la medaglia di bronzo nel salto in lungo e a seguire Laura Frattaroli (Quelli che l'atletica...) sempre terza classificata nei 300 metri.

I due ragazzi hanno dato lustro alla rappresentativa sarda cadetti/e nella manifestazione nazionale che si è disputata a Caorle.

A Lignano Sabbiadoro, invece, nel corso del trofeo delle regioni Master, grande soddisfazione per Monica Dessi, della società Shardana. La velocista sarda ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri. Più che onorevole secondo posto per Tiziano Castelvetro, dell'atletica Selargius, nella gara del salto in alto.

Ma tutta la squadra isolana ha ben figurato, sia tra i più giovani, sia tra i più veterani, confermando i buoni risultati e la crescita generale dell'atletica leggera in Sardegna.

Andrea Porcu

PREMI USSI SARDEGNA

A Claudio Ranieri il premio "Davide Astori"

Premiati Gigi Datome, Claudia Pinna, Stefano Oppo e altri atleti sardi

Tra riconoscimenti ed emozioni, i premi Ussi Sardegna hanno voluto celebrare ancora una volta allenatori, atleti e dirigenti che hanno avuto modo con i loro comportamenti e risultati di mettersi in vetrina.

Tutto si è consumato nello scenario del teatro centrale di Carbonia.

La prima grande emozione è stata la consegna del premio "Davide Astori", indimenticato giocatore del Cagliari e della Fiorentina. La stampa sportiva sarda ha deciso di assegnarlo a Claudio Ranieri, allenatore dei rossoblu.

Lo scorso anno protagonista in panchina della clamorosa rimonta del Cagliari nel campionato di serie B, fino alla disputa dei play off per la promozione nella massima serie, ottenuta al termine del doppio confronto con il Bari.

E a quel magico tocco sotto porta di Pavoletti, al 92° minuto che ha sancito il ritorno del Cagliari nel campionato che conta.

«Sono emozionato e commosso nel raccogliere questo premio intitolato ad una persona meravigliosa come Davide Astori – ha dichiarato Ranieri –. I valori dello sport devono essere i più positivi, perché entriamo nelle case di tantissime persone, tifosi ed avversari, ma prima di tutto appassionati, ecco perché ciascuno di noi deve impegnarsi nell'evitare alibi, scusanti, liti, inutili polemiche».

Il Premio è stato consegnato al tecnico rossoblu da Renato Astori, padre di Davide e dal fratello Bruno. Una serata speciale per molti campioni dello sport sardo.

Ad iniziare dagli olimpionici e vice campioni del mondo nella staffetta 4x100 Filippo Tortu e Lorenzo Patta, non presenti alla cerimonia, ma che hanno inviato un messaggio di saluto e ringraziamento.

Per proseguire con un cestista d'eccezione, l'olbiese Gigi Datome, con una carriera alle spalle ricca di importanti successi anche a livello internazionale.

Tra i premiati non poteva mancare Stefano Oppo, alfiere oristanese nel canottaggio, plurimedagliato nelle varie competizioni europee ed olimpiche.

In vetrina per un giusto riconoscimento anche lo storico capitano della Dinamo Sassari di basket, Jack Devecchi.

Tornando all'atletica leggera, un premio è stato assegnato anche ad un'altra protagonista della velocità azzurra, Dalia Kaddari, che ha sfiorato assieme alle altre compagne di staffetta, il podio mondiale a Budapest nella 4x100.

Tra i vari riconoscimenti quelli attribuiti alla mezzofondista Claudia Pinna, alla campionessa italiana universitaria di taekwondo, Sarah Longoni, agli arbitri di calcio di serie A e B Antonio Giua e Giuseppe Collu, al campione del mondo di paratrap, Oreste Lai.

Tanti altri sono stati i premi assegnati, tra cui quelli del Comune di Carbonia. Citiamo Davide Palazzari, campione di mountain bike, Alessio Mannai, pattinatore, e ad un atleta speciale Luciano Scandariato.

Un lungo elenco di sportivi che rappresentano al meglio le varie discipline, difendendo i colori della Sardegna.

A.P.

CALCIO

Le esaltanti rimonte del Cagliari di Ranieri

I rossoblù lottano per la salvezza - Dopo un avvio terribile stanno risalendo la classifica grazie ai gol a tempo scaduto di Pavoletti

L'incredibile epilogo della scorsa stagione, con il Cagliari capace di conquistare la promozione in Serie A grazie al guizzo vincente, ormai a tempo scaduto, di Pavoletti in quel di Bari, ha avuto l'effetto di far tornare un entusiasmo tra i tifosi rossoblù che non si vedeva da anni.

Complice, naturalmente, anche il nome di chi ha riportato subito in A il Cagliari dopo un solo anno di purgatorio nella serie cadetta: sir Claudio Ranieri. L'allenatore che proprio a Cagliari cominciò la sua carriera di allenatore professionista - con l'indimenticabile impresa della doppia promozione dalla C alla A e conseguente, miracolosa salvezza al terzo anno - e che molto probabilmente la chiuderà sempre in Sardegna.

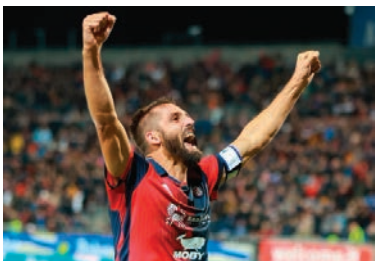
Ma al grande entusiasmo estivo, che ha portato a una campagna abbonamenti che per poco non riempiva lo stadio in tutti i suoi settori, non ha fatto seguito un inizio di stagione che tutti i tifosi rossoblù si auguravano.

Il Cagliari, infatti, alle prese con mille difficoltà, naviga nei bassifondi della classifica, in attesa di quella "svolta" che tarda ad arrivare.

Piccolo passo indietro. Il club del presidente Giulini ha chiuso il calcio mercato estivo con gli arrivi del portiere Scuffet dal Cluj, di Sulemana dal Verona, di Jankto dal Getafe e Augello dalla Sampdoria (questi ultimi due allenati da Ranieri nella Sampdoria), di Shomurodov dalla Roma, Orianio dall'Inter, Prati dalla Spal, Wieteska dal Clermont e Chatzidiakos dall'Az Alkmaar.

Tra i giocatori che facevano parte della rosa dell'anno scorso sono andati via Kourfalidis, Altare, Lella, Falco, Millico, Ciocci, Delpupo, Barreca e Prelec.

Il buon avvio di stagione, in quel di Torino contro i granata di Juric aveva illuso un po' tutti. Uno 0-0 tutto grinta e concentrazione dal primo all'ultimo minuto,



una squadra ben messa in campo capace di annullare le velleità dei padroni di casa. Così si è presentato il Cagliari di Ranieri all'esordio in A.

Ma poi sono arrivate ben cinque sconfitte e un solo pareggio, in casa contro l'Udinese, diretta concorrente per la salvezza e quindi la classica partita da vincere tra le mura amiche. Cagliari in fondo alla classifica e tutti sul banco degli accusati. Mister compreso. Già, a nessuno sarebbe mai venuto in mente di esonerare un'istituzione come sir Claudio Ranieri, ma siamo pronti a scommettere che se il nome dell'allenatore fosse stato un altro, sarebbe stato il primo a pagare per tutti. Perché queste sono le regole del calcio.

Ma bene ha fatto Giulini a dare la massima fiducia al tecnico romano, al quale probabilmente va criticato il fatto di non essere riuscito subito a trovare un assetto e un modulo di gioco definitivi. Complice l'infortunio di Lapadula e il lento inserimento dei nuovi, Ranieri ha praticamente cambiato formazione ogni domenica e modulo pure. Alternando la difesa a 4 con quella a 5. Le due punte con alle spalle un trequartista oppure l'unica punta centrale con due ali a supporto.

Di sicuro si è sentita la mancanza del vero Jankto, uno dei principali acquisti estivi, così come i due centrali Wieteska e Chatzidiakos - arrivati per garantire esperienza internazionale - non hanno mai convinto, finendo addirittura entrambi in panchina. L'infortunio di Mancosu ha tolto un'arma in più a Ranieri. E in attacco l'unico a fare qualcosa di concreto è il solo Luvumbo.

Ma a Salerno, dopo la sosta, qualcosa è cambiato. Arriva un pareggio che sarebbe potuto essere una vittoria. Poi le due vittorie consecutive in casa con Frosinone e Genoa. Incredibile, soprattutto, il successo contro la squadra dell'ex Di Francesco.

Sotto di tre reti, i rossoblù sono riusciti nell'impresa - mai successo in Serie A - di segnare ben quattro reti in soli 20 minuti. Una rimonta pazzesca. Firmata, tanto per cambiare, Leonardo Pavoletti, autore di una doppietta oltre il 90'.

Nel mezzo, anche il passaggio del turno in Coppa Italia grazie alla vittoria a Udine contro i bianconeri di casa. Ora il Cagliari, negli ottavi di finale, sfiderà il Milan a San Siro il 2 gennaio.

Nel frattempo Ranieri ha recuperato Lapadula e Mancosu. Ma Petagna ancora non si sblocca, nonostante alcune buone prestazioni. E i gol dell'ex Monza non arrivano.

A questo Cagliari serve un'impresa per dare una svolta decisiva. I rossoblù quest'anno non hanno mai vinto contro una big. Dopo le sconfitte di inizio stagione con Inter, Milan, Atalanta, Roma e Fiorentina, sono arrivate anche quelle contro la Juventus e la Lazio.

Ma in queste ultime due occasioni sono state sconfitte di misura, con i sardi usciti a testa alta dal campo. Soprattutto all'Olimpico, dopo aver giocato gran parte della partita in dieci a causa dell'espulsione - contestatissima - di Makoumbou e dopo il miracolo, nei minuti finali, del portiere di casa Provedel su solito colpo di testa di Pavoletti, l'uomo dei miracoli in Zona Cesarini.

Una sconfitta che non è andata giù ai rossoblù. Makoumbou è stato primo ammonito dall'arbitro, poi espulso - per chiara occasione da gol - su segnalazione del Var, a seguito di una leggerissima trattenuta su Guendouzi lanciato verso la porta ma in posizione defilata sulla destra.

Una decisione che ha fatto infuriare anche Ranieri, solitamente pacato e mai critico nei confronti della classe arbitrale: «L'espulsione di Makoumbou contro la Lazio? Non voglio parlare del suo fallo su Guendouzi - ha detto l'allenatore del Cagliari a fine partita - ma non capisco che c'entri l'intervento del Var. Lì il Var non deve entrare assolutamente. Se quello è un fallo, allora va fischiato pure il fallo subito da Hatzidiakos quando prendiamo gol. Chi sta al Var deve aiutare l'arbitro ad arbitrare bene. Ma non mi attacco a queste cose. Sono dispiaciuto per il risultato della partita, ma contento della prestazione dei miei giocatori. Per il Var serve un protocollo chiaro, abbiamo detto che sarebbe intervenuto soltanto dentro l'area di rigore e in caso di rosso. Ma non ho più l'età per fare polemica».

Ma è un Cagliari che fa sognare i tifosi soprattutto per le clamorose rimonte a tempo scaduto. Dopo il 4-3 col Frosinone, i rossoblù si sono ripetuti contro il Sassuolo, sempre alla Domus. Sotto di un gol sino al 90', e dopo che agli ospiti era stato annullato il 2-0 per un fuorigioco millimetrico, in pieno recupero l'ennesimo miracolo.

Prima il pareggio di Lapadula, al 94', con un gol da bomber vero: stop di petto e destro potente in un'area affollata di difensori neroverdi. Poi, addirittura al 98', il 2-1 firmato, tanto per cambiare, da Pavoletti. Stavolta non di testa, la specialità della casa (ci era andato vicinissimo anche all'Olimpico con la Lazio ma Provedel aveva negato al bomber livornese la gioia del pareggio, sempre nei minuti finali). Ma addirittura in rovesciata. Quella di Gigi Riva, a Vicenza, è irraggiungibile. Ma forse anche la splendida rovesciata di Pavoletti entrerà nella storia del Cagliari.

Andrea Frigo

Santu Lussurgiu ricorda "Su Mastru"

Attraverso la memoria dei suoi emigrati - La figura di Francesco Salis che fondò il Centro culturale ed educò un'intera generazione



Nell'ambito degli eventi programmati dal Centro di Cultura di Santu Lussurgiu per celebrare il centenario della nascita di Francesco Salis, "Su Mastru", il maestro, che del Centro è stato fondatore e animatore per tutta la vita, sabato 15 luglio si è tenuto l'incontro dedicato al tema dell'emigrazione: "Su Disteru, Storie di emigrazione".

Nonostante il caldo torrido il Salone del Centro Culturale era affollato e tantissimi sono stati gli emigrati che si sono collegati in videoconferenza dall'Australia per ricordare la figura de "Su Mastru" che era stato un punto di riferimento quando erano giovani, e anche per la loro formazione.

L'evento, infatti, aveva come titolo "Gli emigrati lussurgesi si raccontano. L'emigrazione nel secondo Novecento e il ruolo del Centro Culturale di Santu Lussurgiu".

Salis è stato davvero un maestro di vita per tante generazioni di lussurgesi. «La scuola – sosteneva – non deve rimanere ferma in una posizione astratta, lontana dalla realtà. Deve invece continuare la sua azione educatrice nella vita». E il maestro Salis ha preparato moltissimi giovani ad affrontare anche la traumatica esperienza dell'emigrazione che in quegli anni era l'unica opportunità di sfuggire alla fame e alla miseria per cercare di costruire un futuro migliore.

Il Centro di Cultura Popolare di Santu Lussurgiu fondato da Salis, faceva parte della rete dell'Unione Nazionale per la Lotta all'Analfabetismo. È stato uno strumento di crescita per le giovani generazioni di lussurgesi fin dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso. Ma il maestro Salis aveva anche la passione dello studio della lingua sarda e della conservazione della memoria e delle tradizioni locali. E con il materiale raccolto nel 1976 ha aperto il "Museo della Tecnologia Contadina", che custodisce migliaia di strumenti di lavoro e oggetti di uso quotidiano, raccolti solo ed esclusivamente nel capoluogo del Montiferru.

Per ricordare la figura e l'opera di questo grande lussurgesse, in occasione del centenario dalla nascita, sono stati programmati una serie di incontri.

A parlare di emigrazione sono stati invitati Francesca Mele che ha curato il libro "La corriera partiva alle tre" e che raccoglie lettere, storie e foto di emigrati lussur-



gesi soprattutto in Australia, e Gianni De Candia, direttore de "Il Messaggero sardo" il mensile per gli emigrati sardi finanziato dalla Regione sarda ed edito da una cooperativa di giornalisti che ha tenuto legati gli emigrati sardi sparsi nel mondo informandoli degli eventi più significativi che avvenivano in Sardegna, facendogli conoscere la storia, le tradizioni e la cultura dell'Isola, e raccontando le loro storie e le attività che si svolgevano nei loro circoli.

Gli interventi sono stati coordinati da Maria Arca, presidente del Centro Culturale, coadiuvata da Giovanni Matta, instancabile componente del direttivo.

Dopo il saluto del sindaco Diego Loi, e quello dell'assessore del Lavoro Ada Lai, che impossibilitata ad intervenire ha inviato un videomessaggio in cui ha ribadito l'impegno della Regione a sostegno dell'emigrazione

sarda, per rinsaldare i legami con le comunità dei sardi nel mondo, Francesca Mele ha raccontato come è maturato il progetto di raccogliere le testimonianze delle famiglie degli emigrati. La sua articolata relazione è stata preceduta dalla proiezione di un filmato su Santu Lussurgiu e sue bellezze, intervallata dall'esibizione de "Su Curcordu 'e su Rosariu" che ha eseguito alcuni brani del suo repertorio.

Francesca Mele ha letto alcune delle lettere pubblicate nel libro suscitando commozione tra i presenti. In particolare quelle delle donne che si sposavano per procura o quelle che partivano portando nella valigia l'abito da sposa.

Gianni De Candia ha raccontato gli incontri avuti con la comunità sarda in Australia, a Sydney e a Melbourne. La prima volta nel 1988, in occasione del viaggio del presidente della Repubblica Francesco Cossiga per i festeggiamenti del bicentenario dell'Australia. La seconda nel 2002. Ha ricordato che la prima ondata di emigrazione da Santu Lussurgiu verso l'Australia risale agli anni Venti, del secolo scorso, subito dopo la fine della Prima Guerra mondiale. E la seconda e più massiccia negli anni Cinquanta e Sessanta, per sfuggire alla miseria lasciata dalla Seconda Guerra Mondiale. In alcuni casi, come per Francesco Piu e Diego Palmas, era stata la presenza di parenti partiti negli anni Venti a invogliarli ad affrontare un viaggio avventuroso con la prospettiva di non poter tornare mai più in Sardegna.

De Candia ha raccontato come quegli emigrati non venissero più considerati parte della popolazione. Solo dopo gli accordi con la Comunità del Carbone e dell'Acciaio (l'embrione dell'attuale Unione Europea), quando l'Italia cedeva braccia in cambio di carbone, l'emigrazione assunse una visibilità e cominciarono le tutele. Anche se – ha ricordato De Candia – le braccia partivano dal sud e dalle Isole e il carbone veniva usato per le industrie del Nord.

Ma prima le misure di sostegno all'emigrazione sarda – come le agevolazioni per il rientro, le colonie estive per i bambini e gli assegni di studio – erano riservati solo agli emigrati in Europa e in Italia. Solo nel 1991, con la legge n. 7, a tutti gli emigrati sono stati riconosciuti tutti gli stessi diritti dei sardi residenti.

Dopo un comprensibile imbarazzo iniziale anche i lussurgesi d'Australia hanno cominciato a parlare. La prima a rompere il ghiaccio è stata Ausilia Enna, vedova di Diego Palmas, che per tanti anni è stata la segretaria e l'animatrice del circolo sardo di Sydney. Ha ricordato il suo viaggio per andare a sposarsi. Poi via via hanno preso coraggio Lina Putzolu, Maria Mameli, Mario Ardu e poi Michael Piu.

È stata poi la volta dei parenti che si trovavano nel Centro Culturale, Maria Deriu e Rita Migheli, e poi Raffaele Masala, rientrato a Santu Lussurgiu dopo 40 anni in Australia. E poi ancora Anna Manca e Antonietta Enna in video conferenza e Doloretta Casula Migheli e Marco Piu.

Un susseguirsi di ricordi e di emozioni che hanno commosso e coinvolto tutti.

Il sindaco Diego Loi, concludendo l'evento, ha ribadito l'impegno a ricordare in modo degno il maestro Salis e la sua opera, potenziando l'attività del Centro Culturale e la conservazione della memoria dell'emigrazione, fenomeno che seppure con modalità e motivazioni diverse non accenna a esaurirsi e anzi sta provocando lo spopolamento dei paesi dell'interno della Sardegna e non solo.

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari

n. 4212 dell'11-4-1969

Iscrizione al R.O.C. n. 6415